



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti,
Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali
U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Avellino
50 17 05

Il Dirigente

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2020. 0601947 16/12/2020 13,00

Nit. : 501705 Autorizzazioni ambientali e ri...

Dest. : COMUNE DI MONTEFUSCO; PROVINCIA DI AVELLINO - SETTORE A...

ARFAC DI AVELLINO; ASL DI AVELLINO

Classifica : 52.5. Fascicolo : 29 del 2020



Al Sindaco del Comune di
83030 Montefusco (AV)

All'Amministrazione Provinciale
Settore Valorizzazione e Tutela del Territorio
Servizio Tutela Ambientale
Corso Vittorio Emanuele
Avellino

All'ARFAC
Dipartimento Provinciale di Avellino
Via Circumvallazione n. 162
Avellino

All'ASL AV
Via degli Imbimbo 10/12
Avellino

All'ATO Rifiuti
Centro Direzionale – Collina Liguorini
Avellino

All'EIC Ambito Distrettuale Calore Irpino
Via Seminario Casa della Cultura V. Hugó
Avellino

Alla ditta F.M.C. S.r.l.
Via S. Egidio snc
Montefusco (AV)

Oggetto: D.Lgs 152/06 e s.m.i. art. 208 – Ditta F.M.C. s.r.l. - Richiesta autorizzazione unica alla realizzazione e gestione di un impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi da realizzarsi in Montefusco (AV) Area P.I.P. Via S. Egidio snc.

Trasmissione Decreto Dirigenziale n. 153 del 16/12/2020.

Si trasmette in uno alla presente il Decreto di cui all'oggetto che sarà ritualmente pubblicato sul sito Web regionale "www.regione.campania.it" "Casa di Vetro" dove è possibile scaricare i relativi allegati.

eb

Il Dirigente
Dott. Antonello Barretta





Giunta Regionale della Campania

Decreto



Dipartimento:

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

N°	Del	Dipart.	Direzione G.	Unità O.D.
153	16/12/2020	50	17	5

Oggetto:

D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. art. 208, DGR 8/2019 Ditta F.M.C. s.r.l. Richiesta autorizzazione unica alla realizzazione di un impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi da realizzare in Montefusco (AV) Via S. Egidio snc, Area P.I.P.

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del D.Lgs.vo 82/2005 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Documento Primario : 746B7BB07EFCA6602077706D79261B3B750DB371

Allegato nr. 1 : EE4DAE397D394DEE15BD3A1D45696FB28908A5DE

Allegato nr. 2 : 19E8955FCFD9972CFC331EC1955E939EDA5C4C69

Allegato nr. 3 : 0AFDC2544C9AF8D5E9287CCB4EA6E0970100EFF5

Allegato nr. 4 : 90ED73F97174295F1900A873BC706033FE7B5D83

Allegato nr. 5 : DF463DEA1C02893E9154391ECA7290D2948766C1

Allegato nr. 6 : AC80B07493D8FBEE38F610175F7BE7FAE69258F0

Allegato nr. 7 : 7969493F022D34E5EB3865D23A4525353397844B

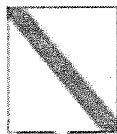
Frontespizio Allegato : 886DE8F1729AC090F37DF5E7AACDB6CA2D48F8D1

Data, 16/12/2020 - 11:39

Per Copia Conforme ad originale digitale
presso la Regione Campania

N. pagine 110 N. allegati 7

Pagina 1 di 1



Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

DIRETTORE GENERALE/
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. /
DIRIGENTE STAFF

Dott. Barretta Antonello

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
153	16/12/2020	17	5

Oggetto:

D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. art. 208, DGR 8/2019 Ditta F.M.C. s:r.l. Richiesta autorizzazione unica alla realizzazione di un impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi da realizzare in Montefusco (AV) Via S. Egidio snc, Area P.I.P.

Data registrazione	
Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
Data dell'invio al B.U.R.C.	
Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	
Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	

IL DIRIGENTE



PREMESSO:

- a. che l'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. disciplina le procedure per l'autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti;
- b. che le procedure amministrative per il rilascio dell'autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti di cui all'art. 208 e segg., sono regolamentate dalla D.G.R. n. 386/2016 rettificata ed integrata dalla D.G.R. 8/2019;
- c. che la Società F.M.C. s.r.l. nella persona del legale rappresentante sig. Basile Antonio con nota acquisita agli atti in data 25/05/2020 prot. n. 244666, ha chiesto l'autorizzazione unica alla realizzazione di un impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi con End of Waste per i rifiuti contraddistinti dai codici CER 160214 e 200136 da realizzare nel comune di Montefusco (AV) Via S. Egidio snc, Area P.I.P.;
- d. che questa UOD con nota del 11/06/2020 prot. n. 27450 ha fatto richiesta di atti integrativi amministrativi e tecnici;
- e. che la ditta F.M.C. s.r.l con nota acquisita agli atti in data 06/07/2020, prot. n. 317113, ha trasmesso atti integrativi per i quali questa UOD con nota prot. n. 332271 del 14/07/2020, ha comunicato alla società che essi risultavano ancora carenti, in particolare, dei dati di lavorazione dell'impianto espressi in T/ora e per tanto non poteva essere dato avvio al procedimento amministrativo;
- f. che la società con nota acquisita agli atti in data 29/07/2020 prot. n. 358997 ha inoltrato ulteriore documentazione integrativa;

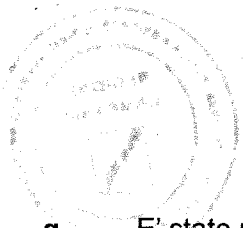
RILEVATO

- a. che con nota di questa U.O.D. del 19/08/2020 prot. 386394 è stata indetta Conferenza di Servizi per il 15/09/2020;
- b. che in detta Conferenza di Servizi, il contenuto del cui verbale si richiama, è emerso quanto segue:
 1. L'ing. Zampi, tecnico incaricato dalla società FMC s.r.l., ha dichiarato che trattasi di un impianto per lo stoccaggio e trattamento di rifiuti non pericolosi relativo ai codici CER 160214, 200136, (RAEE), il cui trattamento in R4 (riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici), per una potenzialità massima di 8 T/g, genererà materia costituita da rame, acciaio e alluminio. L'impianto sarà realizzato all'interno dello stabilimento sempre di proprietà della F.M.C. srl e sarà fisicamente separato da quest'ultimo con new jersey, come si evince dai grafici e da quanto esposto in relazione. Per quanto riguarda l' End of Waste, è specificato che il processo produttivo si attiene alle norme UE 333/2011 e 715/2013;
 2. Non sono previste emissioni in atmosfera;
 3. E' pervenuto parere ARPAC Dipartimento di Avellino prot. 004638/2020;
 4. L'Arch. Luigi Puzo, rappresentante del comune di Montefusco, ha espresso parere favorevole sotto l'aspetto urbanistico;
 5. Il Presidente, atteso che occorreva esporre in maniera analitica il processo di cui al Regolamento UE 333/2011 e UE 715/2013 per i codici CER 160214, 200136, che la separazione dall'altra attività deve essere realizzata con strutture amovibili e non con new jersey, che l'EIC, Ambito Distrettuale Calore Irpino, si esprimesse sull'elaborato "*relazione tecnica illustrativa scarichi idrici*", che venisse approfondito il valore nullo per quanto concerne le emissioni in atmosfera, che venisse dato riscontro a quanto richiesto da ARPAC, Dip. Avellino, ha sospeso i lavori della Conferenza di Servizi in attesa delle integrazioni che la ditta avrebbe dovuto produrre, facendo, altresì, obbligo alla ditta di trasmettere tutta la documentazione comprensiva anche degli atti integrativi al Comando Provinciale dei VV. F. di Avellino, assegnando 30 giorni dalla data di ricezione del relativo verbale per le integrazioni ed i chiarimenti richiesti e disponendo la trasmissione del verbale della Conferenza dei Servizi al Comando Provinciale dei VV. F. di Avellino;
- c. Che la società F.M.C. s.r.l., con nota acquisita agli atti in data 09/10/2020, prot. n. 472333, ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di Servizi del 15/09/2020;

- d. che con nota prot. n. 0018265 del 19/10/2020, il Comando Provinciale dei VV.F. di Avellino chiedeva alla ditta la sussistenza o meno alla assoggettabilità ai controlli di prevenzione incendi;
- e. la società F.M.C. s.r.l., con nota del 20/10/2020 acquisita agli atti in data 23/10/2020 al prot. n. 500281, ha trasmesso al Comando provinciale dei VV. F. di Avellino e per conoscenza a questa UOD dichiarazione sostitutiva di atto notorio con cui ha certificato che l'attività non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi di cui all'allegato 1 del DPR 151/2011;
- f. Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Avellino, con nota prot. n. 0018765 del 26/10/2020, acquisita agli atti in pari data al prot. n. 503066, ha preso atto di quanto comunicato dalla ditta F.M.C. srl circa la non assoggettabilità ai controlli di prevenzione incendi;

RILEVATO, altresì, che:

- a. con nota di questa U.O.D. del 28/10/2020 prot. 507849 è stata convocata Conferenza di Servizi per il 01/12/2020;
- b. che in detta Conferenza di Servizi, il contenuto del cui verbale si richiama, è emerso quanto segue;
- c. in apertura della Conferenza è stata data lettura della nota del Comando Provinciale dei VV.F. di Avellino, prot. n. 0018765 del 26/10/2020, acquisita agli atti in pari data al prot. n. 503066, con cui si prende atto della dichiarazione sostitutiva di atto notorio della ditta F.M.C. s.r.l. che ha comunicato la condizione di non assoggettabilità ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del DPR 151/2011; della nota dell'EIC, Ambito Distrettuale Calore Irpino, prot. n. 0022442 del 20/11/2020, acquisito agli atti in pari data al prot. n. 552989, con cui detto Ente ha espresso parere favorevole sulla scorta del "nulla osta" all'accettabilità dello scarico delle acque reflue del comune di Montefusco, nonché del parere favorevole espresso dall'ARPAC Dipartimento di Avellino prot. n. 62492 del 30/11/2020 acquisito agli atti in data 01/12/2020 prot. n. 571610, con la prescrizione che devono essere individuati in planimetria le aree di deposito dei prodotti e rifiuti ottenuti dall'attività di gestione dei rifiuti stessi, per singolo codice CER e con l'indicazione dei contenitori dedicati;
- d. L'ing. Zampi, consulente e delegato dalla ditta, ha dichiarato che trattasi di un impianto per lo stoccaggio e trattamento di rifiuti non pericolosi relativo ai codici CER 160214, 200136, (RAEE), il cui trattamento in R4 (riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici) e per una potenzialità massima di 8 T/g avrebbe generato materia costituita da rame, acciaio e alluminio. L'impianto sarà realizzato all'interno dello stabilimento sempre di proprietà della F.M.C. srl e sarà completamente fisicamente separato da quest'ultimo mediante separazione fissa, come si evince da quanto in relazione e dai grafici integrativi. Per quanto riguarda l'End of Waste dei rifiuti di alluminio e rame è descritto in relazione (pagg. 22/23 e 25/26) il processo certificato dalle norme Regolamenti UE 333/2011 e UE 715/2013. Egli ha consegnato agli atti della Conferenza copia di ricevute di avvenuta consegna della documentazione agli Enti interessati e copia cartacea della documentazione integrativa già trasmessa a mezzo pec nell'ottobre 2020, impegnandosi a produrre, al più presto, nuovo lay-out aggiornato sulla base della prescrizione ARPAC Dipartimento di Avellino; precisato che l'area in cui è ubicato l'impianto è raggiunta da fognatura pubblica. Pertanto la ditta esegue tutti gli adempimenti necessari prima dello scarico in fogna. Le acque nere provenienti dai servizi igienici sono raccolte ed avviate a trattamento in vasca Imhoff prima dello scarico in fognatura. Le acque bianche meteoriche ricadenti sulle coperture confluiscano nello scarico in pubblica fognatura previo passaggio, unitamente alle acque meteoriche ricadenti sul piazzale di transito comune, in vasca di accumulo e sedimentazione. Eventuali reflui che in maniera accidentale possono essere sversati durante le operazioni di carico/scarico del materiale nell'area di conferimento iniziale confluiscano in griglie con pozzetto a tenuta;
- e. Per la prevenzione incendi l'impianto non è soggetto al DPR 151/2011 in quanto lo stoccaggio in ogni momento è pari a 20 T e si prevede la presenza di un quantitativo massimo di materie plastiche pari a 4 T e a tal uopo è stata prodotta dichiarazione sostitutiva di atto notorio;
- f. Per l'impatto acustico non vi sono superamenti dei valori limite di emissione e di immissione né del livello differenziale, in ottemperanza a quanto disposto dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale



- g. E' stato ribadito che non vi sono emissioni in atmosfera oggetto di autorizzazione;
- h. Il Presidente, sentiti gli approfondimenti dell'ing. Amedeo Zampi, acquisita la valutazione favorevole del responsabile del procedimento, ing. Angelo Imbriale, acquisito il parere favorevole del comune di Montefusco espresso nella Conferenza di Servizi del 15/09/2020, dell'EIC, Ambito Distrettuale Calore Irpino, sulla scorta del "nulla osta" all'accettabilità dello scarico delle acque reflue del comune di Montefusco, il parere favorevole con prescrizione dell'ARPAC Dipartimento di Avellino, vista la nota del Comando Provinciale dei VV.F. di Avellino prot. n. 0018765 del 26/10/2020, acquisita agli atti in pari data al prot. n. 503066, con cui si prende atto della dichiarazione sostitutiva di atto notorio da parte della ditta F.M.C. s.r.l. che ha comunicato la condizione di non assoggettabilità ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del DPR 151/2011, acquisito l'assenso delle Amministrazioni invitate e che non hanno fatto pervenire alcuna nota in merito o che non hanno fatto pervenire una valutazione definitiva nel merito (Provincia AV, ASL Avellino, ATO Rifiuti Avellino), ha dichiarato chiusi i lavori della Conferenza dei Servizi, con approvazione unanime ivi compreso l' End of Waste dei codici EER 160214, 200136, nel rispetto dei Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013, in conformità all'art. 184-ter, comma 2 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. e con la precisazione che il relativo decreto autorizzativo, da produrre ad avvenuta presentazione del nuovo lay-out contenente le indicazioni di cui alla citata prescrizione dell'ARPAC, Dipartimento di Avellino, avrebbe contenuto le prescrizioni di rito oltre quella di dimostrare, attraverso la presentazione del MUD o analogo adempimento normativo, il rigoroso rispetto della quantità giornaliera massima autorizzata di recupero in R4 di 8 Tonnellate".

PRESO ATTO che la ditta F.M.C. s.r.l. con nota pec del 02/12/2020, acquisita agli atti in data 03/12/2020 prot. n. 577454 ha trasmesso lay-out impiantistico con l'individuazione in planimetria delle aree di deposito temporaneo (D.T.) per singolo codice CER ed i rispettivi contenitori, come da richiesta Arpac, Dipartimento di Avellino, prot. n. 62492/2020 del 30/11/2020;

RITENUTO

- a. poter approvare, conformemente agli esiti della Conferenza di Servizi del 01/12/2020 ed a quanto stabilito dall'art. 208, comma.6, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., il progetto per la realizzazione dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi (RAEE) della ditta F.M.C. s.r.l., da ubicarsi in Montefusco (AV) alla Via S. Egidio snc, Area P.I.P.;
- b. di autorizzarne i lavori per la realizzazione ed il successivo esercizio;
- c. prendere atto della cessazione della qualifica di rifiuto dei codici EER 160214 e 200136, a seguito di operazioni di recupero dei metalli e dei composti metallici (R4) e la preparazione per il riutilizzo di cui ai Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013, in conformità all'art.184-ter, comma 2 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., per un trattamento massimo giornaliero (R4) di 8 Tonnellate, stante la potenzialità della tavola di separazione (Separation Table mod. C12) che è di circa 1 ton/h per una giornata lavorativa di 8 ore (cfr. autocertificazione prot. n. 358997 del 29/07/2020);
- d. di inglobare, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. l'autorizzazione agli scarichi delle acque reflue, ai sensi dell'art. 124 del medesimo Decreto Legislativo;

VISTI

la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

il D.Lgs. n 152 del 03/04/2006 e ss.mm.ii artt. 208, 184-ter c.2, 124;

la D.G.R. 386/16, rettificata ed integrata dalla D.G.R. 8/2019;

la D.G.R. n. 457 del 28/10/2020;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento Ing. Angelo Imbriale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché della espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo responsabile del procedimento con

prot. n. 597486 del 15/12/2020 (alla quale sono anche allegate le dichiarazioni, rese da questi e dal sottoscrittore del presente provvedimento – dalle quali si prende atto - di assenza di conflitto d'interessi, anche potenziale, per il presente procedimento);

DECRETA

Per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte di:

- APPROVARE**, conformemente agli esiti della Conferenza di Servizi del 01/12/2020 ed a quanto stabilito dall'art. 208, comma 6, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., il progetto per la realizzazione dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi (RAEE) della ditta F.M.C. s.r.l. da ubicarsi in Montefusco (AV) alla Via S. Egidio snc, Area P.I.P. e di autorizzarne i lavori per la realizzazione ed il successivo esercizio;
- PRENDERE ATTO** della cessazione della qualifica di rifiuto dei codici EER 160214 e 200136, a seguito di operazioni di recupero (R4) dei metalli e dei composti metallici (alluminio e rame) e la preparazione per il riutilizzo di cui ai Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013, in conformità all'art.184-ter, comma 2 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., per un trattamento massimo giornaliero (R4) di 8 Tonnellate, stante la potenzialità della tavola di separazione (Separation Table mod. C12) che è di circa 1 ton/h per una giornata lavorativa di 8 ore (cfr. autocertificazione prot. n. 358997 del 29/07/2020);
- AUTORIZZARE** i codici Cer, le operazioni e le quantità ad essi connesse così come da quadro sinottico che segue:

Codice CER	Descrizione rifiuto	Attività R13/R12 T/anno	Attività R13/R12 mc/anno	Attività R13 T (in ogni momento)	Attività R13 mc (in ogni momento)	Attività R4 t/g	Attività R4 mc/g	Attività R4 T/a	Attività R4 mc/a
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	1.500	3.750	10	25	4,00	10	1.200	3.000
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123, 200135	1.500	3.750	10	25	4,00	10	1200	3.000
TOTALE		3.000	7.500	20,00	50	8,00	20	2.400	6.000



4. **PRECISARE** che la presente autorizzazione viene rilasciata sulla base del progetto, comprensivo delle integrazioni e precisazioni richieste nell'iter procedimentale, in esito alla Conferenza di Servizi del 01/12/2020 composto dai seguenti principali elaborati che sono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

- Relazione tecnica e sue integrazioni a firma del dott. Marcello Monaco;
- Relazione emissioni in atmosfera;
- Relazione tecnico-illustrativa scarichi idrici;
- Elaborato grafico rivisitato alla luce di quanto evidenziato in Conferenza di Servizi;
- Stima previsionale di impatto acustico;
- Piano di monitoraggio e controllo.

5. **INGLOBARE**, nell'ambito dell'autorizzazione unica di cui all'art. 208 del D.lgs 152/06 e s.m.i., lo scarico delle acque reflue provenienti dai servizi igienici per una portata massima annua pari a **120 mc** delle acque meteoriche del piazzale di transito, comprese le acque meteoriche di copertura, opportunamente depurate, per una portata massima annua pari a **609,09 mc**, che vengono convogliate in fognatura mista secondo i limiti imposti dalla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., colonna scarico in rete fognaria; i reflui accidentali saranno convogliati in vasca a tenuta e non smaltiti in rete fognaria, ma smaltiti, come rifiuto, stante l'attività di gestione dei rifiuti che viene svolta interamente all'interno del capannone, come da parere favorevole dell'EIC, Ambito Distrettuale Calore Irpino, su conforme parere tecnico quali-quantitativo favorevole del comune di Montefusco, ai sensi dell'art. 124 del medesimo Decreto Legislativo, il tutto con le seguenti prescrizioni.

A tale proposito, è tassativamente vietato lo scarico di:

- ogni sostanza classificabile come rifiuto solido e liquido (oli, fanghi, solventi, vernici, etc.); benzine, benzene ed in genere idrocarburi o loro derivati e comunque sostanze liquide, solide, gassose, in soluzione o in sospensione che possono determinare condizioni di esplosione o di incendio nel sistema fognario;
- ogni sostanza classificabile come rifiuto solido e liquido (residui della lavorazione e delle operazioni di lavaggio e pulizia degli attrezzi, utensili, parti meccaniche e della persona connesse alle attività lavorative, stracci, etc.), anche se tritati a mezzo di dissipatori domestici o industriali, nonché filamentose o viscosi in qualità e dimensioni tali da causare ostruzioni o intasamenti alle condotte o produrre interferenze o alterare il sistema delle fognature, o compromettere il buon funzionamento degli impianti di depurazione;
- sostanze tossiche o che potrebbero causare la formazione di gas tossici quali ad esempio ammoniaca, ossido di carbonio, idrogeno solforato, acido cianidrico, anidride solforosa, etc;
- sostanze tossiche che possano, anche in combinazione con le altre sostanze reflue, costituire un pericolo per le persone, gli animali o l'ambiente o che possano, comunque, pregiudicare il buon andamento del processo depurativo degli scarichi;
- reflui aventi acidità tale da presentare caratteristiche di corrosività o dannosità per le strutture fognarie e di pericolosità per il personale addetto alla manutenzione e gestione delle stesse;
- reflui aventi alcalinità tale da causare incrostazioni dannose alle strutture e comunque contenenti sostanze che, a temperatura compresa fra i 10 e 38 gradi centigradi, possano precipitare, solidificare o diventare gelatinose;
- reflui contenenti sostanze radioattive in concentrazioni tali da costituire un rischio per le persone, gli animali esposti alle radiazioni e per l'ambiente;
- reflui con temperatura superiore ai 35° C;
- sostanze pericolose di cui alla Tab. 5 All. 5 parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. quali: Arsenico, Cadmio, Cromo totale e/o esavalente, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Zinco, Fenoli, Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti, Solventi organici aromatici, Solventi organici azotati, Composti organici alogenati, Pesticidi fosforati, Composti organici dello Stagno;
- sostanze classificate contemporaneamente "cancerogene" e "Pericolose per l'ambiente acquatico" ai sensi del D.Lgs. 52 del 3/2/1997 e s.m.i.; di comunicare tempestivamente eventuali guasti o difetti delle opere e/o condotte fino al punto di immissione nella pubblica fognatura;



6. FARE OBBLIGO:

- a. di realizzare un pozzetto fiscale relativo allo scarico dei reflui dei servizi igienici, delle acque meteoriche del piazzale di transito, comprese le acque meteoriche di copertura, opportunamente depurate, prima dell'immissione nella rete fognaria pubblica mista;
- b. di effettuare l'autocontrollo sui reflui convogliati in fognatura mista procedendo ad analisi qualitative sulle acque rilasciate, con particolare riferimento ai parametri: Ph, Colore, Odore, Materiali Grossolani, Solidi sospesi totali, BOD, COD, Cloro attivo libero, Cloruri, Solfati, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Tensioattivi, Olii minerali, Idrocarburi, Cadmio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, **con cadenza semestrale** e con i limiti di cui alla **Tabella 3, Allegato 5, Parte III del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. colonna scarico in pubblica fognatura**. Le relative certificazioni analitiche dovranno essere prodotte esclusivamente da un tecnico laureato in qualità di direttore del laboratorio di analisi, con l'indicazione della data e dell'ora del prelievo e la dichiarazione: "le analisi rispettano/non rispettano i limiti qualitativi previsti dalla **tabella 3 All. 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. - colonna scarico in pubblica fognatura** - vigenti all'atto della campionatura e che le stesse analisi si riferiscono a campioni di acque reflue significative e rappresentative dell'attività, prelevati personalmente o da persona espressamente delegata sotto la piena responsabilità del delegante", e gli esiti dei campionamenti dovranno **essere comunicati entro dieci giorni dalla data di certificazione**;
- c. di effettuare i **primi campionamenti entro un mese dall'avvio dell'esercizio** e comunicati entro il medesimo termine di cui al punto b;
- d. di trasmettere le certificazioni analitiche in copia al Comune di Montefusco, all'ARPAC AV, all'EIC Distretto Calore Irpino, alla Provincia di Avellino ed alla UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino entro dieci giorni dalla data di certificazione;
- e. di rendere accessibile il pozzetto fiscale agli organi competenti al controllo e all'esecuzione dei campionamenti;
- f. di effettuare autocontrolli fonometrici nei primi **30 giorni** di esercizio e successivamente **con cadenza biennale** i cui esiti dovranno essere inoltrati entro dieci giorni dalla data di rilevazione **all'ASL AV, all'ARPAC Dipartimento di Avellino, alla Provincia di Avellino, alla UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino**;
- g. di dotarsi di apparecchiatura fissa o mobile di rilevazione della radioattività e relativo **registro per le annotazioni**;

6. PRESCRIVERE ai fini dell'End of Waste per i rifiuti contraddistinti con i codici CER 160204 e 200136 da cui scaturiscono rottami di alluminio e rame che:

- a) la società F.M.C. s.r.l. dovrà attenersi a quanto stabilito dal Regolamento UE 333/2011 del Consiglio del 31 marzo 2011, Allegato II (Criteri per i rottami di alluminio), e Dichiarazione (Allegato III) - nei modi di legge - di conformità ai criteri che determinano quando un rifiuto cessa di essere tale, di cui all'articolo 5, paragrafo 1;
- b) la società per quanto attiene ai rottami di rame dovrà attenersi a quanto stabilito dal Regolamento UE 715/2013, Allegato I (Criteri per i rottami di rame), e Dichiarazione (Allegato II) - nei modi di legge - di conformità ai criteri che determinano quando un rifiuto cessa di essere tale, di cui all'articolo 4, paragrafo 1;
- c) Il produttore di rottami metallici (**rame**) dovrà applicare un sistema di gestione conforme ai requisiti del regolamento (UE) n. 715/2013, controllato da un organismo preposto alla valutazione della conformità o da un verificatore ambientale oppure, se i rottami metallici che hanno cessato di essere rifiuti sono importati nel territorio doganale dell'Unione, da un verificatore esterno indipendente, i cui esiti dovranno essere trasmessi, entro dieci giorni dalla verifica, a questa UOD ed all'ARPAC Dipartimento di Avellino. Le verifiche saranno effettuate su lotti rappresentativi della produzione;



- d) Il produttore di rottami metallici (**alluminio**) dovrà applicare un sistema di gestione della qualità conforme all'articolo 6 del regolamento (UE) n. 333/2011, controllato da un verificatore riconosciuto oppure, se i rottami metallici che hanno cessato di essere rifiuti sono importati nel territorio doganale dell'Unione, da un verificatore indipendente i cui esiti dovranno essere trasmessi, entro dieci giorni dalla verifica, a questa UOD ed all'ARPAC Dipartimento di Avellino. Le verifiche saranno effettuate su lotti rappresentativi della produzione;
- e) il campionamento e l'analisi dei rifiuti in ingresso deve essere effettuato secondo quanto previsto dall'art. 8 del D.M. Ambiente 5 febbraio 1998;
- f) La società F.M.C. s.r.l. deve conservare, presso l'impianto di produzione, o presso la propria sede legale, le suddette dichiarazioni di conformità, anche in formato elettronico, mettendole a disposizione delle autorità di controllo che la richiedono;

7. PRESCRIVERE altresì alla ditta F.M.C. s.r.l.:

- a) che lo stoccaggio in cumuli di rifiuti deve avvenire in aree ben delimitate, i rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura;
- b) che i cumuli non possono superare l'altezza di 5 metri. Per i cumuli con altezza superiore a 3 metri è necessario prevedere il calcolo di verifica di stabilità;
- c) di non occupare le aree destinate alla movimentazione dei mezzi e al transito delle persone e di garantire sempre, nel corso della gestione dell'impianto, il rispetto della destinazione delle varie aree come previsto dall'ultimo lay-out;
- d) di trasmettere annualmente alla Provincia di Avellino ed a questa U.O.D., un report dal quale si evincano le quantità giornalmente ed annualmente trattate, al fine della verifica del rispetto dei quantitativi trattati;
- e) di comunicare ogni variante qualitativa e/o quantitativa dello scarico, nonché eventuali modifiche delle opere e/o del sistema di rete di scarico, rispetto alle condizioni che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione;
- f) di eseguire un'adeguata e periodica attività di auto-controllo e monitoraggio delle condizioni del ciclo di produzione e/o lavorazione da cui provengono gli scarichi e del sistema depurativo utilizzato per il trattamento dei reflui, al fine di garantire costantemente il rispetto dei valori limite di emissione previsti per le acque reflue scaricate in fogna e in acque superficiali;
- g) di conservare presso la sede operativa tutta la documentazione e le certificazioni attestanti l'avvenuta esecuzione delle attività di auto-controllo (ad esempio: analisi chimico-fisiche, interventi di manutenzione del sistema di depurazione reflui, relazione del responsabile di manutenzione dell'impianto, verbali ispettivi da parte degli organi di controllo, etc.) ed esibirla ad ogni richiesta da parte dei soggetti competenti al controllo;
- h) di impegnarsi al pagamento delle spese che si renderanno necessarie per effettuare rilievi, accertamenti, sopralluoghi, ispezioni, analisi chimico-fisiche da parte dei soggetti competenti al controllo;
- i) di non occupare le aree destinate alla movimentazione dei mezzi e al transito delle persone e di garantire sempre, nel corso della gestione dell'impianto, il rispetto della destinazione delle varie aree come previsto dal lay-out;

8. PRENDERE ATTO di quanto dichiarato dal tecnico progettista circa l'assenza di emissioni in atmosfera e di quanto dichiarato dall'Amministratore Unico sig. Antonio Basile e dal tecnico progettista circa la prevenzione incendi, evidenziando che l'impianto non è soggetto alla disciplina di prevenzione incendi di cui al DPR 151/2011; ;

9. FAR PRESENTE che:

- l'autorizzazione è assentita ai soli fini del rispetto delle leggi in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento, fatti salvi i diritti di terzi e le eventuali autorizzazioni, concessioni, nulla osta o quant'altro necessario previsti dalla legge per il caso di specie;
- nel caso di inosservanza delle prescrizioni e degli obblighi previsti e richiamati nella presente autorizzazione si applicheranno, a seconda della gravità dell'infrazione e salvo che il caso costituisca reato, le norme sanzionatorie oppure si procederà all'irrogazione delle rispondenti

sanzioni amministrative previste nel D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- il centro di stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi - deve essere organizzato e gestito nel rispetto del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e della D.G.R. 8/2019 Allegato 1, punto 6 – Impiantistica e criteri di gestione -;

- i lavori dovranno avere inizio entro un anno dalla data di emissione del presente provvedimento ed ultimarli entro tre anni, la società, inoltre, dovrà comunicare a questa U.O.D. e a tutti gli Enti competenti la data di inizio e, successivamente, quella di ultimazione lavori, allegando perizia – in originale - asseverata a firma del Direttore dei lavori e/o di Tecnico abilitato, attestante la conformità dei lavori eseguiti rispetto a quelli previsti nel progetto approvato dalla Conferenza di Servizi;

- la ditta dovrà, inoltre, inviare l'originale delle garanzie finanziarie (polizza fideiussoria), per la durata di anni 10+1 - nelle modalità di cui all'Allegato 1, Parte Quinta, punto 5 – Garanzie Finanziarie -, della D.G.R 386/16 rettificata ed integrata dalla D.G.R. 8/2019. La scrivente U.O.D., acquisite in originale sia la perizia asseverata che le garanzie finanziarie, provvederà a comunicare al soggetto proponente e a tutti gli Enti competenti, la data dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi ed il termine di scadenza dell'autorizzazione che per detti impianti è di anni 10.

11. DARE ATTO che:

a. Antonio Basile, nella qualità di legale rappresentante della ditta F.M.C. s.r.l. è responsabile di quanto dichiarato nella documentazione allegata all'istanza e successivamente integrata;

b. l'eventuale modifica (amministratore, sede legale, dell'impianto, ecc) dovrà essere comunicata tempestivamente a questa U.O.D.;

12. FAR PRESENTE che avverso il presente Provvedimento, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato.

13. NOTIFICARE, il presente atto alla ditta F.M.C. s.r.l. con sede legale in Montefusco (AV) Via S. Egidio;

14. TRASMETTERE copia del presente provvedimento al Comune di Montefusco (AV), alla Provincia di Avellino, all'A.R.P.A.C. Dipartimento di Avellino, all'A.S.L AV, all'EIC Distretto Calore Irpino, alla U.O.D. 50.17.02 Osservatori Ambientali, Documentazione Ambientale, Coordinamento e controllo autorizzazioni ambientali regionali, all'ATO Rifiuti, al Comando Provinciale dei Vigili di Avellino, all'Albo Gestori Ambientali.

15. DISPORRE la pubblicazione integrale del presente provvedimento nell'apposita sezione "Casa di Vetro" dell'Amministrazione Trasparente del sito web regionale e la trasmissione alla Segreteria di Giunta Regionale per l'archiviazione.



Dott. Antonello Barretta -



REGIONE CAMPANIA
PROVINCIA DI AVELLINO
COMUNE DI MONTEFUSCO



COMMITTENTE:

F.M.C. S.R.L.

Sede Legale e operativa:
Via S. Egidio s.n.c. Area P.I.P. - Montefusco (AV)

OGGETTO:

Richiesta di Autorizzazione Unica all'esercizio di un'attività di gestione rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e della DGR 8/2019

DESCRIZIONE:

Relazione tecnica

ELABORATO N°:

1.2.2 R)

(di cui all'Allegato 1
della DGR 8/2019)

DATA:

OTTOBRE 2020

IL TECNICO

IL PROPONENTE

DOTT. MONACO MARCELLO

SIG. BASILE
ANTONIO



F.M.C. S.R.L.
Amministratore Unico
BASILE ANTONIO



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

Sede Legale e Ufficio: Via Vittorio Emanuele II, 114 - pal. Antinea - 81055 S. Maria Capua Vetere (CE)

Tel/Fax: +39 0823 845735

Cell: +39 338 4838580

e-mail: direzione@monacoconsulenze.it

website: www.monacoconsulenze.it

P.IVA: 03970060616

Sommario

Premessa	2
1. Inquadramento urbanistico-territoriale	3
2. Informazioni dettagliate sul contesto circostante.....	3
3. Caratteristiche dell'impianto	6
4. Descrizione delle principali caratteristiche di processo e di funzionamento.....	7
5. Descrizione delle aree di stoccaggio dei rifiuti e delle End of Waste	8
6. Attività e capacità dell'impianto.....	9
6.1. Stoccaggio massimo contemporaneo	10
6.2. Non assoggettabilità al DPR 151/2011	10
7. Descrizione del ciclo di lavorazione	12
7.1. Scarico dei rifiuti in impianto.....	13
7.1.1. Controllo radiometrico dei rifiuti in ingresso/uscita	13
7.1.2. Diagramma di flusso dei rifiuti in ingresso	15
7.2. Gestione RAEE non pericolosi.....	16
8. Prodotti e rifiuti ottenuti dall'attività di gestione rifiuti.....	19
9. Modalità di gestione delle End of Waste	19
10. Risorse utilizzate e loro approvvigionamento	28
10.1. Approvvigionamento idrico	28
10.2. Approvvigionamento elettrico	28
10.3. Descrizione dei sistemi impiantistici.....	28
11. Chiarimenti sulle emissioni in atmosfera	30
12. Gestione delle acque di scarico	31
13. Descrizione del progetto di ripristino dell'area a chiusura impianto	32
14. Criteri di adottabilità degli accorgimenti operativi previsti dalla Circolare MATTM N. 1121 del 21/01/2019.....	33
14.1. Prevenzione del rischio negli impianti di gestione dei rifiuti	33
14.2. Prescrizioni generali.....	34
14.3. Modalità di gestione.....	40
14.4. Controlli	45
15. Criteri di applicabilità delle Linee Guida di cui alla DGR n. 223 del 20/05/2019.....	45

Premessa

Oggetto della presente relazione tecnica è la richiesta di autorizzazione alla gestione dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs.152/06 e della DGR 8/2019 che la ditta **F.M.C. S.r.l.** intende effettuare presso il proprio sito ubicato in via S. Egidio s.n.c. area P.I.P. – Montefusco (AV).

Con la richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 208, l'intento della società F.M.C. S.r.l. è quello di creare nel proprio impianto di Montefusco (AV), un punto di riferimento sempre più altamente qualificato e specializzato nella gestione e nel recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).

1. Inquadramento urbanistico-territoriale

Il comune di Montefusco (AV) si estende su una superficie di 8,24 km². L'impianto è situato nella parte est del territorio comunale, in via S. Egidio s.n.c. – Area P.I.P. su un lotto censito al Catasto comunale al *Foglio n. 2 p.lla 666 sub 2*. L'area oggetto dell'impianto occupa una superficie totale in pianta di **circa 787 m²**.

All'interno dello stesso capannone è presente un'altra attività della stessa ditta. L'impianto di trattamento rifiuti sarà completamente fisicamente separato dall'altra attività già esistente mediante separazione fissa.

2. Informazioni dettagliate sul contesto circostante

Il sito interessato è ubicato nella parte centro-nord del territorio del comune di Montefusco in zona urbanistica oggi classificata come zona "D – Ambito produttivo industriale e artigianale esistente da completare" nel vigente PUC. L'area è individuata dalle coordinate geografiche in gradi: 41° 1'44.67"N. - 14°52'44.44"E.

Nelle immediate vicinanze di F.M.C. S.r.l. non sono presenti altri impianti di gestione rifiuti.

Si riportano di seguito le indicazioni specifiche dei confini dello stabilimento:

- **Nord:** strada comunale/terreno incolto;
- **Sud:** strada area P.I.P.;
- **Ovest:** altra ditta;
- **Est:** altra ditta;

Vista Nord



Vista Est



Vista Sud



Vista Ovest



3. Caratteristiche dell'impianto

Di seguito vengono riportate le caratteristiche costruttive dell'impianto:

- le superfici delle aree adibite a conferimento iniziale e selezione e cernita, alla messa in riserva e più in generale a tutte le fasi di lavorazione dei rifiuti sono impermeabili, realizzate in calcestruzzo armato e sono dotate di adeguati sistemi di eventuali spandimenti accidentali di reflui; hanno inoltre dimensioni tali da consentire agevoli manovre dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita ed in fase di movimentazione del materiale;
- L'area di messa in riserva dei rifiuti è contrassegnata da tabella (ben visibile per dimensioni e collocazione) recante i codici CER, lo stato fisico, e le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti ed il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per la tutela dell'ambiente.
- È presente un impianto di triturazione e separazione, all'interno del capannone, su superficie impermeabile in calcestruzzo armato;
- L'impianto è dotato di un sistema di raccolta e trattamento delle acque nere.

Come anticipato il sito in oggetto ha una superficie totale in pianta di **circa 787 m²** circa così suddivisa:

- a) porzione di capannone avente una superficie in pianta di **circa 238 m²** destinata agli uffici disposti su due livelli.
- b) porzione di capannone avente superficie di **circa 549 m²** destinato alla lavorazione dei RAEE e così suddiviso:
 - Settore di conferimento e stoccaggio RAEE dismessi (indicato con la sigla A in planimetria);
 - Settore di messa in sicurezza e Selezione materiale (indicato con la sigla B in planimetria);
 - Settore di smontaggio dei pezzi riutilizzabili (indicato con la sigla C in planimetria);
 - Settore di frantumazione delle carcasse (indicato con la sigla D in planimetria);
 - Settore di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche (indicato con la sigla E in planimetria);

- Settore di stoccaggio delle componenti e materiali riutilizzabili (indicato con la sigla F in planimetria);
- Settore di stoccaggio dei rifiuti non recuperabili risultanti dalle operazioni di trattamento da destinarsi allo smaltimento (indicato con la sigla G in planimetria);
- Area di stoccaggio delle End of Waste;
- Area di emergenza stoccaggio rifiuti non conforme all'omologa di accettazione (indicata con la sigla "A. E." in planimetria);
- Area dedicata al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalla lavorazione dei rifiuti (indicata con la sigla "D. T." in planimetria);
- Area dedicata al deposito delle sostanze assorbente per la neutralizzazione degli sversamenti accidentali (indicata con la sigla "S. A." in planimetria)

4. Descrizione delle principali caratteristiche di processo e di funzionamento

L'impianto di gestione rifiuti in argomento presenta essenzialmente le seguenti unità:

- *n.1 impianto di triturazione ELDAN così composto:*
 - *n.1 trituratore;*
 - *n.1 nastro trasportatore;*
 - *n.1 separatore;*
- *n.1 pesa piccola;*
- *cassoni per lo stoccaggio dei rifiuti;*
- *macchinari per la movimentazione;*
- *n.1 misuratore di radioattività del tipo Gamma Scout portatile;*
- *griglie con pozzetto a tenuta per la captazione degli sversamenti accidentali.*

5. Descrizione delle aree di stoccaggio dei rifiuti e delle End of Waste.

Le superfici dedicate allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso sono di seguito descritte:

- Area dedicata allo stoccaggio dei RAEE ubicata all'interno del capannone. Lo stoccaggio avviene in cumuli piramidali di altezza massima 3 metri su superficie impermeabile in cemento industriale. **Dimensione totale circa 49,6 m²**. L'area è indicata in planimetria con la sigla "A";

Oltre all'area per lo stoccaggio dei RAEE è presente anche un'area dedicata allo stoccaggio delle End of Waste ubicata all'interno del capannone. Lo stoccaggio avviene in cassoni su superficie impermeabile in cemento industriale. **Dimensione totale circa 22,5 m²**. L'area è indicata in planimetria con la sigla "Area stoccaggio End of Waste";

Altre aree rilevanti al fine della gestione dell'impianto sono:

- settore di messa in sicurezza e selezione materiale ubicato all'interno del capannone e dotato di pavimentazione industriale impermeabile. **Dimensione totale circa 72,4 m²**. Il settore è indicato in planimetria con la sigla "B";
- settore di smontaggio dei pezzi riutilizzabili ubicato all'interno del capannone e dotato di pavimentazione industriale impermeabile. **Dimensione totale circa 57,7 m²**. Il settore è indicato in planimetria con la sigla "C";
- settore di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche ubicato all'interno del capannone e dotato di pavimentazione industriale impermeabile. Lo stoccaggio avviene in cassoni. **Dimensione totale circa 15,9 m²**. Il settore è indicato in planimetria con la sigla "E";
- settori di stoccaggio dei componenti e materiali riutilizzabili ubicato all'interno del capannone e dotato di pavimentazione industriale impermeabile. Lo stoccaggio avviene in cassoni. **Dimensione totale circa 59,3 m²**. I settori sono indicati in planimetria con la sigla "F";
- settore di stoccaggio dei rifiuti non recuperabili risultanti dalle operazioni di trattamento da destinarsi allo smaltimento ubicato all'interno del capannone e dotato di pavimentazione industriale impermeabile. Lo stoccaggio avviene in cassoni. **Dimensione totale circa 12,6 m²**. Il settore è indicato in planimetria con la sigla "G";

- Area di emergenza stoccaggio rifiuti non conforme all'omologa di accettazione ubicata all'interno del capannone. Lo stoccaggio avviene in cassone a tenuta posto su superficie impermeabile in cemento industriale. **Dimensione totale circa 3 m²**. L'area è indicata in planimetria con la sigla "A. E.";
- area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti durante i cicli di lavorazione, ubicata all'interno del capannone ed avente una superficie totale di **circa 3 m²**. L'area è indicata in planimetria con la sigla "D. T." e lo stoccaggio avviene in cassone a tenuta posto su superficie impermeabile in cemento industriale.

Per ulteriori informazioni circa le aree descritte si rimanda all'elaborato **"1.2.2-1.2.7 – Planimetria di layout"**.

6. Attività e capacità dell'impianto

Nelle tabelle sottostanti vengono elencati i codici CER, le attività ed i quantitativi dei rifiuti da gestire all'interno dell'impianto. Si precisa che i rifiuti saranno gestiti nelle modalità previste dal DGR n°8/2019.

Nota: I rifiuti aventi caratteristiche merceologiche simili sono stati accorpati in gruppi omogenei per poi essere avviati, all'interno dell'impianto, alle medesime tipologie di trattamento. Ciò è concesso anche ai sensi del D.M. 05/02/1998 (procedure semplificate) ed è per questo motivo che i quantitativi di rifiuti in ingresso nella tabella sottostante vengono divisi per famiglie omogenee e non per singolo codice CER.

Processi di trattamento	Codice CER	Descrizione rifiuto	OPERAZIONI	QUANTITATIVI
Gestione RAEE non pericolosi	16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	R13 R12 R4	3.000 tonn/anno 10 Tonn/giorno
	20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135		$\rho = 0,4$ tonn/mc 7.500 mc/anno 25 mc/giorno

6.1. Stoccaggio massimo contemporaneo

Processi di trattamento	Modalità di stoccaggio	Capacità di stoccaggio in volume (m ³)	Densità dei rifiuti (T/m ³)	Stoccaggio massimo contemporaneo (T)
Gestione RAEE non pericolosi CER 16 02 14	In cumuli piramidali di h=3m su una superficie di 25 m ²	25	0,4	10
Gestione RAEE non pericolosi CER 20 01 36	In cumuli piramidali di h=3m su una superficie di 25 m ²	25	0,4	10
TOTALE		50		20

RIEPILOGO	
Ingresso massimo annuale rifiuti non pericolosi	3.000 tons
Ingresso massimo giornaliero rifiuti non pericolosi	10 tons
Quantitativo massimo giornaliero di rifiuti non pericolosi gestiti in modalità [R13], [R12], [R4]	10 tons
Stoccaggio massimo contemporaneo rifiuti non pericolosi	20 tons

6.2. Non assoggettabilità al DPR 151/2011

La ditta, come specificato nel paragrafo precedente, detiene una quantità di RAEE al massimo pari a 20 tonnellate in ogni momento. L'esperienza della gestione di impianti analoghi che gestiscono RAEE evidenzia che tali rifiuti sono composti in percentuale da materie plastiche (involucri) che si attesta intorno al 20% in peso circa. Premesso ciò, considerando che lo stoccaggio massimo contemporaneo che la ditta richiede di autorizzare ammonta a 20 tonnellate in ogni momento si prevede la presenza

di un quantitativo di materie plastiche pari al massimo a 4 tonnellate in ogni momento (20% dello stoccaggio massimo contemporaneo).

Alla luce di tali considerazioni si deduce che l'attività della ditta, quindi, non è assoggetta agli obblighi del DPR 151/2011 in quanto non rientrante in nessuna delle attività di cui all'allegato I del su citato Decreto. Nello specifico non risulta tra le attività di cui al punto n°44 dell'allegato I del DPR 151 "Stabilimenti, impianti, depositi ove si producono, lavorano e/o detengono materie plastiche, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg" in quanto sono detenute materie plastiche in un quantitativo inferiore ai 5.000 kg.

7. Descrizione del ciclo di lavorazione

L'impianto svolge l'attività di messa in riserva e di trattamento di rifiuti non pericolosi. L'organizzazione dell'azienda prevede di svolgere l'attività su 300 giorni lavorativi annuali con turni di lavoro di 8 ore giornaliere.

I rifiuti, giunti all'impianto, prima dell'accettazione vengono sottoposti ad una serie di operazioni di verifica e controllo sia documentale che qualitativa. Le verifiche effettuate in questa fase sono di estrema importanza in quanto propedeutiche ed imprescindibili per l'accettazione del rifiuto conferito, il cui scarico viene consentito solo nel caso in cui siano state soddisfatte le seguenti condizioni amministrative ed operative:

- Conformità dei rifiuti rispetto alla descrizione riportata nei Formulari di Identificazione Rifiuti, di cui all'art 190 del Dlgs 152/06;
- Corretta compilazione del formulario rifiuti;
- Conformità dei rifiuti rispetto al certificato di analisi ed al Formulario di Identificazione Rifiuti prodotti;
- Eventuale conformità del rifiuto conferito al documento di omologa ed alla autorizzazione al conferimento dello stesso, emesso dal responsabile di gestione dell'impianto.

Se da questa prime verifiche i rifiuti dovessero risultare non conformi e/o non dovessero sussistere la condizioni documentali/amministrative, necessarie per effettuare il conferimento in impianto, il carico non verrà accettato.

Se il carico supera le verifiche preliminari, l'operatore:

- effettua l'operazione di pesatura del mezzo e stampa lo scontrino indicante il peso lordo del mezzo stesso;
- da indicazione all'autista dell'area nella quale effettuare l'operazione di scarico.

7.1. Scarico dei rifiuti in impianto

Lo scarico viene effettuato direttamente all'interno dell'area di conferimento iniziale dei rifiuti in ingresso e si procede alla verifica di conformità del rifiuto conferito. Più precisamente un operatore incaricato, eventualmente con l'ausilio di mezzi meccanici mobili, controlla visivamente tutto il materiale scaricato.

- Nel caso in cui **il rifiuto non dovesse superare i controlli** (per es.: rifiuto non corrispondente al CER, presenza di rifiuti estranei al CER conferito o presenza di impurità), lo stesso verrà caricato di nuovo sul mezzo ed il carico verrà respinto.
- Nel caso in cui **il rifiuto venisse accettato solo in parte**, verrà ricaricata sull'autocarro la parte non accettata e l'operatore della pesa, dopo aver effettuato l'operazione di pesatura del mezzo in uscita, annoterà sul formulario solo il quantitativo accettato.
- Nel caso in cui **l'intero carico di rifiuti venga accettato**:
 - l'operatore riporta il peso accettato sul formulario, indica la data e l'ora dell'accettazione, timbra e firma le 3 copie del formulario di identificazione dei rifiuti;
 - l'operatore trattiene la copia destinata all'impianto e restituisce, all'autista del mezzo, la copia del trasportatore e la quarta copia da restituire al produttore

7.1.1. Controllo radiometrico dei rifiuti in ingresso/uscita

Tutti i carichi di rifiuti metallici in ingresso/uscita all'impianto saranno sottoposti al controllo relativo alla presenza di radioattività. Prima delle operazioni di scarico gli automezzi saranno analizzati mediante un'apparecchiatura portatile per la rilevazione della radioattività. L'apparecchio è dotato di avvisatore acustico/luminoso che segnala al preposto all'accettazione del materiale eventuali superamenti delle soglie di allarme prefissate.

Il controllo radiometrico eseguito in modo continuo e costante sui carichi in ingresso garantisce anche l'assenza di radioattività dei carichi in uscita, che saranno comunque monitorati.

Gli operatori preposti ad eseguire i controlli radiometrici saranno adeguatamente formati ed informati sia sulle modalità di utilizzo della strumentazione sia sui rischi a cui sono esposti in caso di rinvenimento di sorgenti di radiazioni ionizzanti.

Il controllo radiometrico sui carichi in ingresso sarà eseguito con il materiale ancora all'interno del vano di carico dell'automezzo.

La medesima procedura gestionale di controllo sarà posta in essere sul materiale in uscita dallo stabilimento e la rilevazione sarà eseguita con il rifiuto già caricato sull'automezzo.

Di seguito si riporta la scheda tecnica dell'apparecchiatura portatile utilizzata per controllo della radioattività in ingresso/uscita.



STUDIO TECNICO E COLLAUDI S.R.L.
Piazza A. Moro 38 - 24050 Grassobbio (BG) - Italy - Pi e CF 02838740161
Tel. (+39) 035 335500 Fax. (+39) 035 4233982 - email info@sto-meters.com



Misuratore di Radioattività GAMMA SCOUT W-ALERT

Model: 029.003.00117
SKU: 029.003.00117

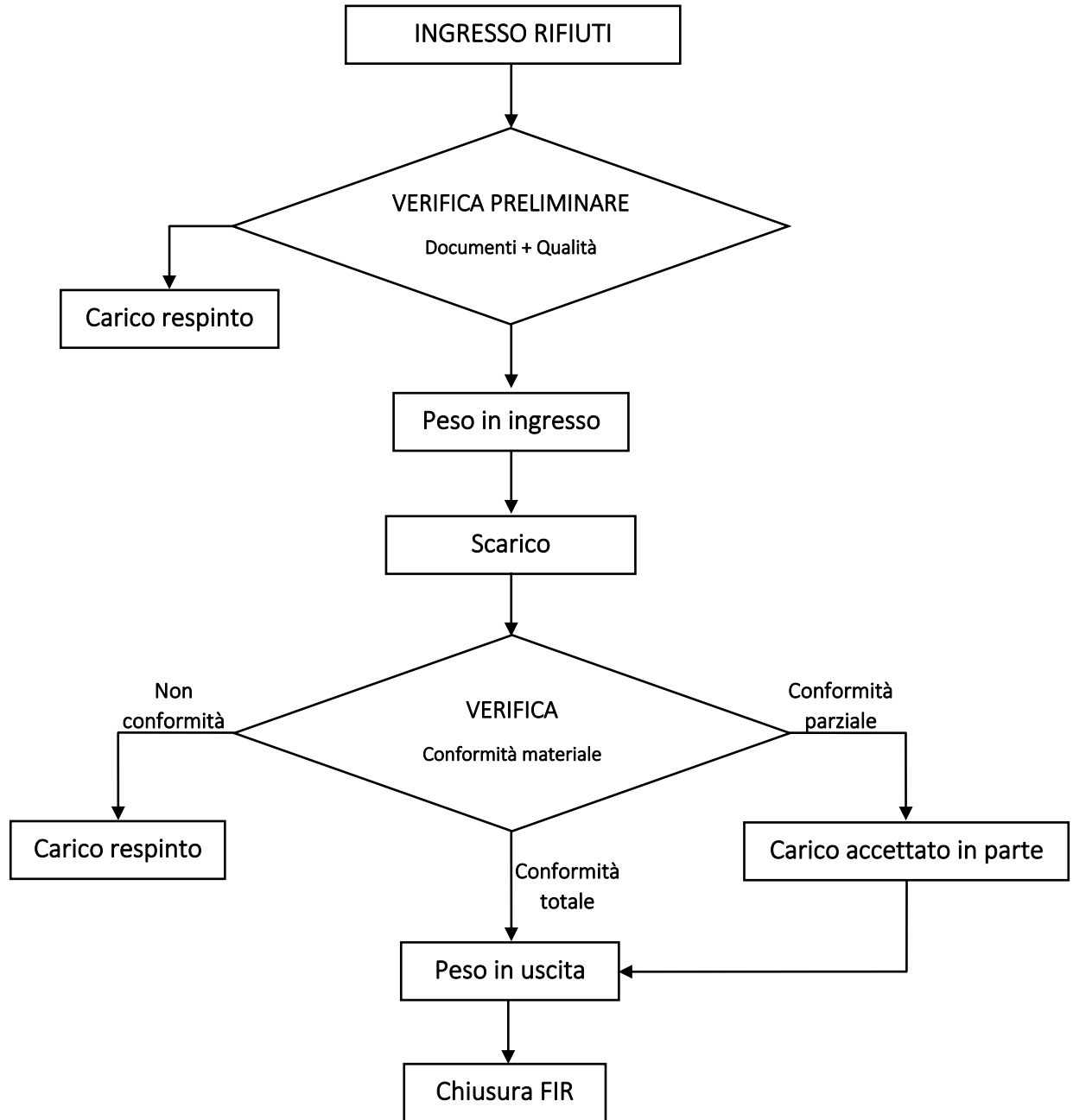
[Vedi Online](#)

GAMMA SCOUT indica in modo rapido ed affidabile la quantità di radiazioni circostante. All'interno dei valori operativi di GAMMA-SCOUT gli impulsi per periodo sono convertiti in dose equivalente dal rapporto di 95.0 (impulsi per minuti / ?Sv per ora).

Caratteristiche principali

- **Misura con un tocco:** è sufficiente premere un pulsante per iniziare la misurazione.
- **Scale ampie:** è calibrato su un'ampia gamma di misura da 0,01 a 1000000 ?Sv/h
- **Precisione certificata:** ogni GAMMA-SCOUT è sottoposto ad un test finale supervisionato dall'Istituto statale di protezione alle radiazioni dell'università delle tecnologie applicate. Ogni strumento viene accompagnato da un certificato con i risultati del test ed il proprio numero di serie.
- **Tutti i raggi:** a differenza dei normali contatori Geiger GAMMA-SCOUT può misurare efficacemente non solo i raggi gamma ma anche i raggi alfa e beta.
- **Operativo per anni:** GAMMA-SCOUT campiona le radiazioni sempre, giorno e notte, e li registra come dati per un successivo download. Grazie alla sofisticata progettazione elettronica la batteria dura molti anni.
- **Particolarità:** il grande display LCD facilita una chiara lettura delle funzioni
- **Memorizzazione dati:** memorizza tutti gli impulsi rilevati nella memoria interna, li mantiene fino al momento in cui si desidera analizzarli.
- **Analisi con computer:** il software in dotazione consente di scaricare i dati su di un personal computer per poi analizzarli.
- **Design ergonomico:** è tanto compatto che può essere facilmente trasportato in tasca.
- **Certificazioni:** GAMMA SCOURT è stato testato per la sicurezza dal TÜV tedesco. Soddisfa tutti gli standard CE europei e gli standard americani FCC 15. Può essere trasportato in aereo.

7.1.2. Diagramma di flusso dei rifiuti in ingresso



7.2. Gestione RAEE non pericolosi

I rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche dopo il conferimento iniziale, che avviene all'interno di un'area all'uopo adibita e distinta in planimetria con la dicitura "A" all'interno del capannone al riparo da agenti atmosferici, vengono avviati ad una fase di messa in riserva [R13].

Gli apparecchi subiscono una prima fase di pre-trattamento e messa in sicurezza che consiste in una separazione manuale finalizzata a rendere più sicuro lo svolgimento delle successive fasi di recupero: in particolare asportazione di parti mobili delle apparecchiature (sportelli, componenti e cablaggi elettrici, guarnizioni in pvc e/o gomma ed altre parti accessorie quali piani in cristallo, in acciaio, in plastica ecc.) e nella contemporanea rimozione, se del caso, di materiali quali, ad esempio, schede elettriche ed elettroniche, pile e batterie, oli, tubi catodici etc.

Tutti i rifiuti provenienti da questa fase di disassemblaggio saranno poi avviati nelle varie zone dell'impianto dedicate alla gestione successiva. Si precisa che il tipo di raccolta e trattamento per i RAEE previsto nell'impianto è organizzato come stabilito dal del D.lgs. 49/2014 e le modalità di gestione sono conformi a quanto stabilito dal succitato decreto.

Infatti i RAEE sono trattati all'interno del capannone, realizzato con pavimentazione antiacida ed impermeabile, dove sono previsti i seguenti settori:

- *"Settore di conferimento e stoccaggio dei RAEE dismessi"* indicato con la lettera "A" nella planimetria di layout;
- *"Settore di messa in sicurezza e Selezione materiale"* indicato con la lettera "B" nella planimetria di layout;
- *"Settore di smontaggio dei pezzi riutilizzabili"* indicato con la lettera "C" nella planimetria di layout;
- *"Settore di frantumazione delle carcasse"* indicato con la lettera "D" nella planimetria di layout;
- *"Settore di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche"* indicata con la lettera "E" nella planimetria layout;
- *"Settore di stoccaggio dei componenti e dei materiali recuperabili"* indicata con la lettera "F" nella planimetria layout;
- *"Settore di stoccaggio dei rifiuti non recuperabili risultanti dalle operazioni di trattamento da destinarsi allo smaltimento"* indicata con la lettera "G" nella planimetria di layout.

Si precisa che il settore di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche sarà attrezzata con idonei contenitori (del tipo riportato nella figura sottostante) idoneo allo stoccaggio di rifiuti pericolosi. Essi sono dotati di vasca realizzata in polietilene ad alta densità HDPE resistente agli acidi inserita in un telaio in acciaio

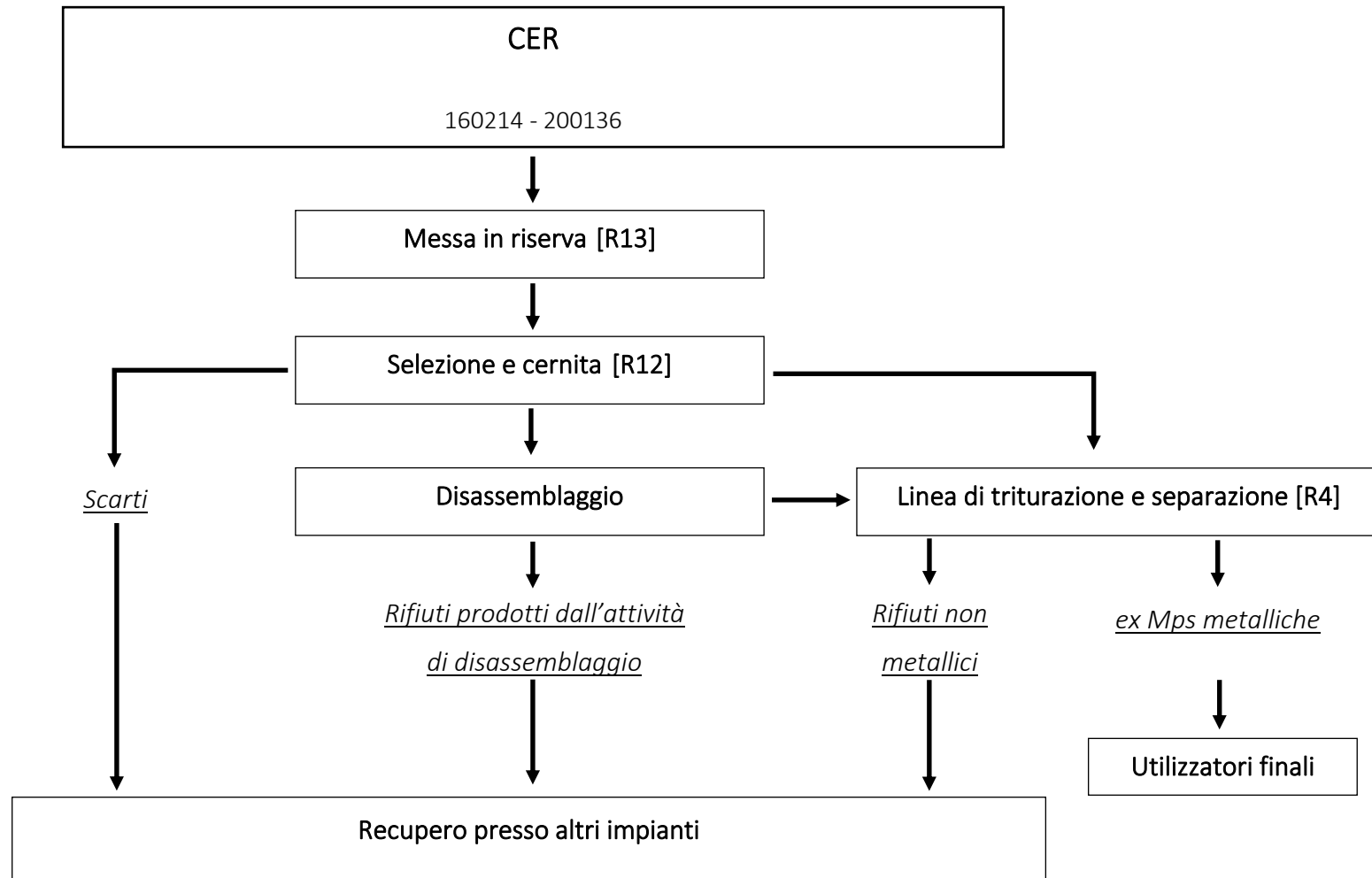
chiuso e verniciato; saranno su di essi affisse sempre tabelle con indicazione dei codici identificativi dei rifiuti contenuti.



Nel caso in cui di stoccaggio di rifiuti contenenti sostanze oleose, sarà garantita la presenza di idonei decantatori e saranno presenti idonei detersivi sgrassanti.

Nella pagina successiva viene riassunto il lay-out per questa fase.

Schema di flusso trattamento dei RAEE non pericolosi



8. Prodotti e rifiuti ottenuti dall'attività di gestione rifiuti

Oltre che dalla periodica pulizia della fossa settica e dalle operazioni di manutenzione dei macchinari e delle attrezzature, la ditta produce, a valle dell'attività di gestione rifiuti, Eow (ex MPS) e varie tipologie di scarti derivanti dalle varie fasi di lavorazione tipiche del ciclo produttivo descritto precedentemente. Si riporta di seguito l'elenco dei prodotti finali e dei codici CER dei rifiuti prodotti dall'attività di selezione.

<i>Prodotti finali</i>	<i>Destinazione finale</i>
End of Waste	Utilizzatori finali
<i>Rifiuti prodotti dall'attività di selezione e cernita e/o manutenzione dei macchinari</i>	<i>Destinazione finale</i>
Rifiuti non pericolosi: CER 191201 CER 191202 CER 191203 CER 191204 CER 191205 CER 191207 CER 191208 CER 191212 CER 160216 Rifiuti pericolosi: CER 130111* CER 130206* CER 160215*	Impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati
Fanghi della vasca Imhoff: CER 200304 Reflui sversati accidentalmente raccolti nei pozzetti a tenuta: CER 161002	Impianti di smaltimento autorizzati

9. Modalità di gestione delle End of Waste

La ditta, a valle del trattamento di recupero svolto sui RAEE è in grado di produrre materie che rispondono ai requisiti di qualità che ne consentono la classificazione come End of Waste (EoW – ex MPS).

Nello specifico i prodotti derivanti dalla fase di recupero completo svolta sui RAEE:

- soddisfano i requisiti di qualità di base dettati dalle normative europee UE 333/2011 e UE 715/2013 per i rottami di ferro, acciaio, alluminio e rame.
- Soddisfano le caratteristiche di cui D.M. 05/02/1998 - punto 5.19.4: metalli ferrosi e non ferrosi nelle forme usualmente commercializzate.
- Soddisfano le indicazioni contenute nell'art. 184-ter comma 1 del D.lgs. 152/06 di seguito elencate:
 - a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;
 - b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
 - c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
 - d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Premesso ciò, di seguito viene esplicitato il rispetto dei requisiti di cui all'art. 184 ter comma 1 del D.lgs. 152/06 anche in riferimento a quanto espresso all'interno della pubblicazione S.N.P.A. "Linee guida per l'applicazione della disciplina EoW di cui all'art. 184 ter comma 1 del D.lgs. 152/06" Delibera del consiglio SNPA del 06/02/2020:

- a) le EoW (ex MPS) metalliche rispondenti alle caratteristiche sopra elencate sono comunemente utilizzata negli impianti metallurgici di rame e nelle raffinerie di metalli preziosi;
- b) Le Eow metalliche vengono impiegate nelle fonderie e raffinerie di metalli preziosi per realizzare nuovi prodotti. Secondo il rapporto di sostenibilità realizzato da Assofond (l'associazione di Confindustria che rappresenta le fonderie italiane) negli ultimi anni la percentuale di materiali di recupero utilizzata nelle fonderie, in sostituzione della materia prima vergine, è cresciuta costantemente, arrivando a toccare i due terzi del totale. Si precisa che le EoW metalliche non sono soggetta a degradazione nel tempo dal momento che mantengono inalterate le loro caratteristiche chimico-fisiche. Saranno stoccate in cassoni all'interno del capannone secondo le modalità descritte in precedenza;
- c) le EoW metalliche prodotte dai RAEE presso l'impianto rispettano tutti i requisiti previsti dalle normative vigenti:
 - vengono effettuate tutte le procedure utili previste dal D.M. 05/02/1998 nello specifico quelle riportate al punto 5.19.3 per l'ottenimento di EoW aventi le caratteristiche riportate al punto 5.19.4;
 - il materiale sarà lavorato, in funzione alle caratteristiche di base del materiale in ingresso, secondo quanto riportato normative europee UE 333/2011 e UE 715/2013 per la produzione di EoW metalliche.

- d) i processi produttivi garantiscono la produzione di EoW il cui utilizzo non comporta alcun tipo di impatto negativo sull'ambiente o sulla salute umana.

La ditta perseguirà tutti gli obiettivi/previsioni/criteri previsti dal regolamento del 31 Marzo 2011 n.333/2011/UE che stabilisce i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio. Inoltre la ditta porterà a termine i processi necessari per la produzione di EoW, così come previsto al punto 3.2 dell'Allegato II al regolamento, che nel caso della F.M.C. s.r.l. risultano essere la selezione, la frantumazione e la separazione (largamente sufficienti a tale scopo).

Di seguito saranno riportati i criteri che la ditta intende perseguire per la produzione di materiale di recupero End of Waste metallici come previsto dall'Allegato II del Regolamento 333/2011.

Allegato II (Criteri per i rottami di alluminio)

Criteri	Obblighi minimi di monitoraggio interno
1. Qualità dei rottami	
1.1. I rottami sono suddivisi per categorie, in base alle specifiche del cliente, alle specifiche settoriali o ad una norma, per poter essere utilizzati direttamente nella produzione di sostanze o oggetti metallici mediante raffinazione o rifusione.	Personale qualificato classifica ogni partita.
<p>1.2. La quantità totale di materiali estranei è ≤ 5 % in peso oppure la resa del metallo è ≥ 90 %;</p> <p>Sono considerati materiali estranei:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) metalli diversi dall'alluminio e dalle leghe di alluminio; 2) materiali non metallici quali terra, polvere, isolanti e vetro; 3) materiali non metallici combustibili, quali gomma, plastica, tessuto, legno e altre sostanze chimiche o organiche; 4) elementi di maggiori dimensioni (della grandezza di un mattone) non conduttori di elettricità, quali pneumatici, tubi ripieni di cemento, legno o calcestruzzo; oppure 5) residui delle operazioni di fusione dell'alluminio e leghe di alluminio, riscaldamento, preparazione della superficie (anche scriccatura), molatura, segatura, saldatura e ossitaglio, quali scorie, impurità, loppe, polveri raccolte nei filtri dell'aria, polveri da molatura, fanghi. 	<p>Il produttore dei rottami di alluminio verifica la conformità controllando la quantità di materiali estranei o determinando la resa del metallo.</p> <p>Personale qualificato esegue un controllo visivo di ogni partita. A congrua cadenza (almeno ogni 6 mesi) si analizzano alcuni campioni rappresentativi di ogni categoria di rottami per determinare la quantità totale di materiali estranei o la resa del metallo.</p> <p>I campioni rappresentativi si ottengono in base alle procedure di campionamento di cui alla norma En 13920 (1).</p> <p>La quantità totale di materiali estranei è determinata dal peso risultante dopo avere separato, manualmente o con altri mezzi (una calamita o basandosi sulla densità), le particelle e gli oggetti in alluminio dalle particelle e dagli oggetti costituiti da materiali estranei.</p> <p>La resa del metallo è misurata secondo la procedura descritta di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) determinazione della massa (m_1) dopo eliminazione e determinazione dell'umidità (in conformità del punto 7.1 della norma En 13920-1:2002); 2) eliminazione e determinazione del ferro libero (in conformità del punto 7.2 della norma En 13920- 1:2002); 3) determinazione della massa del metallo dopo fusione e solidificazione (m_2) in base alla procedura per la determinazione della resa del metallo di cui al punto 7.3 della norma En 13920-1:2002; 4) calcolo della resa del metallo m [%] = $(m_2/m_1) \times 100$. <p>Per stabilire la giusta frequenza con cui eseguire l'analisi dei campioni rappresentativi si tiene conto dei seguenti fattori:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) l'evoluzione prevista della variabilità (ad esempio, in base ai risultati passati); 2) il rischio di variabilità insito nella qualità dei rifiuti utilizzati come materiale dell'operazione di recupero e nell'esecuzione di ogni trattamento successivo; 3) la precisione del metodo di monitoraggio; e 4) la prossimità dei risultati ai valori massimi per la quantità totale di materiali estranei o per la resa del metallo.
1.3. I rottami non contengono polivinilcloruro (PVC) sotto forma di rivestimenti, vernici, materie plastiche	Personale qualificato esegue un controllo visivo di ogni partita.
1.4. I rottami sono esenti, alla vista, da oli, emulsioni oleose, lubrificanti o grassi, tranne quantità trascurabili che non comportano gocciolamento.	Personale qualificato esegue un controllo visivo di ogni partita, prestando particolare attenzione alle parti in cui è più probabile che si verifichi gocciolamento.
<p>1.5. Radioattività: non è necessario intervenire secondo le norme nazionali e internazionali in materia di procedure di monitoraggio e intervento applicabili ai rottami metallici radioattivi.</p> <p>Questa disposizione lascia impregiudicate le norme di base sulla protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione adottate negli atti che rientrano nel capo III, del trattato Euratom, in particolare la direttiva 96/29/Euratom del Consiglio (2).</p>	Personale qualificato effettua il monitoraggio della radioattività di ogni partita. Ogni partita di rottami è corredata da un certificato stilato secondo le norme nazionali o internazionali in materia di procedure di monitoraggio e intervento applicabili ai rottami metallici radioattivi. Il certificato può essere incluso in altri documenti che accompagnano la partita.

<p>1.6. I rottami non presentano alcuna delle caratteristiche di pericolo di cui all'allegato III della direttiva 2008/98/Ce. I rottami rispettano i limiti di concentrazione fissati nella decisione 2000/532/Ce della Commissione (3) e non superano i valori di cui all'allegato IV del regolamento (Ce) n. 850/2004 (4). La presente disposizione non vale per le caratteristiche dei singoli elementi presenti nelle leghe di alluminio.</p>	<p>Personale qualificato effettua un controllo visivo di ogni partita. Se dal controllo visivo sorge il dubbio di un'eventuale presenza di caratteristiche di pericolo, occorre adottare ulteriori opportune misure di monitoraggio, ad esempio campionamento e analisi. Il personale è formato a individuare le eventuali caratteristiche di pericolo dei rottami di alluminio e a riconoscere gli elementi concreti o le particolarità che consentono di determinare le caratteristiche di pericolo. La procedura di rilevamento dei materiali pericolosi è documentata nell'ambito del sistema di gestione della qualità</p>
<p>1.7. I rottami non contengono alcun contenitore sotto pressione, chiuso o insufficientemente aperto che possa causare un'esplosione in una fornace metallurgica.</p>	<p>Personale qualificato effettua un controllo visivo di ogni partita.</p>
<p>2. Rifiuti utilizzati come materiale dell'operazione di recupero</p>	
<p>2.1. Possono essere utilizzati a tal fine solo i rifiuti contenenti alluminio o leghe di alluminio recuperabili. 2.2. I rifiuti pericolosi non sono utilizzati in questa operazione tranne quando si dimostra che, per eliminare tutte le caratteristiche di pericolo, sono stati applicati i processi e le tecniche di cui al punto 3 del presente allegato. 2.3. I rifiuti seguenti non sono utilizzati in questo tipo di operazione: a) limatura, scaglie e polveri contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose; e b) fusti e contenitori, tranne le apparecchiature provenienti da veicoli fuori uso, che contengono o hanno contenuto oli o vernici.</p>	<p>I controlli di accettazione (effettuati a vista) di tutti i rifiuti pervenuti e dei documenti che li accompagnano sono effettuati da personale qualificato che è formato a riconoscere i rifiuti non conformi ai criteri indicati nel presente punto.</p>
<p>3. Processi e tecniche di trattamento</p>	
<p>3.1. I rottami di alluminio sono stati separati alla fonte o durante la raccolta e sono stati tenuti divisi oppure i rifiuti in entrata sono stati sottoposti a un trattamento per separare i rottami di alluminio dagli elementi non metallici e non di alluminio. 3.2. Sono stati portati a termine tutti i trattamenti meccanici (quali taglio, cesoiatura, frantumazione o granulazione; selezione, separazione, pulizia, disinquinamento, svuotamento) necessari per preparare i rottami metallici ad essere utilizzati direttamente. 3.3. Ai rifiuti contenenti elementi pericolosi si applicano le seguenti prescrizioni specifiche: a) il materiale in entrata proveniente da rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche o da veicoli fuori uso è stato sottoposto a tutti i trattamenti prescritti dall'articolo 6 della direttiva 2002/96/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio (5) e dall'articolo 6 della direttiva 2000/53/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio (6); b) i clorofluorocarburi delle apparecchiature eliminate sono stati catturati mediante un processo approvato dalle autorità competenti; c) i cavi sono stati strappati o trinciati. Se un cavo contiene rivestimenti organici (materie plastiche), questi sono stati tolti ricorrendo alle migliori tecniche disponibili; d) i fusti e i contenitori sono stati svuotati e puliti; e) le sostanze pericolose nei rifiuti non menzionati alla lettera a) sono state eliminate efficacemente</p>	
<p>(1) En 13920-1:2002; Alluminio e leghe di alluminio – Rottami – parte 1: Requisiti generali, campionamento e prove; Cen 2002. (2) Gu L 159 del 29.6.1996, pag. 1. (3) Gu L 226 del 6.9.2000, pag. 3. (4) Gu L 229 del 30.4.2004, pag. 1. (5) Gu L 37 del 13.2.2003, pag. 24. (6) Gu L 269 del 21.10.2000, pag. 34.</p>	

F.M.C. S.r.l.

*RELAZIONE TECNICA
AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS. 152/06 E
DELLA DGR 8/2019 - OTTOBRE 2020*

La ditta perseguirà tutti gli obiettivi/previsioni/criteri previsti dal regolamento del 25 Giugno 2013 n.715/2013/UE che stabilisce i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami di rame cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio.

Inoltre la ditta porterà a termine i processi necessari per la produzione di EoW, così come previsto al punto 3.2 dell'Allegato al regolamento, che nel caso della F.M.C. s.r.l. risultano essere la selezione, la frantumazione e la separazione (largamente sufficienti a tale scopo).

Di seguito saranno riportati i criteri che la ditta intende perseguire per la produzione di materiale di recupero End of Waste metallici come previsto dagli Allegati I del Regolamento 715/2013.

Criteri	Obblighi minimi di monitoraggio interno
Punto 1. Qualità dei rottami di rame ottenuti dall'operazione di recupero	
1.1. I rottami sono suddivisi per categorie, in base alle specifiche del cliente, alle specifiche settoriali o ad una norma, per poter essere utilizzati direttamente nella produzione di sostanze od oggetti in impianti di fusione, raffinazione, rifusione o produzione di altri metalli.	Personale qualificato classifica ogni partita.
1.2. La quantità totale di materiali estranei è $\leq 2\%$ in peso. Sono considerati materiali estranei: - metalli diversi dal rame e dalle leghe di rame, - materiali non metallici quali terra, polvere, isolanti e vetro, - materiali non metallici combustibili, quali gomma, plastica, tessuto, legno e altre sostanze chimiche o organiche, - scorie, impurità, loppe, polveri raccolte nei filtri dell'aria, polveri da molatura, fanghi.	Personale qualificato esegue un controllo visivo di ogni partita. A congrua cadenza (almeno ogni 6 mesi) si analizzano alcuni campioni rappresentativi di ogni categoria di rottami di rame per determinare la quantità totale di materiali estranei o la resa del metallo. La quantità totale di materiali estranei è determinata dal peso risultante dopo avere separato, manualmente o con altri mezzi (tramite una calamita o basandosi sulla densità), le particelle metalliche e gli oggetti in rame/leghe di rame dalle particelle e dagli oggetti costituiti da materiali estranei. Per stabilire la giusta frequenza con cui eseguire l'analisi dei campioni rappresentativi si tiene conto dei seguenti fattori: - l'evoluzione prevista della variabilità (ad esempio, in base ai risultati passati), - il rischio di variabilità insito nella qualità dei rifiuti utilizzati come materiale dell'operazione di recupero e nell'esecuzione del trattamento, - la precisione intrinseca del metodo di monitoraggio, nonché - la prossimità dei risultati ai valori massimi per la quantità totale di materiali estranei. Il processo che ha condotto alla scelta della frequenza del monitoraggio dovrebbe essere documentato nell'ambito del sistema di gestione e dovrebbe essere accessibile in sede di audit.
1.3. I rottami non contengono ossido metallico in eccesso, sotto alcuna forma, tranne le consuete quantità dovute allo stoccaggio all'aperto, in condizioni atmosferiche normali, di rottami preparati.	Personale qualificato effettua un controllo visivo di ogni partita.
1.4. I rottami sono esenti, alla vista, da oli, emulsioni oleose, lubrificanti o grassi, tranne quantità trascurabili che non comportano gocciolamento.	Personale qualificato esegue un controllo visivo di ogni partita, prestando particolare attenzione alle parti in cui è più probabile che si verifichi gocciolamento.
1.5. Non è necessario intervenire secondo le norme nazionali e internazionali in materia di procedure di monitoraggio e intervento applicabili ai rottami metallici radioattivi. Questa disposizione lascia impregiudicata la legislazione sulla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori adottata a norma del capo 3 del trattato Euratom, in particolare la direttiva 96/29/Euratom del Consiglio.	Personale qualificato effettua il monitoraggio della radioattività di ogni partita. Ogni partita di rottami è corredata da un certificato stilato secondo le norme nazionali o internazionali in materia di procedure di monitoraggio e intervento applicabili ai rottami metallici radioattivi. Il certificato può essere incluso in altri documenti che accompagnano la partita.
1.6. I rottami non presentano alcuna delle caratteristiche di pericolo di cui all'allegato III della direttiva 2008/98/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio. I rottami rispettano i limiti di concentrazione fissati nella decisione 2000/532/Ce della Commissione e non superano i valori di concentrazione di cui all'allegato IV del regolamento (Ce) n. 850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio. La presente disposizione non vale per le caratteristiche dei metalli in lega presenti nelle leghe di rame.	Personale qualificato effettua un controllo visivo di ogni partita. Se dal controllo visivo sorge il dubbio di un'eventuale presenza di caratteristiche di pericolo, occorre adottare ulteriori opportune misure di monitoraggio, ad esempio campionamento e analisi. Il personale è formato a individuare le eventuali proprietà pericolose dei rottami di rame e a riconoscere gli elementi concreti o le particolarità che consentono di determinare tali proprietà. La procedura di rilevamento dei materiali pericolosi è documentata nell'ambito del sistema di gestione.
1.7. I rottami non contengono alcun contenitore sotto pressione, chiuso o insufficientemente aperto che possa causare un'esplosione in una fornace metallurgica.	Personale qualificato effettua un controllo visivo di ogni partita.
1.8. I rottami non contengono PVC sotto forma di rivestimenti, vernici o residui di materie plastiche.	Personale qualificato effettua un controllo visivo di ogni partita.

Punto 2. Rifiuti utilizzati come materiale dell'operazione di recupero	
<p>2.1. Possono essere utilizzati a tal fine solo i rifiuti contenenti rame o leghe di rame recuperabili.</p> <p>2.2. I rifiuti pericolosi non sono utilizzati in questa operazione tranne quando si dimostra che, per eliminare tutte le caratteristiche di pericolo, sono stati applicati i processi e le tecniche di cui al punto "processi e tecniche di trattamento".</p> <p>2.3. I rifiuti seguenti non sono utilizzati in questo tipo di operazione:</p> <ul style="list-style-type: none">- limatura, scaglie e polveri contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose, e- fusti e contenitori, tranne le apparecchiature provenienti da veicoli fuori uso, che contengono o hanno contenuto oli o vernici.	<p>I controlli di accettazione (effettuati a vista) di tutti i rifiuti pervenuti e dei documenti che li accompagnano sono effettuati da personale qualificato che è formato a riconoscere i rifiuti non conformi ai criteri indicati nel presente punto.</p>
Punto 3. Processi e tecniche di trattamento	
<p>3.1. I rottami di rame sono stati separati alla fonte o durante la raccolta oppure i rifiuti in entrata sono stati sottoposti a un trattamento per separare i rottami di rame dagli elementi non metallici e non di rame. I rottami di rame ottenuti dalle suddette operazioni devono essere tenuti divisi da altri rifiuti.</p> <p>3.2. Sono stati portati a termine tutti i trattamenti meccanici (quali taglio, cesoiatura, frantumazione o granulazione; selezione, separazione, pulizia, disinquinamento, svuotamento) necessari per preparare i rottami metallici ad essere utilizzati direttamente.</p> <p>3.3. Ai rifiuti contenenti elementi pericolosi si applicano le seguenti prescrizioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none">- il materiale in entrata proveniente da rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche o da veicoli fuori uso è stato sottoposto a tutti i trattamenti prescritti dall'articolo 6 della direttiva 2002/96/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio e dall'articolo 6 della direttiva 2000/53/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio,- i clorofluorocarburi delle apparecchiature eliminate sono stati catturati mediante un processo approvato dalle autorità competenti,- i cavi sono stati trinciati o strappati. Se un cavo contiene rivestimenti organici (materie plastiche), questi sono stati tolti ricorrendo alle migliori tecniche disponibili,- i fusti e i contenitori sono stati svuotati e puliti,- le sostanze pericolose nei rifiuti non menzionati al punto 1 sono state eliminate efficacemente mediante un processo approvato dall'autorità competente.	

F.M.C. S.r.l.

*RELAZIONE TECNICA
AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS. 152/06 E
DELLA DGR 8/2019 - OTTOBRE 2020*

Si riporta di seguito una tabella contenente indicazioni relativamente alla tipologia e le modalità di stoccaggio delle End of Waste (ex-MPS) prodotte.

<i>Tipologia</i>	<i>Modalità di stoccaggio</i>	<i>Densità</i>	<i>Quantitativo massimo stoccabile</i>
End of Waste	In cassoni da 2 m ³ impilabili su massimo tre ripiani su una superficie di circa 22,6 m ²	1,2 T/m ³	57,6 Tonn

10. Risorse utilizzate e loro approvvigionamento

Le risorse utilizzate e necessarie al funzionamento dell'impianto sono:

- acqua;
- energia elettrica.

10.1. Approvvigionamento idrico

In impianto l'acqua è destinata a:

- Uso igienico/sanitario.

L'approvvigionamento idrico è garantito dalla presenza della condotta comunale.

10.2. Approvvigionamento elettrico

Gli impianti elettrici sono realizzati conformemente al D.M. 37/08 (ex 46/90).

La corrente elettrica, necessaria per il funzionamento di tutte le attrezzature e macchine dell'impianto, è fornita da gestore di energia elettrica ed è pertanto presente un quadro elettrico con salvavita. Il livello di illuminazione dei locali è conforme alle disposizioni di cui alla norma UNI-EN 12464 e alla norma UNI 10819.

10.3. Descrizione dei sistemi impiantistici

Videosorveglianza

L'impianto di videosorveglianza non potrà essere utilizzato per esercitare il controllo a distanza dei lavoratori, così come espressamente vietato dall'art. 4 della legge n. 300/70. La ripresa e la registrazione delle immagini degli accessi esterni vengono effettuati esclusivamente ai fini della sicurezza e della tutela del patrimonio dell'Azienda ed il trattamento dei dati acquisiti tramite l'impianto di videosorveglianza è fondato sui presupposti di necessità, liceità, proporzionalità e finalità.

L'impianto è costituito dai seguenti elementi:

n. 2 telecamere;

n. 1 monitor;

n. 1 apparecchiature di registrazione.

Il posizionamento delle telecamere è funzionale alla sorveglianza dei locali e degli accessi esterni e delle aperture per le quali si ritiene necessaria la sorveglianza, così come riportato nella planimetria "1.3.5 – Planimetria reti impiantistiche". I monitor ed il videoregistratore sono collocati negli uffici. Le immagini riprese da tutte le telecamere sono registrate su unità hard disk attraverso l'apposito videoregistratore descritto in precedenza. L'apparecchiatura di registrazione, nonché gli accessori per il funzionamento sono stati collocati in modo da garantirne la sicurezza. I dipendenti ed i clienti sono informati con appositi cartelli esposti sia all'esterno sia all'interno dei locali dell'impresa. L'impianto di videosorveglianza è in funzione 24 ore su 24 anche nelle giornate di chiusura.

Fatta salva la visione da parte delle forze dell'ordine, a seguito della messa a disposizione delle autorità competenti per fatti delittuosi e utilizzabili esclusivamente a titolo di prova giudiziale, la visione delle registrazioni potrà avvenire solo in presenza dell'Amministratore (o, se impossibilitato, dal suo eventuale sostituto). A tal fine il sistema prevederà la visione solo attraverso l'inserimento di una doppia password di cui una in possesso del titolare dell'esercizio e una del rappresentante sopraindicato. La visualizzazione delle immagini non potrà costituire supporto all'accertamento dell'obbligo di diligenza del lavoratore (o essere occasione indiretta per tale accertamento) e dell'adozione di provvedimenti sanzionatori. Le inquadrature delle telecamere sono tali da cogliere un'immagine il più pertinente possibile ai soli accessi all'Azienda evitando, il più possibile, di inquadrare i luoghi circostanti non pertinenti al patrimonio aziendale. Il trattamento dei dati ricavati dal sistema di videosorveglianza spetta esclusivamente al Responsabile, ai soggetti da questi nominati e all'Autorità Giudiziaria e di Polizia. Ad ogni altro soggetto non compreso nell'elencazione precedente è inibita sia la visione sia la disponibilità delle immagini e dei dati rilevati dal sistema. Le immagini riprese dalle telecamere saranno conservate per un periodo di 24 ore successive alla rilevazione, fatte salve speciali esigenze di ulteriore conservazione in relazione a festività o chiusura di uffici, nonché nel caso in cui si debba aderire ad una specifica richiesta investigativa e dell'Autorità Giudiziaria o di Polizia Giudiziaria, dopodiché le immagini si sovrapporranno alle precedenti, cancellandole. Su richiesta dell'Autorità Giudiziaria o della Polizia Giudiziaria, le sole immagini utili

alla ricerca dei responsabili saranno riversate, a cura del Responsabile del trattamento, su un nuovo supporto informatico, al fine della loro conservazione in relazione agli illeciti o alle indagini.

Illuminazione

Il sistema di illuminazione è costituito da n. 6 punti luce disposti all'interno del capannone. Per una rappresentazione grafica del posizionamento dei punti di illuminazione interni ed esterni si rimanda alla planimetria allegata "1.3.5 – Planimetria reti impiantistiche".

11. Chiarimenti sulle emissioni in atmosfera

Data la natura non pulverulenta dei materiali in ingresso, le operazioni di scarico e di selezione del materiale non generano alcun tipo di emissione in atmosfera. Trattasi infatti di Apparecchiature elettroniche dismesse.

Il ciclo di recupero dei rifiuti in questione, che prevede, laddove necessario, la frantumazione delle carcasse e successiva selezione dei differenti materiali in esse contenute. Anche questa fase è caratterizzata da assenza di emissioni in atmosfera, infatti, l'unico macchinario impiegato, ossia il frantumatore, è impiegato per effettuare una frantumazione grossolana delle carcasse. L'obiettivo di tale fase è quello di semplificare, a valle della frantumazione della carcassa stessa, l'operazione di selezione e asportazione dei componenti contenuti nelle apparecchiature. Ne consegue che i pezzi delle carcasse frantumate (involucri di plastica dura – di solito PVC) avranno pezzatura minima di almeno 12mm. Considerata la natura del materiale, una tale pezzatura permette di concludere che i pezzi delle carcasse frantumate non siano in grado di disperdersi in atmosfera in quanto precipiterebbero al suolo per effetto della forza di gravità.

Si può pertanto concludere che l'attività della ditta non produce emissioni in atmosfera.

12. Gestione delle acque di scarico

Gli scarichi idrici dell'attività consistono in:

- acque nere provenienti dai servizi igienici che sono raccolte ed avviate a trattamento in vasca Imhoff prima dello scarico in pubblica fognatura;
- acque bianche meteoriche ricadenti sulle coperture le quali sono raccolte ed avviate allo scarico in pubblica fognatura previo passaggio, unitamente alle acque meteoriche ricadenti sul piazzale di transito comune, in una vasca di accumulo e sedimentazione.

Per ulteriori dettagli relativi alla descrizione delle modalità di gestione degli scarichi idrici si rimanda all'elaborato "1.2.10 (c) - Relazione tecnico-illustrativa Scarichi idrici".

Invece, per una rappresentazione grafica del sistema di raccolta e gestione degli scarichi idrici si rimanda all'elaborato "1.2.10 a), b) - Planimetria delle reti di scarico acque reflue e particolari costruttivi".

Si precisa che, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Regionale n°6 del 24/09/2013 "Le acque di ruscellamento superficiale, che colano dalle superfici adibite a tetto e/o che defluiscono lungo le aree esterne, pertinenti alle attività rispettanti quanto disciplinato alle lettere a) e b) dell'articolo 3, adibite esclusivamente alla sosta (per le ordinarie attività di carico e scarico), al transito e/o al parcheggio, dei clienti e/o delle maestranze, (es: parcheggi esterni antistanti abitazioni, scuole, uffici pubblici, strade e autostrade e rispettive aree pertinenti), non rientrano nella fattispecie delle acque reflue. Tali scarichi non sono soggetti ad autorizzazione, salvo il caso in cui vengono convogliati in corpo idrico superficiale. In questa ultima ipotesi è necessario richiedere preventivamente l'autorizzazione del soggetto proprietario e/o gestore del corpo idrico presso il quale si intende convogliare le acque oggetto del presente articolo".

Alla luce di quanto su esposto, dal momento che la ditta effettua le proprie attività esclusivamente all'interno del capannone utilizzando il piazzale esterno soltanto per la sosta, transito e parcheggio dei dipendenti e clienti, le acque meteoriche ricadenti sul sito sono assimilabili alle suddette acque di ruscellamento e come tali sono da considerarsi esenti dal trattamento e non necessitano di autorizzazione in quanto confluiscono in fognatura.

È presente un sistema di raccolta per eventuali spandimenti accidentali di reflui e/o liquidi, costituito da due griglie con pozzetto a tenuta di idonee dimensioni disposte secondo la configurazione delle pendenze della pavimentazione. Tali pozzetti saranno gestiti in modalità di svuotamento periodico effettuato da ditte specializzate. Per una rappresentazione grafica dei pozzetti a tenuta si rimanda alla planimetria allegata.

13. Descrizione del progetto di ripristino dell'area a chiusura impianto

È stato redatto un progetto di ripristino ambientale delle attività da porre in essere a chiusura dell'impianto (1.2.8 - *Relazione di ripristino ambientale*).

14. Criteri di adottabilità degli accorgimenti operativi previsti dalla Circolare MATTM N. 1121 del 21/01/2019

In riferimento alle indicazioni riportate all'interno della Linea Guida emanata dal Ministero dell'Ambiente in data 21/01/2019 (Circolare MATTM N. 1121) relativa la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione rifiuti (che ha recentemente annullato e sostituito quella precedentemente emanata in data 15/03/2018 prot. 4064), si riporta di seguito la verifica del rispetto dei dettami della suddetta Linea Guida. Si tratta di requisiti tecnici ed organizzativi obbligatori per tutti gli impianti che effettuano gestione dei rifiuti, nonché gli accorgimenti operativi cui i gestori devono attenersi per assicurare lo svolgimento delle attività in sicurezza.

Si riporta nel seguito un confronto tabellare con indicazione dello stato di applicazione di ogni singolo requisito.

14.1. Prevenzione del rischio negli impianti di gestione dei rifiuti

Così come previsto al punto "4 - La prevenzione del rischio negli impianti di gestione dei rifiuti" della Circolare MATTM N. 1121. L'attività svolta presso il sito della FMC S.r.l. risponde alla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché alle norme generali di prevenzione degli incendi, pertanto sono stati valutati i rischi connessi all'esercizio dell'impianto, con conseguente adozione delle misure di prevenzione e protezione. Così come descritto all'interno degli elaborati tecnici "1.2.2 p) – Piano di emergenza interno"

Pertanto viene mantenuta una corretta gestione della fase operativa dell'emergenza e prevenzione del rischio, attraverso:

- l'applicazione di misure organizzative e tecniche;
- l'adeguata formazione del personale che opera negli impianti;
- l'utilizzo di sistemi di monitoraggio delle sorgenti di innesco e delle fonti di calore;
- l'adeguata manutenzione delle aree, dei mezzi d'opera e degli impianti tecnologici, e degli impianti di protezione antincendi;
- una corretta differenziazione degli spazi e delle aree di lavoro e della viabilità interna differenziando anche le aree di accettazione, stoccaggio e di lavorazione. In tal modo viene limitata l'incidenza dei rischi infortunistici e di eventuali danni in caso di incendio;

- differenziazione, con apposita segnaletica e cartellonistica, delle aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, in relazione alla diversa natura delle sostanze pericolose eventualmente presenti e/o caratteristiche fisico-chimiche;
- lo stoccaggio dei rifiuti liquidi all'interno di serbatoi ovvero contenitori a norma, in possesso di adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi, e dotati dei sistemi di sicurezza, come la presenza dei bacini a tenuta per contenimento di eventuali sversamenti in fase di movimentazione dei contenitori o di rottura dei medesimi;
- verranno mantenute in ordine le aree di lavorazione rispettando le capacità massime di stoccaggio ed avendo cura di assicurare una buona viabilità interna mantenendo gli accessi alle stesse sempre sgomberi;
- sarà effettuata una differenziazione dei rifiuti in base alla loro natura (solidi o liquidi) e stoccaggio in sicurezza degli stessi;
- i rifiuti liquidi saranno stoccati in serbatoi a norma e con adeguati requisiti di resistenza, etichettati e dotati di sistemi di sicurezza (bacini di contenimento ecc...);
- la formazione del personale in relazione al contrasto del rischio incendio, di modo da svolgere le attività nel pieno rispetto delle norme di sicurezza (D.Lgs. 81/08) sotto la supervisione di un direttore operativo per il controllo generale;
- la presenza di un impianto antincendio funzionante;
- al fine di evitare fenomeni di autocombustione sarà garantita un adeguata ventilazione degli ambienti;
- la regolare manutenzione delle aree adibite allo stoccaggio, al trattamento dei rifiuti e degli impianti in base alle cadenze stabilite dal costruttore.

14.2. *Prescrizioni generali*

Così come previsto al punto "5 – Prescrizioni generali da richiamare negli atti autorizzativi" della Circolare MATTM N. 1121. Sono rispettati dalla Fibservice S.r.l. tutti i requisiti tecnici ed organizzativi obbligatori per gli impianti che effettuano gestione dei rifiuti, nonché gli accorgimenti operativi cui i gestori devono attenersi per assicurare lo svolgimento delle attività in sicurezza. Di seguito si riporta schematicamente i requisiti

generali degli impianti per quanto riguarda lo stoccaggio dei rifiuti e la loro applicabilità all'interno dell'impianto:

Requisito	Applicata	Note
Organizzazione e requisiti generali degli impianti in cui vengono effettuati stoccaggi di rifiuti		
area dotata di una struttura ad uso ufficio per gli addetti alla gestione, in cui sono situati i servizi igienici per il personale	APPLICATA	
area di ricezione dei rifiuti, destinata alle operazioni di identificazione del soggetto conferitore ed alle operazioni obbligatorie di pesatura/misura per verifica dei quantitativi di rifiuti effettivamente conferiti.	APPLICATA	
area destinata allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, adeguata per i quantitativi di rifiuti gestiti, e dotata di superficie pavimentata, ovvero impermeabile laddove le caratteristiche del rifiuto lo richiedano, con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta a tenuta, laddove l'area risulti dotata di copertura; in caso di stoccaggi all'aperto, le pendenze delle relative superfici convogliano ad apposita rete di raccolta delle acque meteoriche, con separazione della acque di prima pioggia, da avviare all'impianto di trattamento e successivo scarico.	APPLICATA	
area per il deposito dei rifiuti fermentescibili adeguatamente attrezzata al controllo della temperatura degli stessi (ad esempio ambiente ombreggiato evitando l'uso dei teli, umidificazione e rivoltamenti della massa dei rifiuti)	NON APPLICABILE	L'impianto non gestisce alcun tipo di rifiuto fermentescibile
adeguata separazione delle aree adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti infiammabili	NON APPLICABILE	L'impianto non gestisce rifiuti infiammabili
locale chiuso attrezzato e con idonei requisiti antincendio, ovvero area coperta dotata di una pavimentazione di adeguata resistenza ed impermeabile, da destinarsi alla raccolta e stoccaggio dei rifiuti pericolosi, dei rifiuti non pericolosi allo stato liquido, e in generale di tutti quei rifiuti il cui processo di recupero può risultare inficiato dall'azione degli agenti	NON APPLICABILE	L'impianto non gestisce alcun tipo di rifiuto pericoloso

atmosferici o che possono rilasciare sostanze dannose per la salute dell'uomo o dell'ambiente		
locale chiuso attrezzato, ovvero area destinata al trattamento dei rifiuti (laddove l'impianti non effettui solo raccolta e stoccaggio) adeguata allo svolgimento delle operazioni da effettuarsi e dotata di adeguata copertura, di superfici impermeabili di adeguata pendenza, di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui, nonché di opportuni sistemi di aspirazione e trattamento dell'aria e di monitoraggio; in casi specifici (come ad esempio per i rifiuti inerti da costruzione e demolizione) le autorità competenti possono autorizzare il trattamento dei rifiuti anche su aree prive di copertura, purché ciò non infici il trattamento stesso e siano adottate le più opportune prescrizioni di mitigazione degli impatti	APPLICATA	L'impianto svolge trattamento di recupero in un'area posta all'interno del capannone
area per il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali;	APPLICATA	
adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di emergenza	APPLICATA	
idonea recinzione lungo tutto il perimetro, opportunamente provvista di barriera esterna di protezione ambientale, realizzata in genere con siepi, alberature o schermi mobili etc. atti a limitare l'impatto anche visivo	APPLICATA	
In tutte le aree, a seguito di valutazione del rischio di incendio, dovranno essere adottate le misure di prevenzione e di protezione necessarie, individuate dal datore di lavoro in conformità alle disposizioni vigenti.	APPLICATA	
un'area d'emergenza, di dimensioni contenute e dotata degli opportuni presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo o dell'accettazione in impianto.	APPLICATA	
Le aree interessate dallo scarico, dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti. Le stesse devono altresì essere realizzate in modo da poter sopportare i carichi statici e dinamici derivanti all'esercizio, nonché resistere ad aggressioni chimiche e meccaniche particolari laddove opportuno, ed	APPLICATA	

essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire nel tempo l'impermeabilità o l'integrità delle relative superfici. Nella pratica industriale le sopra citate prestazioni possono essere raggiunte trattando la superficie di calcestruzzo, nuova o esistente, con resine epossidiche o altri specifici rivestimenti in grado di conferire caratteristiche desiderate quali effetto antipolvere, impermeabilità ai liquidi, resistenza chimica, resistenza all'attrito e agli urti.		
Per le aree che non necessitano, invece, del requisito di impermeabilizzazione, le autorità competenti possono consentire l'utilizzo di altri tipi di pavimentazione, come ad esempio il conglomerato bituminoso	APPLICATA	È prevista pavimentazione industriale impermeabile su tutte le aree destinate alle lavorazioni
Le eventuali operazioni di lavaggio di autocisterne e container devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata e le relative acque reflue devono essere smaltite come rifiuto speciale.	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazioni di lavaggio di autocisterne e container
Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, devono inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche esterne; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.	APPLICATA	
Il lay-out dell'impianto deve essere ben visibile e riportato in più punti del sito.	APPLICATA	
Le operazioni di messa in riserva (R13) devono essere fisicamente separate dalle operazioni di deposito preliminare (D15).	NON APPLICABILE	Nell'impianto non vengono svolte operazioni di deposito preliminare (D15)
I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.	APPLICATA	
I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di: a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto; b) accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le	APPLICATA	

operazioni di riempimento e svuotamento; c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.		
I serbatoi per i rifiuti liquidi: a) devono riportare una sigla di identificazione; b) devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati ad apposito sistema di abbattimento; c) possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio; d) devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento; e) non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra; f) le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate.	NON APPLICABILE	Nell'impianto non vengono gestiti rifiuti liquidi
I serbatoi per rifiuti liquidi devono inoltre essere provvisti di un bacino di contenimento con un volume almeno pari al 100% del volume del singolo serbatoio che vi insiste o, nel caso di più serbatoi, almeno al 110% del volume del serbatoio avente volume maggiore.	NON APPLICABILE	Nell'impianto non vengono gestiti rifiuti liquidi
Per i serbatoi di sostanze liquide infiammabili e/o combustibili eventualmente presenti si dovrà fare riferimento alle specifiche regole tecniche di prevenzione incendi.	NON APPLICABILE	Nell'impianto non sono presenti sostanze liquide infiammabili
In generale i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza, anche meccanica, in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei	NON APPLICABILE	Nell'impianto non vengono gestiti rifiuti pericolosi

rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.		
Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale		
impianto di videosorveglianza, possibilmente con presidio h24, salvo casi particolari da valutare caso per caso	APPLICATA	
impianti e dispositivi di protezione attiva antincendio, tra cui si annoverano anche i sistemi di rivelazione e allarme incendio, da realizzare in esito alla valutazione del rischio di incendio	APPLICATA	
impianto di aspirazione e trattamento dell'aria afferente ai locali in cui si effettuano specifiche operazioni di trattamento sui rifiuti;	NON APPLICABILE	
impianto per l'approvvigionamento e la distribuzione interna di acqua per servizi igienici, lavaggio piazzali, mezzi e contenitori	APPLICATA	
impianto elettrico idoneo per ambienti ATEX (laddove necessario, in seguito alla valutazione del rischio) per l'alimentazione delle varie attrezzature presenti (quali ad esempio sistemi informatici, sistema di illuminazione, sistemi di videosorveglianza e di monitoraggio e controllo, sistemi di pesatura, contenitori auto compattanti...), realizzato in conformità alle norme vigenti	NON APPLICABILE	Non sono presenti all'interno del sito ambienti in cui è possibile la formazione di atmosfere esplosive pertanto risulta essere superflua la presenza di impianti elettrici ATEX
sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, e di separazione delle acque di prima pioggia adeguatamente dimensionati;	NON APPLICABILE	L'impianto in oggetto svolge attività interamente nel capannone e non gestisce scarichi idrici di acque meteoriche di piazzale
adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria;	APPLICATA	
impianto di illuminazione, anche di sicurezza, interna ed esterna, realizzato in conformità alle norme vigenti;	APPLICATA	

riscaldamento del locale ad uso ufficio realizzato in conformità alle normative vigenti;	APPLICATA	
allacciamento alla rete telefonica o altra modalità di comunicazione del personale in servizio presso l'impianto con l'esterno (es. sistemi di telefonia mobile...);	APPLICATA	
impianto di produzione di acqua calda per i servizi igienici.	APPLICATA	

14.3. Modalità di gestione

Così come previsto al punto "6 – Modalità di gestione" della Circolare MATTM N. 1121 il responsabile tecnico, nominato dalla ditta, deve assicurare e verificare che (l'applicabilità delle modalità di gestione viene riportata nella seguente tabella):

Modalità di gestione	Applicata	Note
Modalità e accorgimenti operativi e gestionali		
<p>prima della ricezione dei rifiuti all'impianto sia verificata l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) sia acquisito il relativo formulario di identificazione e di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti; b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte Quarta del D.lgs.152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica della "non pericolosità". <p>Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica deve essere eseguita ad ogni variazione significativa del ciclo di origine o comunque con cadenza almeno annuale, salvo che nell'atto autorizzativo non sia specificata una cadenza superiore.</p>	APPLICATA	
in ingresso all'impianto siano accettati solo i carichi compatibili con la capacità autorizzata in termini di trattamento e stoccaggio	APPLICATA	

laddove la gestione dei rifiuti avvenga secondo le procedure semplificate di cui all'art. 216 del d.lgs. n. 152/2006, le quantità massime dei rifiuti non pericolosi e pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso produttori, recuperatori e centri di stoccaggio intermedi, nelle more della adozione dei decreti di cui all'art. 214, comma 2, del d.lgs. n. 152 del 2006, rispettino quanto indicato rispettivamente all'art. 6 del D.M. 5 febbraio 1998 ed all'art. 4 del D.M. n. 161 del 12 giugno 2002;	NON APPLICABILE	Non si tratta di un impianto che gestisce rifiuti ai sensi delle procedure semplificate di cui all'art. 216 del D.Lgs, 152/06
sia comunicato alla Provincia l'eventuale respingimento del carico di rifiuti entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione	APPLICATA	
le operazioni di scarico e di stoccaggio dei rifiuti siano condotte in modo da evitare emissioni diffuse. I rifiuti liquidi devono essere stoccati nei serbatoi ad essi dedicati, movimentati in circuito chiuso; non sono ammessi travasi da tubazioni "mobili", salvo nei casi specifici espressamente autorizzati;	APPLICATA	
la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, siano effettuate in condizioni di sicurezza, evitando: a) la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi; b) l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna; c) per quanto possibile, rumori e molestie olfattive; d) di produrre degrado ambientale e paesaggistico; e) il mancato rispetto delle norme igienico - sanitarie; f) ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività;	APPLICATA	
la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avvenga nel rispetto degli opportuni accorgimenti atti a evitare dispersione di rifiuti e materiali vari, nonché lo sviluppo di polveri e, in particolare: a) i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione; b) i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;	APPLICATA	

c) i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.		
siano adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi.	APPLICATA	
in caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate sia eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi o polverulenti o liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere adeguatamente smaltiti nel rispetto delle disposizioni di legge.	APPLICATA	Sarà utilizzato un prodotto ignifugo antiacido per la raccolta di eventuali sversamenti
i registri di carico e scarico siano tenuti in conformità a quanto stabilito dall'art. 190 del D.lgs. n. 152 del 2006 e nel rispetto delle indicazioni del competente Ente gestore del catasto	APPLICATA	
I rifiuti da sottoporre a eventuale trattamento all'interno dell'impianto, ovvero da avviare a impianti terzi, siano contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso e siano stoccati per categorie omogenee nelle rispettive aree dedicate dell'impianto, nel rispetto delle prescrizioni di legge e alle modalità indicate negli atti autorizzativi, per evitare incidenti dovuti alla possibile reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali;	APPLICATA	
nella fase di abbancamento dei rifiuti nelle aree dedicate dell'impianto, non vengano effettuate miscele se non quelle espressamente previste dalla legge, ai sensi dell'art. 187 del D.lgs. n. 152/2006, ed autorizzate. In tal caso, è necessario che le operazioni di miscelazione siano effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori, evitando rischi dovuti ad eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti, ovvero alla formazione di gas tossici e reazioni esotermiche; le stesse non dovranno altresì pregiudicare l'efficacia del successivo trattamento, né tanto meno la sicurezza di tale trattamento	APPLICATA	
qualora lo stoccaggio dei rifiuti avvenga in cumuli, le altezze di abbancamento siano commisurate alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità; ai fini	APPLICATA	

della sicurezza, è opportuno limitare le altezze di abbancamento a 3 metri; le autorità competenti potranno comunque autorizzare altezze superiori, entro gli eventuali limiti previsti dalle eventuali specifiche norme di riferimento, purché ciò sia compatibile con la sicurezza e la stabilità dei cumuli, nonché con la capacità gestionale del singolo impianto;		
i fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione per consentire il passaggio di personale e mezzi anche al fine di evitare la propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento	APPLICATA	
i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia	APPLICATA	
le superfici scolanti siano mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree esterne	APPLICATA	
sia effettuata, almeno semestralmente, la periodica pulizia/manutenzione dei manufatti di sedimentazione e di disoleazione e della rete di raccolta delle acque meteoriche	APPLICATA	
la viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto sia adeguatamente mantenuta, e la circolazione opportunamente regolamentata	APPLICATA	
gli accessi a tutte le aree di stoccaggio siano sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni	APPLICATA	
la recinzione e la barriera esterna di protezione ambientale siano adeguatamente mantenute, avendo cura di tagliare le erbe infestanti e di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause	APPLICATA	
i macchinari e mezzi d'opera siano in possesso delle certificazioni di legge e oggetto di periodica manutenzione secondo le scadenze prescritte	APPLICATA	
ove presenti, gli impianti di spegnimento fissi dell'incendio siano mantenuti a regola d'arte	APPLICATA	

il personale operativo nell'impianto sia formato e dotato delle attrezzature e dei sistemi di protezione specifici in base alle lavorazioni svolte	APPLICATA	
tutti gli impianti siano oggetto di verifica e controllo periodico, per assicurarne la piena efficienza.	APPLICATA	
i rifiuti non pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13) vanno destinati ad impianti di recupero di terzi preferibilmente entro sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto. In ogni caso, per gli impianti in procedura semplificata ai sensi del D.M.5 febbraio 1998 la messa in riserva di rifiuti non deve mai superare il termine massimo di dodici (12) mesi dalla data di accettazione nell'impianto; detto termine massimo può essere applicato in sede autorizzativa da parte delle autorità competenti anche agli impianti in procedura ordinaria o AIA	APPLICATA	
i rifiuti pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13), secondo le procedure semplificate di cui al D.M. n. 161/2002, devono essere avviati a recupero entro il termine massimo di sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto; detto termine massimo può essere applicato in sede autorizzativa da parte delle autorità competenti anche agli impianti in procedura ordinaria o AIA	NON APPLICABILE	Nell'impianto non vengono gestiti rifiuti pericolosi
i rifiuti sui quali viene operato il deposito preliminare (D15) devono essere avviati alle successive operazioni di smaltimento entro massimo dodici (12) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto, in virtù di quanto indicato all'art. 2, comma 1, lett. g) del d.lgs. n. 36 del 2003	NON APPLICABILE	Nell'impianto non vengono gestiti rifiuti in modalità di deposito preliminare (D15)
i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non strettamente collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152/2006 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152 del 2006. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.	APPLICATA	

Gestione delle emergenze		
qualora si verifichi un incidente, ovvero un incendio, devono essere avviate con la massima tempestività tutte le attività previste nel piano di emergenza appositamente redatto.	APPLICATA	

14.4. Controlli

Così come previsto al punto "7 – Controlli" della Circolare MATTM N. 1121 saranno effettuati tutti i controlli necessari così come previsto dall'elaborato tecnico "Piano di Monitoraggio e Controllo".

15. Criteri di applicabilità delle Linee Guida di cui alla DGR n. 223 del 20/05/2019

Si chiarisce che l'attività di gestione rifiuti svolta presso l'impianto, per la tipologia e la quantità di materiale stoccato e gestito, non essendo soggetta ai controlli di prevenzione incendi di cui all'All.1 del D.P.R. 151/2011, è esclusa dagli obblighi di adeguamento alle prescrizioni antincendio contenute nelle "LINEE GUIDA REGIONALI CONTENENTI PRESCRIZIONI DI PREVENZIONE ANTINCENDIO DA INSERIRE OBBLIGATORIAMENTE NEGLI ATTI AUTORIZZATIVI RIGUARDANTI LA MESSA IN ESERCIZIO DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI" approvate con DGR n°223 del 20/05/2019

Il Tecnico



(Dott. Monaco Marcello)



REGIONE CAMPANIA
PROVINCIA DI AVELLINO
COMUNE DI MONTEFUSCO



COMMITTENTE:

F.M.C. S.R.L.

Sede Legale e operativa:
Via S. Egidio s.n.c. Area P.I.P. - Montefusco (AV)

OGGETTO:

Richiesta di Autorizzazione Unica all'esercizio di un'attività di gestione rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e della DGR 8/2019

DESCRIZIONE:

Piano di monitoraggio e controllo

ELABORATO N°:

PMeC

(di cui all'Allegato 1
della DGR 8/2019)

DATA:

MAGGIO 2020

IL TECNICO

IL PROPONENTE

DOTT. MONACO MARCELLO

SIG. BASILE ANTONIO



F.M.C. S.R.L.
Administratore Unico
BASILE ANTONIO



MONACO CONSULENZE s.r.l.s
CONSULENZE AMBIENTALI

Sede Legale e Ufficio: Via Vittorio Emanuele II, 114 - pal. Antinea - 81055 S. Maria Capua Vetere (CE)

Tel/Fax: +39 0823 845735

Cell: +39 338 4838580

e-mail: direzione@monacoconsulenze.it

website: www.monacoconsulenze.it

P.IVA: 03970060616

F.M.C. S.R.L.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS: 152/06 E DELLA DGR 8/2019
MAGGIO 2020

Sommario

Premessa	2
1. Emissioni in Aria.....	2
1.1 Gestione delle emissioni eccezionali.....	2
1.2 Gestione delle fasi di avvio e di arresto dell'impianto	2
2. Rifiuti	2
3. Materie prime ed ausiliarie	3
4. Consumi idrici ed energetici	3
5. Rilievi fonometrici.....	4
6. Controllo radiometrico rifiuti in entrata.....	4
7. Prove di tenuta delle vasche e dei pozzetti.....	5
8. Scarico in pubblica fognatura	6
8.1 Gestione delle emissioni eccezionali.....	10
8.2 Gestione delle fasi di avvio e di arresto dell'impianto	10
9. Manutenzione e taratura	10
10. Controllo visivo generale.....	11
11. Responsabilità nella esecuzione del piano.....	12

F.M.C. S.R.L.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS. 152/06 E DELLA DGR 8/2019
MAGGIO 2020

Premessa

La presente proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo viene predisposto per l'attività di gestione rifiuti non pericolosi della "F.M.C. S.r.l." sita in S. Egidio, Area P.I.P. – Montefusco (AV).

Il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'impianto al progetto approvato.

1. Emissioni in Aria

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera il Gestore della "F.M.C. S.r.l." dichiara che, considerata la natura dei processi e delle attività svolte presso l'impianto di gestione rifiuti sopracitato, non saranno generate emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera.

1.1 Gestione delle emissioni eccezionali

Considerata la natura dei processi, non sono previste emissioni eccezionali di sostanze inquinanti

1.2 Gestione delle fasi di avvio e di arresto dell'impianto

Le fasi di avvio e di arresto degli impianti non comportano differenti emissioni di sostanze in atmosfera, per quantità e per qualità.

2. Rifiuti

I principali rifiuti associati alle attività della "F.M.C. S.r.l." sono:

- *Rifiuti non pericolosi recuperabili provenienti dall'attività di recupero;*
- *Fanghi delle fosse settiche generati dalle attività di pulizia della fossa Imhoff;*

F.M.C. S.R.L.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS: 152/06 E DELLA DGR 8/2019
MAGGIO 2020

In considerazione di quanto sopra espresso, il Gestore propone il monitoraggio della propria produzione di rifiuti con la modalità seguente:

- comunicazione MUD;
- comunicazione Osservatorio Regionale;
- registro di carico e scarico.

3. Materie prime ed ausiliarie

Le principali materie prime ed ausiliarie associati alle attività della "Ditta individuale Setola Antonio" sono:

Descrizione	Tipologia	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Processo di trattamento
Sostanze assorbenti per sversamenti accidentali	Materia ausiliaria	Recipienti mobili	Solido	Neutralizzazione sversamenti accidentali soluzioni acide

4. Consumi idrici ed energetici

Verrà tenuta traccia, mediante la compilazione di appositi registri (anche digitali), dei consumi idrici ed energetici dell'intero impianto. La registrazione di tali dati potrebbe essere utile anche per effettuare valutazioni di carattere statistico sulle modalità di gestione, sul funzionamento dei macchinari e nella determinazione di anomalie evidenziate da diverse tendenze di consumo.

5. Rilievi fonometrici

La direzione aziendale predisporrà rilievi fonometrici con cadenza annuale finalizzati alla verifica del rispetto dei limiti prescritti dalla normativa vigente in materia. In aggiunta ai controlli periodici, saranno effettuate nuove indagini fonometriche ogni qual volta saranno effettuate modifiche sostanziali all'interno dell'impianto, soprattutto se riguardanti l'aggiunta di apparecchiature o macchinari che, nelle varie fasi delle lavorazioni, risultano essere potenziali sorgenti di rumore. Tutti i rilievi verranno effettuati da tecnici competenti in materia di acustica ambientale qualificati, utilizzando della strumentazione certificata e verificata periodicamente sulla base di un piano di controlli redatto ed a responsabilità del laboratorio di misura.

6. Controllo radiometrico rifiuti in entrata

L'impianto ha in dotazione un misuratore di radioattività STC Gamma Scout portatile.

Durante la fase di accettazione di rifiuti metallici, di RAEE, e di eventuali ulteriori tipologie che lo richiedono, un operatore, debitamente formato, procederà alla verifica della radioattività per mezzo del rilevatore portatile sopra indicato. I risultati delle suddette verifiche saranno annotati in un apposito registro (anche digitale).

Il rilevatore portatile è posizionato all'interno del capannone così come riportato sulla planimetria di Layout 1.2.2.

F.M.C. S.R.L.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS. 152/06 E DELLA DGR 8/2019
MAGGIO 2020

7. Prove di tenuta delle vasche e dei pozzetti

La direzione aziendale predisporrà dei controlli periodici con cadenza annuale finalizzati alla verifica dell'integrità e della perfetta tenuta dei pozzetti e delle vasche che costituiscono la rete di scarico dei reflui.

Le vasche sono di seguito elencate:

- Griglie di scarico delle acque meteoriche ricadenti sulle coperture.
- Vasca Imhoff.

La direzione aziendale per eseguire tutte le prove di tenuta, si avvarrà di ditte specializzate le quali, con l'ausilio di figure tecniche competenti, utilizzeranno strumentazione certificata e verificata periodicamente sulla base di un piano di controlli redatto ed a responsabilità del laboratorio.

Inoltre sarà effettuata semestralmente la pulizia/manutenzione della vasca a tenuta utilizzata per le acque derivanti dai servizi igienici e del sistema di raccolta/trattamento delle acque meteoriche condominiali.

8. Scarico in pubblica fognatura

Lo scarico in pubblica fognatura riguarda sia le acque nere provenienti dai servizi igienici che le acque di prima pioggia ricadenti sul piazzale. In considerazione della origine delle acque scaricate si ritiene che le stesse non presentino caratteristiche di variabilità nella portata e nella composizione tali da configurare la necessità di un campionamento composito.

Il Gestore dell'impianto propone, pertanto, di effettuare un "campionamento a spot" di tipo semestrale, da effettuarsi con le modalità sotto riportate:

F.M.C. S.R.L.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
 AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS. 152/06 E DELLA DGR 8/2019
 MAGGIO 2020



Inquinante	Metodo	Principio del metodo
pH	US EPA Method 150.1, S.M. 4500-H B; Metodo APAT-IRSA CNR 2060	Misura potenziometrica con elettrodo combinato, sonda per compensazione automatica della temperatura e taratura con soluzioni tampone a pH 4 e 7. A scadenza di ogni mese la sonda di temperatura deve essere tarata con il metodo US EPA 170.1 o S.M. 2550B.
Temperatura	US EPA Method 170.1; S.M. 2550 B; Metodo APAT-IRSA CNR 2100	
Conducibilità	APAT IRSA 2030	Misura della resistenza elettrica mediante ponte di Kohlraush
Colore	APAT IRSA CNR 2020	Determinazione con confronto visivo con acqua o con soluzioni colorate a concentrazione nota o mediante uno spettrofotometro
Odore	APAT IRSA CNR 2050	Determinazione per diluizione fino alla soglia di percezione dalla quale si ricava quindi la "concentrazione" dell'odore nel campione tal quale
Solidi sospesi totali	US EPA Method 160.2 /S.M. 2540 D; Metodo APAT-IRSA CNR 2090 B	Metodo gravimetrico dopo filtrazione su filtro in fibra di vetro (0,45 µm) ed essiccazione del filtro a 103-105 °C.
BOD ₅	US EPA Method 405.1, Standard Method (S.M.) 5210 B, Metodo APAT - IRSA CNR 5120	Determinazione dell'ossigeno disciolto prima e dopo incubazione a 20 °C per cinque giorni. In base al contenuto di BOD ₅ presunto scegliere il metodo con campo di applicazione opportuno.
COD	US EPA Method 410.4, SM 5220 C; Metodo APAT-IRSA CNR 5130	Ossidazione con bicromato con metodo a riflusso chiuso seguita da titolazione.
Cadmio	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3120 B	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Cloruri	APAT-IRSA CNR 4020, EPA 9056A	Determinazione mediante cromatografia ionica.

F.M.C. S.R.L.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
 AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS. 152/06 E DELLA DGR 8/2019
 MAGGIO 2020



Inquinante	Metodo	Principio del metodo
Ammoniaca (espressa come azoto)	US EPA Method 350.2 S.M. 4500-NH ₃ Metodo APAT-IRSA CNR 4030C	Distillazione per separare l'ammoniaca dalle specie interferenti ed analisi con metodi colorimetrico (reattivo di Nessler) o per titolazione con acido solforico; in funzione della concentrazione di ammoniaca.
Fosforo totale	EPA Method 365.3 Metodo APAT-IRSA CNR 4110 A2	Trasformazione di tutti i composti del fosforo a ortofosfati mediante mineralizzazione acida con persolfato di potassio. Gli ioni ortofosfato vengono fatti reagire con il molibdato d'ammonio ed il potassio antimonil tartrato, in ambiente acido, per formare un eteropoliacido ridotto poi con acido ascorbico a blu di molibdeno, la cui assorbanza viene misurata alla lunghezza d'onda di 882 nm.
Azoto totale	APAT-IRSA CNR 4060	Determinazione spettrofotometrica previa ossidazione con una miscela di perossi disolfato, acido bórico e idrossido di sodio
Azoto nitroso	APAT-IRSA CNR 4020; EPA 9056A	Determinazione mediante cromatografia ionica.
Azoto nitrico	APAT-IRSA CNR 4020; EPA 9056A	Determinazione mediante cromatografia ionica.
Tensioattivi anionici	APAT-IRSA CNR 5170	Determinazione spettrofotometrica previa formazione di un composto colorato con il blu di metilene
Tensioattivi non ionici	APAT-IRSA CNR 5180	Determinazione mediante titolazione con pirrolidinditiocarbammato di sodio del Bi rilasciato dopo ridissoluzione del precipitato formatosi dalla reazione tra tensioattivi e il reattivo di Dragendorff
Arsenico	APAT- RSA CNR 3010B + 3080	Determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con formazione di idruri (HG-AAS) previa riduzione mediante sodio boro idruro previa digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) in forno a microonde.
	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS).
Ferro	EPA Method 236.2 APAT-IRSA CNR 3010B + 3160B	Mineralizzazione con metodo US EPA 200.0 e determinazione con assorbimento atomico in fornello di grafite.
Nichel	US EPA Method 249.2 APAT-IRSA CNR 3010B + 3220B	Mineralizzazione con metodo US EPA 200.0 e determinazione con assorbimento atomico in fornello di grafite.
Manganese	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3190 B	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Mercurio	APAT-IRSA CNR 3200 A1, A2 o A3 EPA 3015A + EPA 7470A UNI EN ISO 12338:2003 UNI EN ISO 1483:2008	Determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico a vapori freddi e amalgama su oro (A3) previa riduzione a Hg metallico con sodio boroidruro

F.M.C. S.R.L.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
 AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS. 152/06 E DELLA DGR 8/2019
 MAGGIO 2020.



Inquinante	Metodo	Principio del metodo
Piombo	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3230 B	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Rame	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3260 B	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Cianuri	APAT-IRSA CNR 4070	Determinazione spettrofotometrica previa reazione con cloramminat
	US EPA OIA 1877	Determinazione mediante scambio di legante, iniezione in flusso (FIA) e misura amperometrica
Idrocarburi totali	UNI EN ISO 9377-2:2000	Determinazione dell'indice di idrocarburi C ₁₀ -C ₄₀ attraverso gascromatografia. Nel caso di segnali prima del C ₁₀ diversi dal rumore di fondo deve essere determinata la frazione volatile attraverso le metodiche di spazio di testa (EPA 5021A) o purge & trap (5030C) e analisi gas cromatografica e rivelatore a spettrometria di massa.
	APAT IRSA 5160 B2	Determinazione spettrofotometrica previa estrazione con 1,1, 2 triclorofluoroetano.
IPA ⁽⁸⁾	APAT IRSA CNR 5080	Determinazione mediante analisi in gascromatografia/spettrometria di massa previa estrazione liquido-liquido o su fase solida
	UNI EN ISO 17993:2005	Determinazione mediante analisi in cromatografia liquida ad alta risoluzione con rivelazione a fluorescenza previa estrazione liquido-liquido
Solventi clorurati ⁽⁷⁾	APAT-IRSA CNR 5150	Determinazione mediante gascromatografia con colonna capillare e rivelatore ECD mediante estrazione a spazio di testa statico e/o dinamico
	UNI EN ISO 10301:1999	
	UNI EN ISO 15680:2003	Determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spettrometria di massa mediante desorbimento termico
Pentaclorobenzene	APAT-IRSA CNR 5090 UNI EN ISO 6468:1999	Estrazione liq-liq, purificazione e successiva determinazione mediante gascromatografia con rivelatore a cattura di elettroni

Le misurazioni verranno effettuate da personale qualificato in laboratori di analisi, utilizzando della strumentazione certificata e verificata periodicamente sulla base di un piano di controlli redatto ed a responsabilità del laboratorio di analisi.

La ditta riterrà la strumentazione di misura utilizzata per effettuare i campionamenti e le analisi sempre conforme a quanto richiesto dalle prescrizioni di legge. I parametri da ricercare possono variare su indicazione dei tecnici di laboratorio in funzione delle esigenze e delle caratteristiche del corpo ricettore. È presente un sistema di depurazione delle acque in uscita.

8.1 Gestione delle emissioni eccezionali

Non sono ipotizzabili errori di impianto o di processo che possono generare scarichi con caratteristiche diverse da quelle usuali.

8.2 Gestione delle fasi di avvio e di arresto dell'impianto

Le fasi di avvio e di arresto degli impianti non comportano differenti scarichi, per quantità e per qualità.

9. Manutenzione e taratura

Nello stabilimento non sono presenti sistemi di monitoraggio e di controllo in continuo, correlati alle emissioni e agli scarichi.

Per le misurazioni, lo stabilimento si avvale di laboratori di analisi esterni. Le modalità e le frequenze di taratura e di verifica della strumentazione da essi utilizzata sono disponibili presso gli stessi laboratori.

Per tutti gli altri casi in cui viene fatto uso di strumenti di misura (ad es. rilevatore portatile di radioattività) si sottolinea che tali strumenti saranno opportunamente tarati con frequenza biennale.

F.M.C. S.R.L.

*PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS: 152/06 E DELLA DGR 8/2019
MAGGIO 2020*

Per quanto concerne invece la manutenzione ordinaria dei macchinari e delle attrezzature utilizzate all'interno del sito, la ditta si avvale dell'impiego e della collaborazione di personale specializzato esterno alla ditta ed adeguatamente formato che effettuerà le suddette attività in caso di guasti/malfunzionamenti ed in ogni caso almeno annuale.

Saranno effettuati anche la manutenzione e il controllo, annuale e/o secondo quanto previsto dalle scadenze dei manuali operativi, della funzionalità dei macchinari e delle attrezzature.

10. Controllo visivo generale

Gli addetti alle varie lavorazioni della ditta, monitorati ed accompagnati dal direttore tecnico dell'impianto, effettueranno un'ispezione visiva periodica (a cadenza almeno quindicinale) finalizzata alla verifica dell'integrità:

- Della pavimentazione;
- Dei contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti;

F.M.C. S.R.L.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS. 152/06 E DELLA DGR 8/2019
MAGGIO 2020

11. Responsabilità nella esecuzione del piano

Il presente piano di monitoraggio e controllo è attuato secondo le specifiche competenze e responsabilità dei soggetti coinvolti e di seguito individuate:

<i>Soggetto</i>	<i>Nominativo del referente</i>	<i>Tipologia di attività</i>
Gestore dell'impianto	Basile Antonio	Valutazione della conformità alle prescrizioni di legge
Responsabile tecnico	Monaco Marcello	Raccolta e validazione dei dati di scarico, consumi

Il tecnico



Dott. Monaco Marcello

ELENCO DEI CODICI CER DA AUTORIZZARE	
CER	DESCRIZIONE
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135

ELENCO DEI RIFIUTI PRODOTTI	
CER	DESCRIZIONE
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
161002	Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161001
191201	Carta e cartone
191202	Metalli ferrosi
191203	Metalli non ferrosi
191204	Plastica e gomma
191205	Vetro
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191208	Prodotti tessili
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211
200304	Fanghi delle fosse settiche
130111*	Oli sintetici per circuiti idraulici
130206*	Oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione
160215*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso

REGIONE CAMPANIA
PROVINCIA DI AVELLINO
COMUNE DI MONTEFUSCO

COMMITTENTE:
F.M.C. S.R.L.
 Sede Legale e operativa:
 Via S. Egidio s.n.c. Area P.I.P. - Montefusco (AV)

OGGETTO:
 Richiesta di Autorizzazione Unica all'esercizio di un'attività di gestione rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e della DGR 8/2019

DESCRIZIONE:
 Planimetria di layout

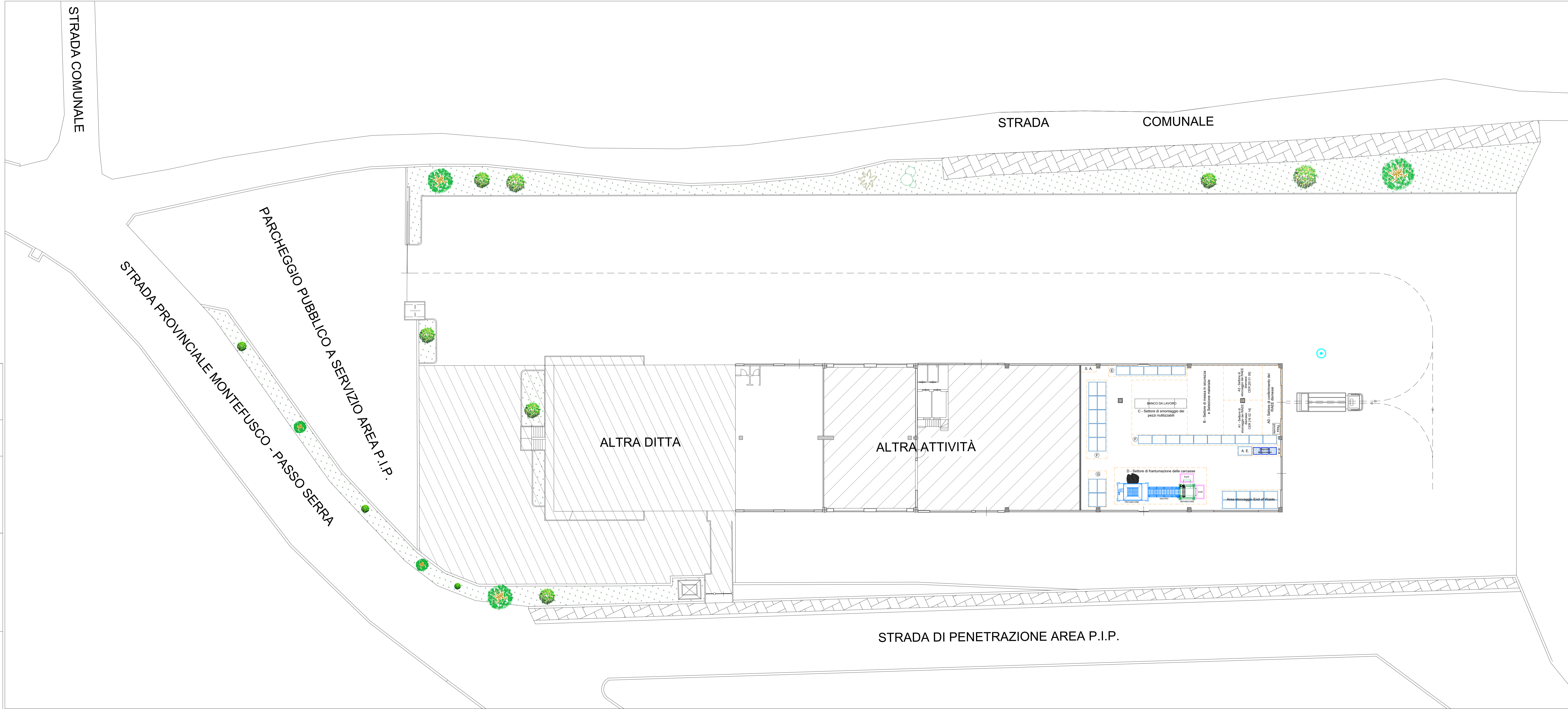
ELABORATO N°:
 1.2.2 - 1.2.7
 (di cui all'Allegato 1 della DGR 8/2019)

SCALA:
1:200

DATA:
DICEMBRE 2020

IL TECNICO
 DOTT. MONACO MARCELLO

IL PROPONENTE
 SIG. BASILE ANTONIO
 F.M.C. S.R.L.



LEGENDA

E - Settore di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche (tra cui i rifiuti aventi CER 160215*)

F - Settore di stoccaggio dei componenti e materiali riutilizzabili

G - Settore di stoccaggio dei rifiuti non recuperabili risultanti dalle operazioni di trattamento da destinarsi allo smaltimento (tra cui i rifiuti aventi CER 160216)

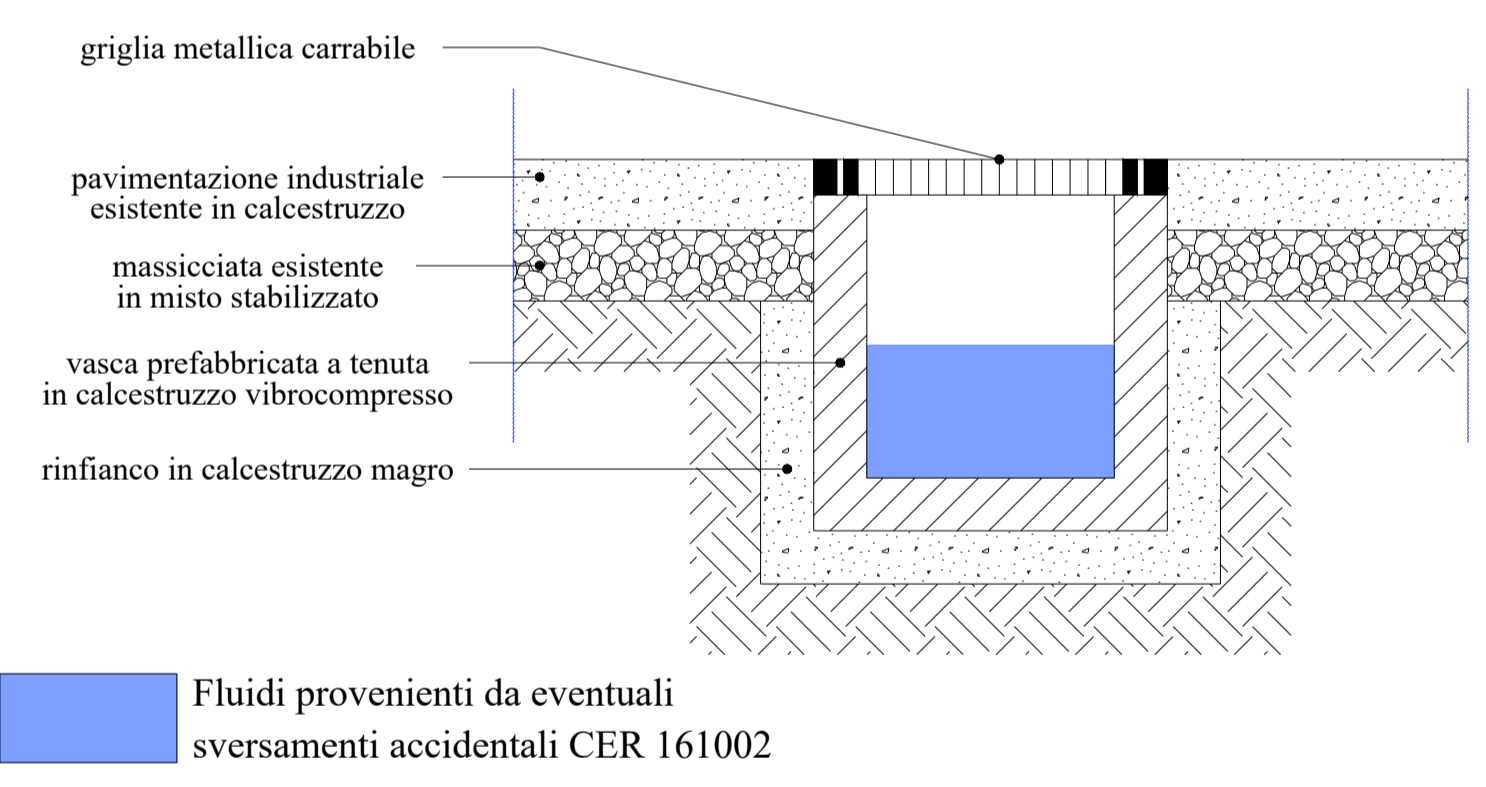
D. T. - Deposito temporaneo attrezzato con cassoni da 1 m³ impilabili su massimo 3 livelli (come da prospetto grafico riportato in basso)

A. E. - Area di emergenza stoccaggio rifiuti non conforme all'omologa di accettazione

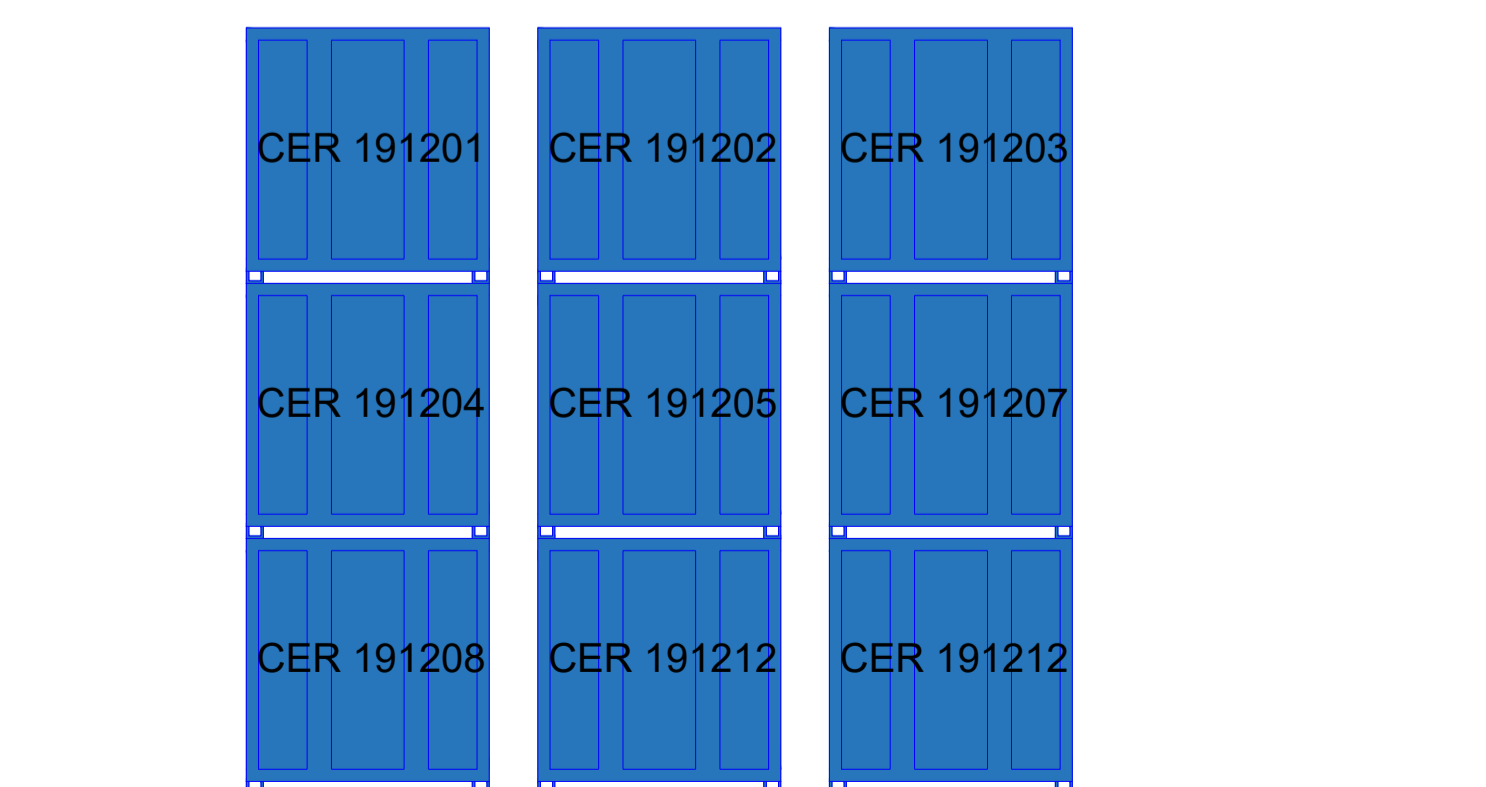
S. A. - Area stoccaggio sostanze assorbenti

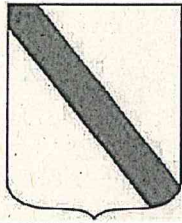
- Cassone stoccaggio rifiuti da 2 m³ (1,90m*1,20m*1m)
- Cassone stoccaggio rifiuti da 1 m³ (1m*1m*1m)
- Tanica da 20 litri per deposito temporaneo CER 130111* e 130206*
- Griglia con pozzetto a tenuta per la raccolta sversamenti accidentali da gestire in modalità di deposito temporaneo (CER 161002) (realizzato come da sezione riportata in basso)
- Separazione fissa
- Fossa settica (deposito temporaneo fanghi CER 200304)

Sezione del pozzetto a tenuta da realizzare all'interno del capannone

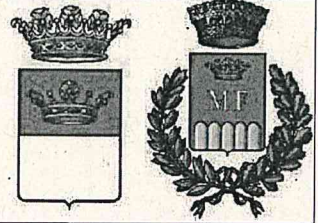


Prospetto grafico dell'area di Deposito temporaneo





REGIONE CAMPANIA
PROVINCIA DI AVELLINO
COMUNE DI MONTEFUSCO



COMMITTENTE:

F.M.C. S.R.L.

Sede Legale e operativa:
Via S. Egidio s.n.c. Area P.I.P. - Montefusco (AV)

OGGETTO:

Richiesta di Autorizzazione Unica all'esercizio di un'attività di gestione rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e della DGR 8/2019

DESCRIZIONE:

Relazione emissioni in atmosfera

ELABORATO N°:

(di cui all'Allegato 1
della DGR 8/2019)

DATA:

MAGGIO 2020

IL TECNICO

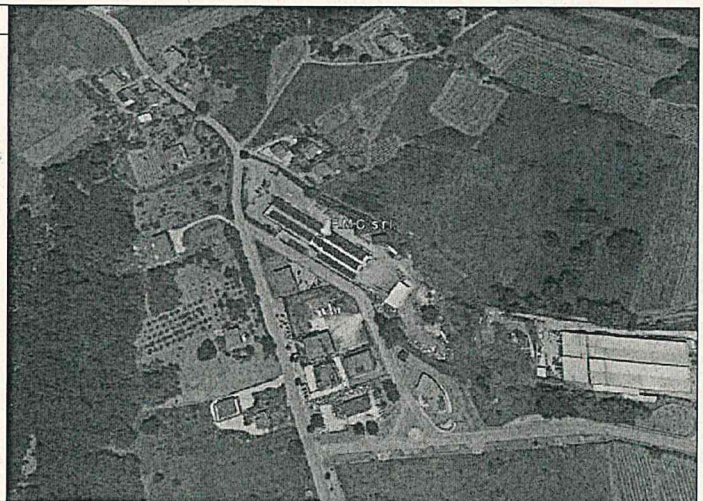
IL PROPONENTE

DOTT. MONACO MARCELLO

SIG. BASILE
ANTONIO



F.M.C. s.r.l.
Administratore Unico
BASILE ANTONIO



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

Sede Legale e Ufficio: Via Vittorio Emanuele II, 114 - pal. Antinea - 81055 S. Maria Capua Vetere (CE)

Tel/Fax: +39 0823 845735

Cell: +39 338 4838580

e-mail: direzione@monacoconsulenze.it

website: www.monacoconsulenze.it

P.IVA: 03970060616

F.M.C. S.r.l.

RELAZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA
AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS: 152/06 E DELLA DGR 8/19
MAGGIO 2020

INFORMAZIONI RELATIVE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

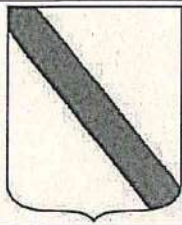
Il sottoscritto Marcello Monaco nato a Napoli (NA) il 17/06/1973 e residente a Santa Maria Capua Vetere (CE) alla Via delle rose n°21, nella sua qualità di tecnico abilitato della ditta in intestazione, con la presente

DICHIARA CHE

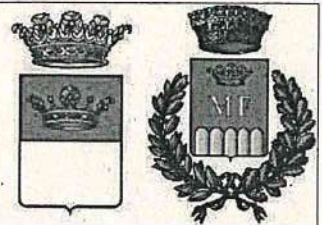
Il ciclo produttivo inerente all'impianto in oggetto sito nell'area distinta al Catasto del Comune di Montefusco al Foglio 2 P.IIa 666 Sub. 2, non prevede emissioni in atmosfera e che tale dichiarazione viene rilasciata ai sensi del punto 1.2.7 del DGR 8/2019

S. Maria Capua Vetere, 20/05/2020





REGIONE CAMPANIA
PROVINCIA DI AVELLINO
COMUNE DI MONTEFUSCO



COMMITTENTE:

F.M.C. S.R.L.

Sede Legale e operativa:
Via S. Egidio s.n.c. Area P.I.P. - Montefusco (AV)

OGGETTO:

Richiesta di Autorizzazione Unica all'esercizio di un'attività di gestione rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e della DGR 8/2019

DESCRIZIONE:

Relazione tecnico-illustrativa scarichi idrici

ELABORATO N°:

1.2.10 c)

(di cui all'Allegato 1
della DGR 8/2019)

DATA:

MAGGIO 2020

IL TECNICO

IL PROPONENTE

DOTT. MONACO MARCELLO

SIG. BASILE
ANTONIO



F.M.C. S.R.L.
Amministratore Unico
IL BASILE ANTONIO



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

Sede Legale e Ufficio: Via Vittorio Emanuele II, 114 - pal. Antinea - 81055 S. Maria Capua Vetere (CE)

Tel/Fax: +39 0823 845735

Cell: +39 338 4838580

e-mail: direzione@monacoconsulenze.it

website: www.monacoconsulenze.it

P.IVA: 03970060616

F.M.C. S.R.L.

RELAZIONE SCARICHI IDRICI

MAGGIO 2020

Sommario

1. Premessa	2
2. Tipologia di allaccio	2
3. Approvvigionamento idrico	3
4. Quantità di acqua prelevata ed utilizzazione	3
5. Caratteristiche degli scarichi	3
6. Dati sulle superfici di scolo delle acque meteoriche	4
7. Calcolo della portata da immettere nel collettore fognario	4
8. Stima quantità acque meteoriche ricadenti sul sito.....	5
9. Conclusioni	6

1. Premessa

Oggetto della presente relazione tecnica è la descrizione illustrativa degli scarichi in pubblica fognatura derivanti dall'attività di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi che la F.M.C. S.r.l. intende effettuare presso il proprio sito ubicato in Montefusco (AV), via S. Egidio snc – Area P.I.P..

L'opificio è composto da un primo corpo adibito ad uffici dotato di servizi igienici (composti da bagno ed antibagno), e da unico ampio locale dedicato all'attività di gestione rifiuti.

La F.M.C. S.r.l. intende gestire l'impianto effettuando le seguenti operazioni di recupero:

- R13 – Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 ad R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui i rifiuti sono prodotti);
- R12 – Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- R4 – Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici.

L'attività di gestione rifiuti in oggetto non produce acque reflue dal momento che viene svolta interamente all'interno del capannone. Il piazzale viene impiegato solo per il transito di automezzi e per il parcheggio. I servizi igienici producono scarichi di tipo civile.

2. Tipologia di allaccio

Si precisa che l'area in cui è ubicato l'opificio è raggiunta da fognatura pubblica. Pertanto la ditta esegue tutti gli adempimenti necessari prima dello scarico in fognatura.

F.M.C. S.R.L.

RELAZIONE SCARICHI IDRICI
MAGGIO 2020

3. Approvvigionamento idrico

Il processo produttivo non necessita di acqua. Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, considerando i consumi dovuti ai servizi igienici, la richiesta è soddisfatta per mezzo di allaccio alla condotta idrica comunale.

4. Quantità di acqua prelevata ed utilizzazione

Fonte	Quantità prelevata			Utilizzazione			Acqua riciclata nell'anno (%)
	Valore medio m ³ /giorno	Valore max. m ³ /giorno	Valore medio m ³ /anno	Servizi igienici (%)	Acqua di processo (%)	Acqua di raffreddamento (%)	
Rete idrica comunale	~0,4	~0,4	~120	100%	0%	0%	0%

Il quantitativo di acqua prelevato è stato stimato tenendo conto di 300 giorni lavorativi annui.

5. Caratteristiche degli scarichi

Gli scarichi idrici dell'attività consistono in:

- acque nere provenienti dai servizi igienici che sono raccolte ed avviate a trattamento in vasca Imhoff prima dello scarico in pubblica fognatura;
- acque bianche meteoriche ricadenti sulle coperture le quali sono raccolte ed avviate allo scarico in pubblica fognatura previo passaggio, unitamente alle acque meteoriche ricadenti sul piazzale di transito comune, in una vasca di accumulo e sedimentazione.

Eventuali reflui che in maniera accidentale possano essere sversati accidentalmente durante le operazioni di carico/scarico del materiale nell'area di conferimento iniziale, confluiscono in griglie con pozzetto a tenuta

F.M.C. S.R.L.

RELAZIONE SCARICHI IDRICI

MAGGIO 2020

disposte secondo la configurazione delle pendenze della pavimentazione. I pozzetti a tenuta saranno svuotati da ditte specializzate ove tale operazione si ritenga necessaria.

Tutte le tipologie di acque trattate saranno convogliate, verso la fognatura pubblica gestita dall'Ente Idrico Campano. Gli scarichi idrici sono schematizzati planimetricamente all'interno della planimetria "1.2.10 (a) - *Planimetria delle reti di scarico acque reflue*"

6. Dati sulle superfici di scolo delle acque meteoriche

Il sito di interesse è localizzato nel Comune di Montefusco. L'area oggetto dell'impianto occupa una superficie totale di superficie coperta totale di ~787 m².

Le superfici interessate dalle acque meteoriche sono quelle impermeabili delle coperture del capannone.

7. Calcolo della portata da immettere nel collettore fognario

La vasca Imhoff deve essere dimensionata secondo i seguenti parametri minimi: 40/50 litri per A.E. (abitante equivalente) per il comparto di sedimentazione (Decantatore); 100/120 litri per A.E. (abitante equivalente) per il comparto di digestione. Tenendo conto del numero di A.E. (per il settore industriale 1A.E. corrisponde a n.2 dipendenti).

Volendo calcolare le dimensioni di una vasca Imhoff per 2 A.E. (4 dipendenti della ditta) avremo:

- Decantatore + Digestore = 50+120 litri = litri 170. Litri 170 x 2 (A.E.) = litri 340 pari a mc 0,34
- Occorrerà, quindi, una vasca Imhoff da mc 0,34 o superiore. Presso l'opificio è installata una vasca Imhoff adeguatamente dimensionata.

8. Stima quantità acque meteoriche ricadenti sul sito

Dai dati climatici presenti negli archivi storici metereologici si registra una piovosità media annuale di circa 775 mm.

$$Q_s = A \cdot i_p$$

Dove:

Q_s = Stima della quantità di acque meteoriche da smaltire;

A = Superficie dell'impianto;

i_p = Indice di piovosità media annuale

Pertanto si ottiene che

$$Q_s = 787 \text{ m}^2 \cdot 0,775 \text{ m} = 609,9 \text{ m}^3$$

Tutti gli scarichi (acque reflue depurate e acque meteoriche) vengono confluite in un pozzetto fiscale, prima dell'invio in fogna.

F.M.C. S.R.L.

RELAZIONE SCARICHI IDRICI
MAGGIO 2020

9. Conclusioni

Per quanto considerato e dettagliato, per le attività da effettuarsi presso l'impianto sito in Via S. Egidio s.n.c. – Montefusco (AV), risulta che:

- la ditta attuerà tutti i presidi utili per il rispetto del suolo e del sottosuolo visti gli adeguati sistemi di canalizzazione e depurazione degli scarichi idrici dell'opificio.

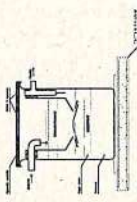
Il Tecnico



(Dott. Marcello Monaco)

Fossa Imhoff
Scala 1:25

SEZIONE LONGITUDINALE - Vasca Acque nere e doppio comparto

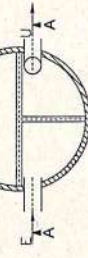


PIANTA - Vasca Acque nere e doppio comparto

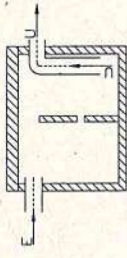


Vasca prima pioggia
Scala 1:25

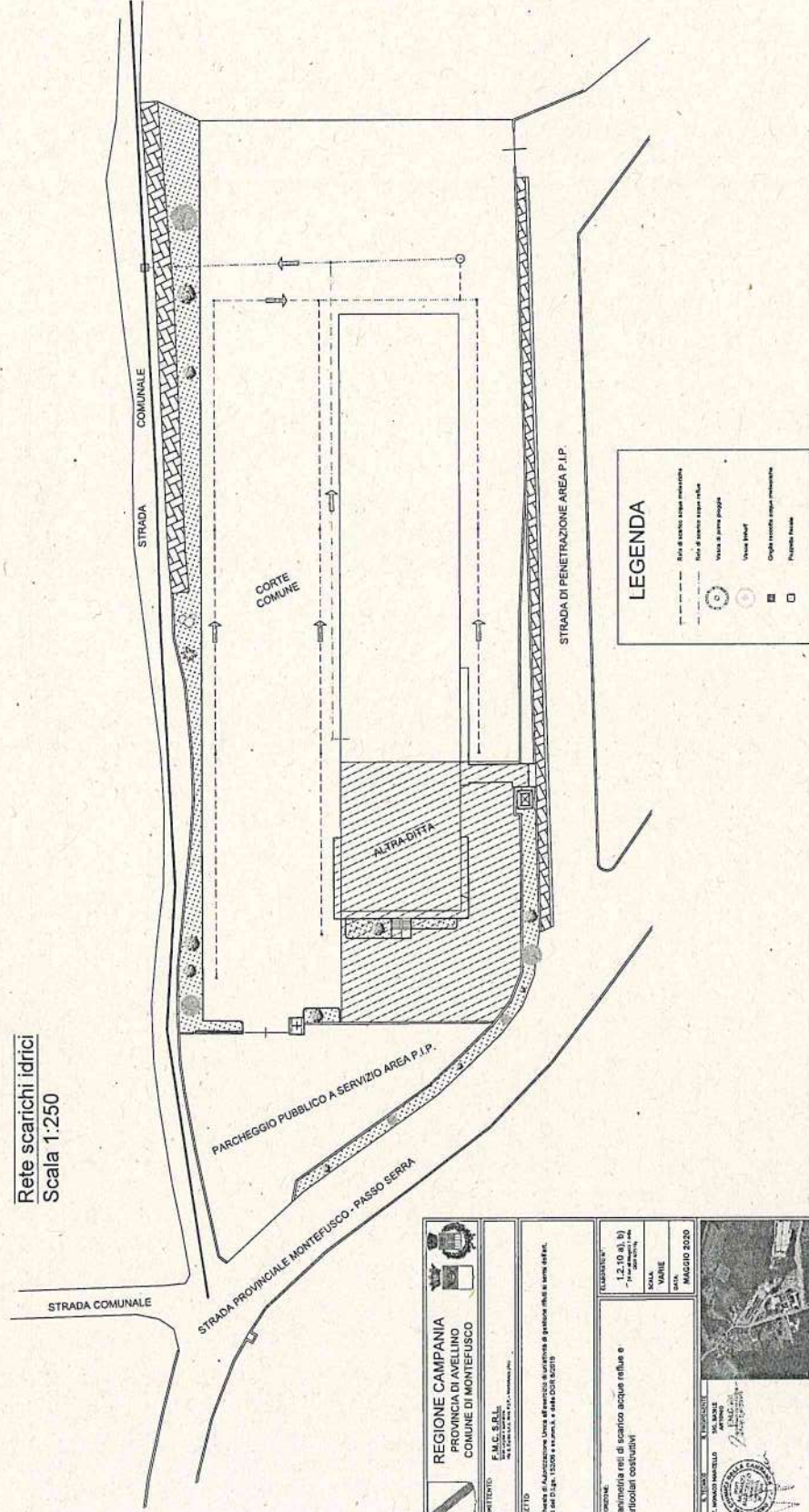
PIANTA



SEZIONE A-A



Rete scarichi idrici
Scala 1:250



LEGENDA

- P.I.P. di scarico acque reflue
- Rete di scarico acque reflue
- Rete di scarico acque piovane
- Vasca prima pioggia
- Vasca Imhoff
- Cella di raccolta acque reflue
- Fognone fessile

<p>REGIONE CAMPANIA PROVINCIA DI AVELLINO COMUNE DI MONTEFUSCO</p>	<p>COMITATO E.M.C. S.R.L. Via S. Maria Maddalena, 10 - 81021 Montefusco (BN)</p>	<p>OGGETTO Progetto di scarico acque reflue e particolari costruttivi</p>	<p>PROVAZIONE 1:2.10 a) b) 1:100 SCALE DATA MAGGIO 2020</p>	

STIMA PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO

F.M.C. S.R.L.

**VIA S. EGIDIO S.N.C. – 83030
MONTEFUSCO (AV)**

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI GESTIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI

RESPONSABILE DELL'INDAGINE

Dott. Marcello Monaco

Ordine dei Chimici della Campania n. 1369

Tecnico Competente in acustica ambientale

Numero Iscrizione Elenco Nazionale 10509

Numero Iscrizione Elenco Regionale: 2007 000087

Maggio 2020



Sommario

1.	PREMESSA	2
2.	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	2
3.	DESCRIZIONE ATTIVITA'	3
4.	CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DELLA ZONA IN CUI RICADE L'IMPIANTO	4
5.	METODOLOGIA	5
6.	STRUMENTAZIONE.....	6
7.	MODELLO TEORICO ADOTTATO PER LO STUDIO D'IMPATTO ACUSTICO	6
8.	MISURE DELLA ZONA.....	8
9.	CARATTERIZZAZIONE "ACUSTICAMENTE ANALOGA"	8
10.	MACCHINARI ED ATTREZZATURE.....	9
11.	VALUTAZIONE EMISSIONI DELL'ATTREZZATURA IN USO	10
12.	LIVELLO EQUIVALENTE TOTALE	11
13.	LIVELLO EQUIVALENTE AI RICETTORI PIÙ VICINI ALL'IMPIANTO	12
14.	CONCLUSIONI	14

ALLEGATI

1. FOTO AEREA DELLA DITTA CON INDICAZIONE DELLE POSTAZIONI
2. GRAFICI RELATIVI ALLA CATENA DI MISURE
3. CERTIFICATO TARATURA DEL FONOMETRO
4. CERTIFICATO TARATURA DEL CALBRATORE
5. NOMINA TECNICO COMPETENTE DOTT. MARCELLO MONACO



1. PREMESSA

Il presente documento, rappresenta la valutazione d'impatto acustico annessa al progetto di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 per l'attività di gestione rifiuti non pericolosi svolta dalla ditta "F.M.C. S.r.l.", ed è stato redatto dal dott. Marcello Monaco, Tecnico competente in acustica ambientale della Regione Campania n° 627/2007, giusta nota allegata della Giunta Regionale Campania, prot. n° 2007.1084470 del 19/12/07.

A tal proposito, in data 13 maggio 2020 sono stati visionati i progetti e le schede tecniche di tutti i macchinari che la ditta installerà all'interno del proprio impianto per effettuare uno studio dell'impatto acustico e della propagazione in esterno dei livelli di rumore.

La ditta "F.M.C. S.r.l." è sita in Via S. Egidio s.n.c. – Montefusco (AV).

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

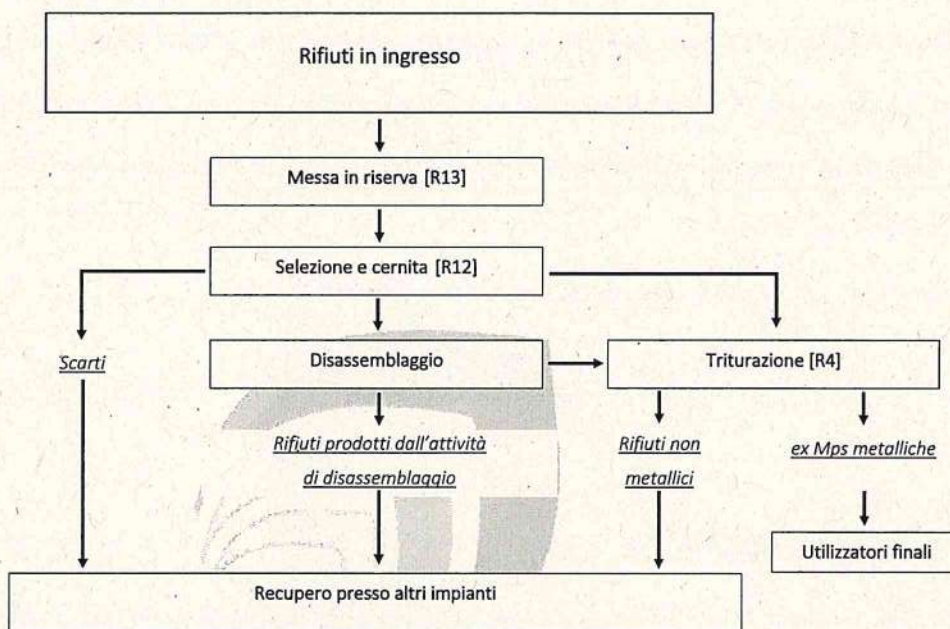
L'acquisizione dei dati, la loro valutazione e l'approntamento della relazione finale sono avvenuti secondo quanto prescritto dal:

- DPCM 01.03.91 *Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.*
- Legge 26/10/95 n.447 *Legge quadro sull'inquinamento acustico.*
- DPCM 14/11/97 *Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore*
- Decreto del Ministero dell'Ambiente del 16.03.98
Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico.
- Piano di Zonizzazione Acustica Comunale di Montefusco.



3. DESCRIZIONE ATTIVITA'

Si riporta di seguito uno schema a blocchi che sintetizza le lavorazioni effettuate dalla ditta:



Le principali fonti di rumore sono individuabili nel funzionamento macchinari per la movimentazione all'interno del sito. L'intero ciclo produttivo si realizzerà all'interno del capannone. I macchinari di maggior interesse da un punto di vista dell'impatto acustico sono:

- Impianto di triturazione;
- Automezzi per la movimentazione.

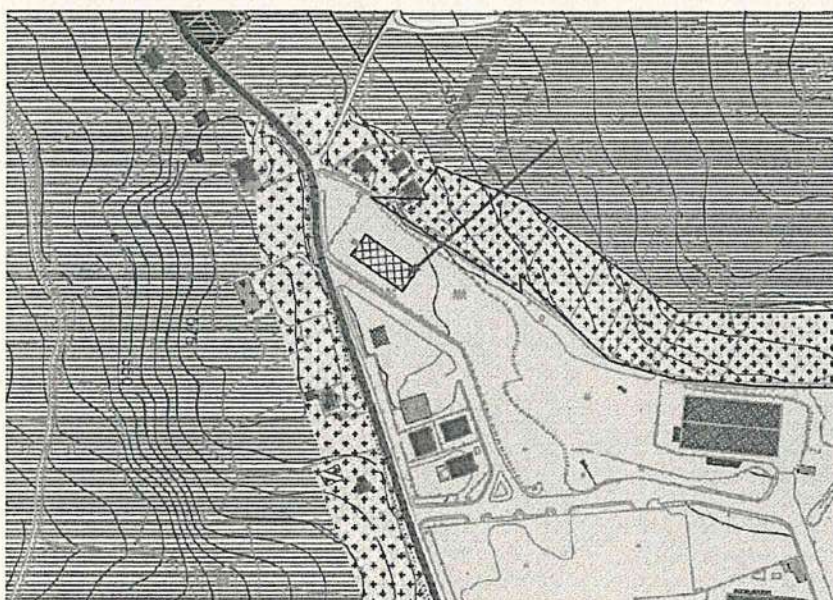
Gli addetti a questa attività osservano un unico turno di lavoro, dalle ore 08:00 alle ore 18:00 con una pausa pranzo.



4. CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DELLA ZONA IN CUI RICADE L'IMPIANTO

Il Comune di Montefusco ha operato il piano di zonizzazione acustica come previsto dal D.P.C.M. 1° marzo 91 e D.P.C.M. 14.11.97 nonché dalla Legge 447/95. L'area in questione è situata in una zona del comune classificata come

"ZONE DI CLASSE II – AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE".



LEGENDA

- CLASSE I - aree particolarmente protette:** carattere in questa classe le aree sottoposte a particolari esigenze di tutela per la loro situazione acustica, in cui sono presenti elementi di base per la loro utilizzazione come ospedali, scuole, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse ambientale o punti pubblici.
- CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale:** rientrano in questa classe le aree ad uso prevalentemente residenziale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
- CLASSE III - aree di tipo misto:** rientrano in questa classe le aree urbanizzate interessate da traffico veicolare locale e di attraversamento, con moderata densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, artigianali, con limitata presenza di attività industriali e artigianali, con presenza di attività di tipo artigianale, con presenza di attività di tipo artigianale, con presenza di attività di tipo artigianale.
- CLASSE IV - aree di tipo misto:** rientrano in questa classe le aree urbanizzate interessate da traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e artigianali, con presenza di attività di tipo artigianale, con presenza di attività di tipo artigianale, con presenza di attività di tipo artigianale.
- CLASSE V - aree prevalentemente industriali:** rientrano in questa classe le aree prevalentemente industriali e a vocazione di tipo industriale.
- CLASSE VI - aree esclusivamente industriali:** rientrano in questa classe le aree esclusivamente industriali e a vocazione di tipo industriale.
- Area destinata a ospitare un'attività temporanea, o evento culturale, o evento di tipo simile.**

Rientrano nella classificazione delle "ZONE DI CLASSE II" le aree urbane interessate prevalentemente da traffico

veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali. All'interno di tali zone, come prescritto dalla Tabella B del D.P.C.M. del 14.11.97, il limite di emissione è di 50 dB(A) nelle ore diurne (h 6-22) e di 40 dB(A) nelle ore notturne (h 22-6). Il limite di immissione, invece, come prescritto dalla Tabella C del D.P.C.M. del 14.11.97, è di 55 dB(A) nelle ore diurne e di 45 dB(A) nelle ore notturne.



Tabella B del D.P.C.M. del 14.11.97 - VALORI LIMITE DI EMISSIONE - L_{eq} in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-6.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C del D.P.C.M. del 14.11.97 - VALORI LIMITE DI IMMISSIONE - L_{eq} in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-6.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

5. METODOLOGIA

È stato misurato il L_{eq} (livello equivalente) ponderato in curva A del rumore di fondo per un tempo di misura sufficiente ad ottenere una valutazione significativa del fenomeno sonoro esaminato ed eseguito non tenendo conto di eventi eccezionali.

Il microfono è stato orientato verso la ditta a metri 1.50 dal suolo (come da allegato B punto 3 del D.P.C.M. 01.03.91 e allegato B punto 5 del D.M. 16.03.98).

Le misure sono state eseguite insieme al responsabile della ditta committente. Da preliminari misure dello spettro in frequenza, è stata rilevata l'assenza di componenti tonali a bassa frequenza nonché l'assenza di componenti impulsive.

6. STRUMENTAZIONE

Per l'esecuzione dei rilievi e la successiva elaborazione dei dati è stata utilizzata la strumentazione di seguito elencata:

Fonometro Bruel & Kjaer di classe 1, modello 2260 Investigator,
matricola n. 2335785.

Ogni misura è effettuata previa calibrazione con

Calibratore Delta OHM di classe 1, modello HD 2020,
matricola n. 19036356

e successiva verifica con detto calibratore alla fine della misura stessa.

7. MODELLO TEORICO ADOTTATO PER LO STUDIO D'IMPATTO ACUSTICO

Vale la pena sottolineare due aspetti fondamentali che entrano in gioco nel presente studio previsionale di impatto acustico.

Uno riguarda il modello teorico e matematico usato per studiare la propagazione del suono, l'altro riguarda la quantificazione dei livelli di emissione nel caso in cui la sorgente di rumore si trovi all'interno di locali chiusi.

Il fenomeno sonoro è stato studiato considerando tutte le sorgenti di rumore all'interno dell'impianto (macchine ed attrezzature) come sorgenti puntiformi. Ponendosi ad una certa distanza dall'impianto, è possibile valutare i livelli di rumore imputabili all'attività della ditta da un punto di vista puramente macroscopico. È lecito, pertanto, considerare il rumore prodotto dall'impianto stesso come sovrapposizione dei rumori generati dalle singole sorgenti (macchine ed attrezzature) in esso presenti.

In quest'ipotesi, ricavato il livello equivalente di rumore in prossimità della sorgente, è possibile modellare, da un punto di vista matematico, il fenomeno di propagazione dell'onda di pressione sonora nell'aria come quello di un'onda sferica che, partendo dalla sorgente, si propaga in direzioni radiali.

Un modello che descrive al meglio tale comportamento è l'equazione di propagazione del suono in condizione di campo libero. Una sua utile applicazione è quella che consente di calcolare il livello di rumore ad una distanza r dalla sorgente conoscendo il livello di rumore ad una distanza nota. L'espressione analitica di tale applicazione è riportata di seguito:

$$L_p(r) = L_{p1} - 20 \log \left(\frac{r}{r_{rif}} \right)$$

dove $L_p(r)$ rappresenta il livello di pressione acustica alla distanza r , L_{p1} è il livello di pressione acustica emesso dalla sorgente alla distanza di 1 m, r è la distanza del ricettore dalla sorgente (r_{rif} è uguale ad 1 m).

Questa relazione permette quindi di quantificare i livelli sonori ad una qualsiasi distanza dalla sorgente (ad esempio in prossimità dei ricettori sensibili). Come è possibile notare in prima analisi, ad una certa distanza r , il valore della pressione acustica sarà attenuato di una quantità che aumenta in funzione della distanza con legge logaritmica.

Nell'affrontare, invece, il problema della quantificazione dei livelli di emissione nel caso in cui la sorgente di rumore si trovi all'interno di locali chiusi (ad esempio, nel caso della ditta, il rumore derivante dalla lavorazione svolta all'interno del capannone) non può essere trascurato l'effetto fonoisolante indotto dalla presenza delle pareti.

Come riportato in letteratura, per valutare il potere fonoisolante delle pareti è possibile utilizzare la *Legge di massa* riportata di seguito:

$$R_f = 20 \log(\sigma \cdot f) - 42,5dB$$

Dove:

σ = densità superficiale della parete in kg/m^2
 f = frequenza del suono.

Da questa legge si può notare che il potere fonoisolante R di una parete non è costante per tutte le frequenze ma cresce al crescere della frequenza del suono. I valori minimi in termini di attenuazione sonora si riscontrano nel caso della propagazione di suoni di bassa frequenza. Ai fini della stima dell'attenuazione indotta dalla presenza delle pareti, conviene porsi nelle condizioni peggiori, e quindi, supponendo di avere un suono alla frequenza di 20 Hz (minima frequenza udibile dall'orecchio umano), si può calcolare che una parete in cemento ($\rho=2400 kg/m^3$) spessa 10cm ($= 0,1 m$) avrà un potere fonoisolante dato da:

$$R_{20} = 20 \log(240 \cdot 20) - 42,5dB \cong 31,12dB$$



In conclusione, considerando che le pareti dei capannoni in questione sono costituite da tramezzi di cemento precompresso vibrato, è del tutto lecito ipotizzare, ai fini della stima previsionale, che, per le attività svolte all'interno del capannone, vi sarà un abbattimento delle emissioni all'esterno, dovuto alle pareti, pari ad almeno 30dB.

8. MISURE DELLA ZONA

Il giorno 13 maggio 2020 dalle ore 09:00 alle ore 11:00 sono state effettuate misure dei livelli di fondo rilevati a livello stradale ed essi risultano inferiori ai valori limite della zonizzazione.

Le condizioni meteo-climatiche, rilevate durante le operazioni di misura, sono risultate normali per vento, temperatura e umidità.

VALORI DI FONDO MISURATI (Tabella 1)

Leq in dB(A) POSTAZIONE 1	
Periodo	Diurno (6-22)
Giorno	13/05/2020
Leq(A)	50,2

VALORE DI FONDO MEDIO DELLA ZONA: 50,2 dB(A)

Si rimanda agli allegati per i grafici relativi alla catena di misura dei rilievi fonometrici effettuati in entrambe le postazioni.

9. CARATTERIZZAZIONE "ACUSTICAMENTE ANALOGA"

Come anticipato nei paragrafi precedenti, in sede di previsione, le principali fonti di rumore sono individuabili nel funzionamento degli impianti, macchinari ed attrezzature all'interno del sito.

Poiché le attrezzature che la ditta si propone di utilizzare sono utilizzate anche su altri impianti, al fine di rilevare i valori di emissione ed avere una valutazione delle immissioni acustiche nell'ambiente esterno che, in sede di previsione, possono considerarsi riconducibili all'uso di apparecchiature ed impianti all'interno del sito, si è proceduto al rilievo dei



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

F.M.C. S.r.l.

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DELL'ART.208 D. LGS 152/06
RELAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO



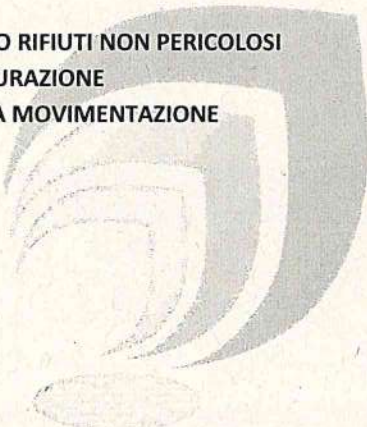
MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

valori di emissione nel luogo dove le attrezzature sopra menzionate sono in uso, secondo il criterio di caratterizzazione delle sorgenti in posizione "acusticamente analoga".

10. MACCHINARI ED ATTREZZATURE

La direzione lavori ha fornito tutte le informazioni che sono riportate circa le fasi di lavoro, specificando l'elenco delle macchine ed attrezzature che saranno utilizzate, dal quale si riportano quelle maggiormente significative dal punto di vista dell'impatto acustico:

- ❖ **ATTIVITA' DI TRATTAMENTO RIFIUTI NON PERICOLOSI**
 - **IMPIANTO DI TRITURAZIONE**
 - **AUTOMEZZI PER LA MOVIMENTAZIONE**



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

11. VALUTAZIONE EMISSIONI DELL'ATTREZZATURA IN USO

Nei giorni precedenti la rilevazione dei valori del fondo, è stata effettuata la rilevazione dei livelli di emissione dell'attrezzatura tecnica da utilizzarsi nel capannone.

L'analisi delle emissioni delle attrezzature in uso è stata fatta ad 1 m di distanza dalla sorgente e nelle condizioni di maggior impegno. La misura dei livelli equivalenti ha restituito i seguenti valori riportati in Tabella 2:

Attrezzatura	Livello delle emissioni ad 1 metro in dB(A)
AUTOMEZZI PER LA MOVIMENTAZIONE	67,0
TRITURATORE	80,0

Si rimanda agli allegati per i grafici relativi alla catena di misura dei rilievi fonometrici effettuati in prossimità di ogni singola attrezzatura.

Si evidenzia che i valori riportati risultano coerenti con dati statistici INSAI e ANCE che forniscono valori del livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato "A" delle attrezzature in condizioni di lavoro.

MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

12. LIVELLO EQUIVALENTE TOTALE

Con riferimento all'individuazione delle fasi di lavorazione effettuata, la seguente Tabella 3 riassume e descrive le categorie di lavorazione, le attrezzature utilizzate e le previste tempistiche di utilizzo nell'arco delle otto ore lavorative.

La formula applicata per il calcolo del livello equivalente totale con valori espressi in dB(A) è riportata di seguito:

$$L_{eq}(A) = 10 \cdot \log \left[\sum_{i=1}^n 10^{\frac{L_{eq}(A)_i}{10}} \right]$$

dove $L_{eq}(A)_i$ è l'i-esimo degli n contributi di rumore delle singole attrezzature $L_{eq}(A)$.

Si sottolinea che per il calcolo di tale valore della rumorosità totale $L_{eq}(A)$ si è tenuto conto delle condizioni più gravose per l'impatto acustico (tutti i macchinari in funzione nello stesso istante).

Il valore del livello equivalente totale così ricavato sarà quello da tenere in considerazione ai fini della stima previsionale d'impatto acustico e va considerato come il livello di rumore percepibile all'interno della recinzione circondante il capannone.

Vale la pena sottolineare che tale livello di rumore è comunque soggetto a fenomeni di attenuazione sempre maggiori man mano che cresce la distanza dalla sorgente.

Ricordando che il rumore residuo nella zona è pari a **50,2 dB(A)** nel caso specifico della ditta "F.M.C. S.r.l." si ricava:



Tabella 3

CATEGORIA DI LAVORO	ATTREZZATURE	L _{eq} (A)
Attività di trattamento rifiuti	AUTOMEZZI PER LA MOVIMENTAZIONE	37,0 dB(A) (*)
Attività di trattamento rifiuti	TRITURATORE	50 dB(A) (*)
		50,2 dB(A)

* Nella stima del rumore emesso in ambiente esterno da tutte le attività svolte all'interno del capannone, invece di considerare il valore di emissione riportato in Tabella 2 si è considerato un valore di emissione attenuato di 30 dB per non trascurare l'effetto fonoisolante delle pareti del capannone stesso.

13. LIVELLO EQUIVALENTE AI RICETTORI PIÙ VICINI ALL'IMPIANTO

Occorre tener conto che la ditta attuerà tutte le cautele per la minimizzazione dell'impatto, in particolare:

- le macchine saranno sempre opportunamente posizionate e, quando necessario, schermate rispetto agli edifici residenziali circostanti;
- alle macchine non sarà praticata alcuna modifica che comporti una maggiore emissione di rumore, come ad esempio la rimozione di carter.

La seguente Tabella 4 riporta la distanza dei recettori più prossimi al capannone, che nella fattispecie consistono in altre attività commerciali e/o industriali:

Tabella 4: Distanze dei ricettori dalla recinzione aziendale

RICETTORI	1	2
DISTANZE DEI RICETTORI DELLA DITTA	> 90 m	> 100 m

Pertanto, la stima previsionale dei livelli di rumore imputabile all'attività della ditta F.M.C. S.r.l. (descritta nella Tabella 3), sarà valutata presso il recettore più prossimo per valutare il massimo disturbo attribuibile nelle 8 h di lavoro.

Dalla Tabella 4 si evince che il recettore 1 risulta essere il più disturbato nelle varie fasi, poiché è posto a minore distanza.

Quindi risulta esaustivo valutare i livelli massimi di pressione acustica al vicino ricettore (punto 1 = 90 m) nelle fasi di massimo disturbo.

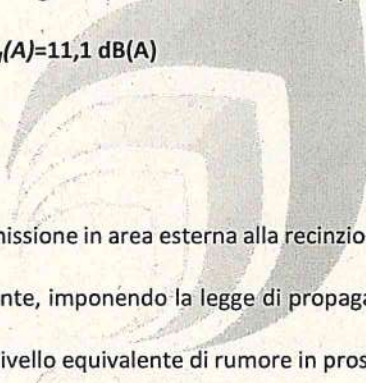
Applicando livelli continui equivalenti ponderati di pressione sonora presso il ricettore più prossimo, per le fasi di massimo impatto si ricava una stima del livello di emissione del rumore imputabile all'attività della ditta.

Imponendo la legge di propagazione del suono in condizioni di campo libero descritta nel §7 ed utilizzando come livello equivalente di rumore in prossimità della sorgente quello ricavato in Tabella 3, e cioè $L_{eq}(A) = 50,2 \text{ dB}(A)$, si ottiene che:

$$L_p(r) = 50,2 - 20 \log\left(\frac{90}{1}\right) = 11,1 \text{ dB}(A)$$

e cioè che alla distanza di 90 m dalla sorgente (distanza del ricettore più prossimo all'impianto) il livello equivalente di rumore ponderato in curva A sarà $L_{eq}(A)=11,1 \text{ dB}(A)$

Volendo invece stimare il livello di emissione in area esterna alla recinzione aziendale ed in prossimità della stessa, visto che essa dista circa 20 m dalla sorgente, imponendo la legge di propagazione del suono in condizioni di campo libero descritta nel §7 ed utilizzando come livello equivalente di rumore in prossimità della sorgente quello ricavato in Tabella 3, e cioè $L_{eq}(A) = 50,2 \text{ dB}(A)$, si ottiene che:



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

$$L_p(r) = 50,2 - 20 \log\left(\frac{20}{1}\right) = 24,2 \text{ dB}(A)$$

e cioè che alla distanza di 20 m dalla sorgente (distanza della recinzione aziendale) il livello equivalente di rumore ponderato in curva A sarà $L_{eq}(A)=24,2 \text{ dB}(A)$.



14. CONCLUSIONI

Considerati i limiti di zona di cui al Piano di Zonizzazione Acustica Comunale, gli orari di lavoro e le condizioni di lavoro dichiarate dalla direzione aziendale, a supporto delle misure effettuate in data 20/12/2019, il Perizante Dott. Marcello Monaco [Tecnico Competente in Acustica Ambientale (Numero Iscrizione Elenco Nazionale 10509 - Numero Iscrizione Elenco Regionale: 2007 000087)] conclude quanto segue:

- ***l'attività della ditta "F.M.C. S.r.l." assicura il NON SUPERAMENTO dei valori limite di emissione, di immissione nonché il livello differenziale in ottemperanza alle disposizioni del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale e dalle normative vigenti in materia di inquinamento acustico con particolare riferimento al DPCM del 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".***

Santa Maria Capua Vetere, 14/05/2020

IL RESPONSABILE DELL'INDAGINE

Dott. Marcello Monaco
Tecnico Competente in acustica ambientale
Numero Iscrizione Elenco Nazionale 10509
Numero Iscrizione Elenco Regionale: 2007 000087



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

ENTECA

Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica

Home

Tecnici Competenti in Acustica

Corsi

Login

🏠 Tecnici Competenti in Acustica / Vista

Numero Iscrizione Elenco Nazionale	10509
Regione	Campania
Numero Iscrizione Elenco Regionale	2007 000087
Cognome	MONACO
Nome	MARCELLO
Titolo studio	LAUREA
Data pubblicazione in elenco	08/03/2019



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

F.M.C. S.r.l.

*AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DELL'ART.208 D. LGS 152/06
RELAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO*



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

ALLEGATO 1

FOTO AEREA DELLA DITTA CON INDICAZIONE DELLE POSTAZIONI



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI



F.M.C. S.r.l.

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DELL'ART. 208 D. LGS 152/06
RELAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO

MONACO CONSULENZE s.r.l.
CONSULENZE AMBIENTALI



FOTO AEREA DELLA DITTA CON INDICAZIONE DELLE POSTAZIONI

LEGENDA:

Postazione 1:

In questa postazione è stata effettuata una misura del rumore di fondo della zona

Ricettore 1:

Ricettore più vicino alla ditta.
Dista circa 90 m.

Ricettore 2:

Ricettore più vicino alla ditta.
Dista circa 100 m.





MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

F.M.C. S.r.l.

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DELL'ART.208 D. LGS 152/06
RELAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

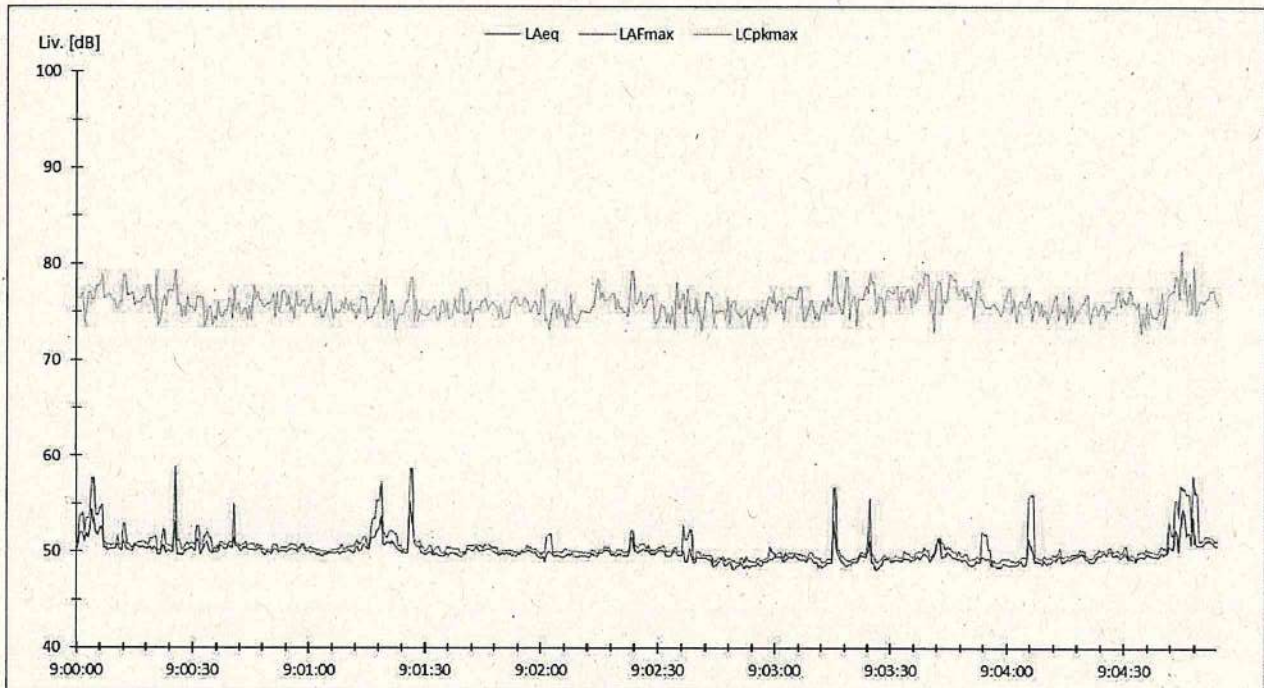
ALLEGATO 2

GRAFICI RELATIVI ALLA CATENA DI MISURE



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

Postazione n. 1
Misura del rumore di fondo della zona



Leq (A): livello continuo equivalente della durata della misura come definito dalla norma CEI 804

L(Lin) MAX P: valore di picco massimo non ponderato rilevato durante la misura come da 277/91

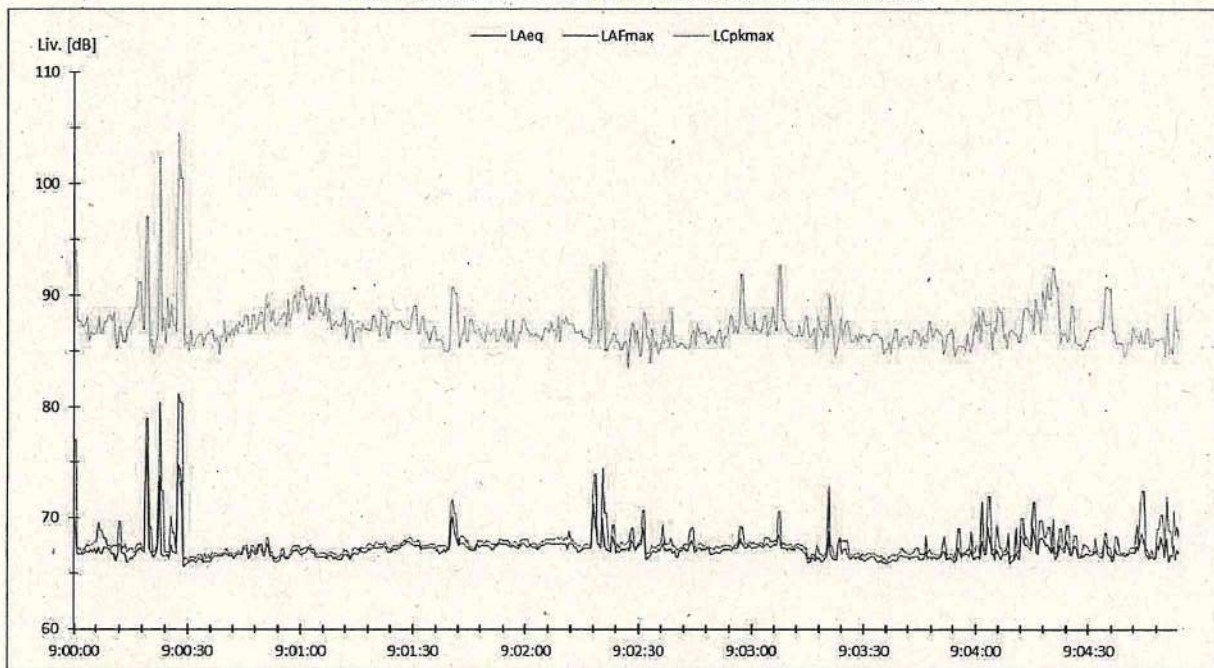
LF (A) MAX: valore massimo (con ponderazione di frequenza A e ponderazione temporale Fast) rilevato durante il tempo trascorso

LS (A) MAX: valore massimo (con ponderazione di frequenza A e ponderazione temporale Slow) rilevato durante il tempo trascorso

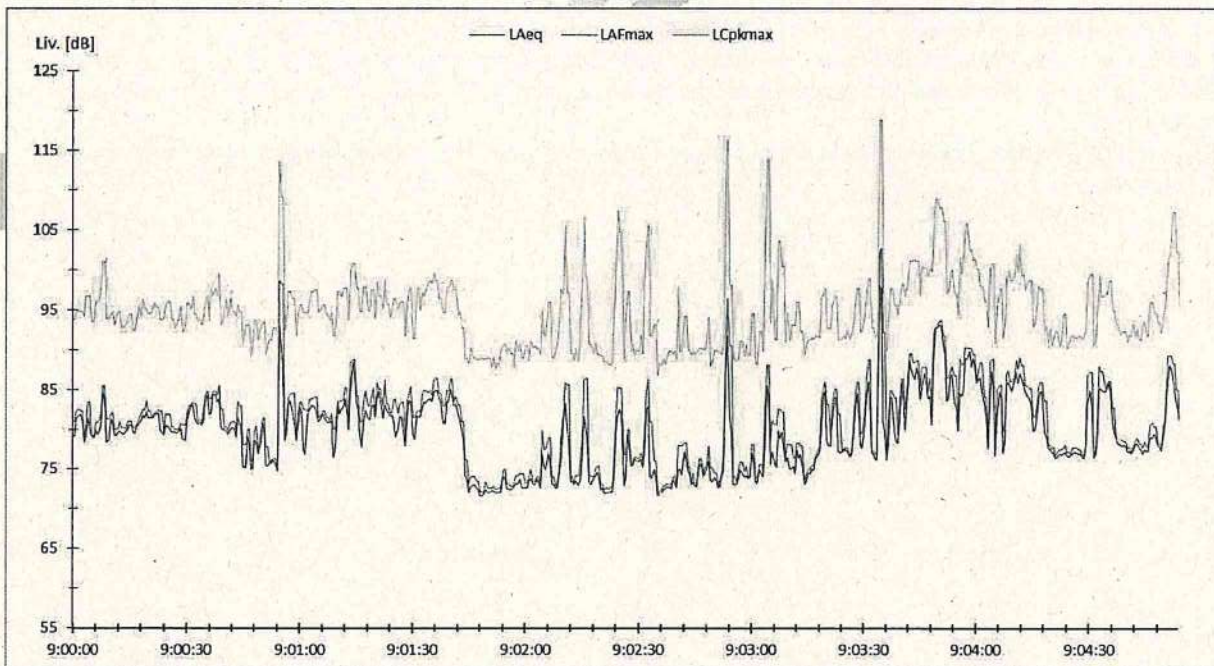
MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI



Misura del livello di emissione dell'attrezzatura: AUTOMEZZI PER LA MOVIMENTAZIONE



TRITURATORE



Leq (A): livello continuo equivalente della durata della misura come definito dalla norma CEI 804

L(Lin) MAX P: valore di picco massimo non ponderato rilevato durante la misura come da 277/91

LF (A) MAX: valore massimo (con ponderazione di frequenza A e ponderazione temporale Fast) rilevato durante il tempo trascorso

LS (A) MAX: valore massimo (con ponderazione di frequenza A e ponderazione temporale Slow) rilevato durante il tempo trascorso

ALLEGATO 3

CERTIFICATO TARATURA DEL FONOMETRO



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185

Calibration Centre

Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.

Servizi di Ingegneria Acustica

Via dei Bersaglieri, 9 - Caserta

Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/9277

Certificate of Calibration

Pagina I di 10
Page 1 of 10

- Data di Emissione: 2020/02/13
date of Issue

- cliente Monaco Consulenze Srls
customer
Via Vittorio Emanuele II, 114
81055 - S.Maria C.V. (CE)

- destinatario Monaco Consulenze Srls
addressee
Via Vittorio Emanuele II, 114
81055 - S.Maria C.V. (CE)

- richiesta 26/20
application

- in data 2020/01/13
date

- Si riferisce a:
Referring to

- oggetto Fonometro
Item

- costruttore Bruel & Kjaer
manufacturer

- modello 2260 Investigator
model

- matricola 2335785
serial number

- data delle misure 2020/02/13
date of measurements

- registro di laboratorio -
laboratory reference

Il presente certificato di taratura è emesso in base all'accreditamento LAT N. 185 rilasciato in accordo ai decreti attuativi della legge n. 273/1991 che ha istituito il Sistema Nazionale di Taratura (SNT). ACCREDIA attesta le capacità di misura e di taratura, le competenze metrologiche del Centro e la riferibilità delle tarature eseguite ai campioni nazionali ed internazionali delle unità di misura del Sistema Internazionale delle Unità (SI).

Questo certificato non può essere riprodotto in modo parziale, salvo espressa autorizzazione scritta da parte del Centro.

This certificate of calibration is issued in compliance with the accreditation LAT No. 185 granted according to decrees connected with Italian Law No. 273/1991 which has established the National Calibration System. ACCREDIA attests the calibration and measurement capability, the metrological competence of the Centre and the traceability of calibration results to the national and international standards of the International System of Units (SI).

This certificate may not be partially reproduced, except with the prior written permission of the issuing Centre.

I risultati di misura riportati nel presente Certificato sono stati ottenuti applicando le procedure citate alla pagina seguente, dove sono specificati anche i Campioni di Riferimento da cui inizia la catena di riferibilità del Centro ed i rispettivi certificati di taratura in corso di validità. Essi si riferiscono esclusivamente all'oggetto in taratura e sono validi nel momento e nelle condizioni di taratura, salvo diversamente specificato.

The measurement results reported in this Certificate were obtained following the procedures given in the following page, where the reference standards or instruments are indicated which guarantee the traceability chain of the laboratory, and the related calibration certificates in the course of validity are indicated as well. They relate only to the calibrated item and they are valid for the time and conditions of calibration, unless otherwise specified.

Le incertezze di misura dichiarate in questo documento sono state determinate conformemente alla Guida ISO/IEC 98 e al documento EA-4/02. Solitamente sono espresse come incertezza estesa ottenuta moltiplicando l'incertezza tipo per il fattore di copertura k corrispondente al livello di fiducia di circa il 95%. Normalmente tale fattore vale 2.

The measurement uncertainties stated in this document have been determined according to the ISO/IEC Guide 98 and to EA-4/02. Usually, they have been estimated as expanded uncertainty obtained multiplying the standard uncertainty by the coverage factor k corresponding to a confidence level of about 95%. Normally, this factor k is 2.

Il Responsabile del Centro
Head of the Centre

Ing. Ernesto MONACO



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

F.M.C. S.r.l.

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DELL'ART.208 D. LGS 152/06
RELAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

ALLEGATO 4

CERTIFICATO TARATURA DEL CALIBRATORE



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185
Calibration Centre
Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.
Servizi di Ingegneria Acustica
Via dei Bersaglieri, 9 - Caserta
Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196
www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/9276
Certificate of Calibration

Pagina 1 di 5
Page 1 of 5

- Data di Emissione: 2020/02/13
date of issue

- cliente Monaco Consulenze S.r.l.
customer
Via Vittorio Emanuele II, 114
81055 - S.Maria C.V. (CE)

- destinatario Monaco Consulenze S.r.l.
addressee
Via Vittorio Emanuele II, 114
81055 - S.Maria C.V. (CE)

- richiesta 26/20
application

- in data 2020/01/13
date

- Si riferisce a:
Referring to

- oggetto Calibratore
item

- costruttore Delta OHM
manufacturer

- modello HD 2020
model

- matricola 19036356
serial number

- data delle misure 2020/02/13
date of measurements

- registro di laboratorio -
laboratory reference

Il presente certificato di taratura è emesso in base all'accreditamento LAT N. 185 rilasciato in accordo ai decreti attuativi della legge n. 273/1991 che ha istituito il Sistema Nazionale di Taratura (SNT). ACCREDIA attesta le capacità di misura e di taratura, le competenze metrologiche del Centro e la riferibilità delle tarature eseguite ai campioni nazionali ed internazionali delle unità di misura del Sistema Internazionale delle Unità (SI).

Questo certificato non può essere riprodotto in modo parziale, salvo espressa autorizzazione scritta da parte del Centro.

This certificate of calibration is issued in compliance with the accreditation LAT No. 185 granted according to decrees connected with Italian Law No. 273/1991 which has established the National Calibration System. ACCREDIA attests the calibration and measurement capability, the metrological competence of the Centre and the traceability of calibration results to the national and international standards of the International System of Units (SI).

This certificate may not be partially reproduced, except with the prior written permission of the issuing Centre.

I risultati di misura riportati nel presente Certificato sono stati ottenuti applicando le procedure citate alla pagina seguente, dove sono specificati anche i Campioni di Riferimento da cui inizia la catena di riferibilità del Centro ed i rispettivi certificati di taratura in corso di validità. Essi si riferiscono esclusivamente all'oggetto in taratura e sono validi nel momento e nelle condizioni di taratura, salvo diversamente specificato.

The measurement results reported in this Certificate were obtained following the procedures given in the following page, where the reference standards or instruments are indicated which guarantee the traceability chain of the laboratory, and the related calibration certificates in the course of validity are indicated as well. They relate only to the calibrated item and they are valid for the time and conditions of calibration, unless otherwise specified.

Le incertezze di misura dichiarate in questo documento sono state determinate conformemente alla Guida ISO/IEC 98 e al documento EA-4/02. Solitamente sono espresse come incertezza estesa ottenuta moltiplicando l'incertezza tipo per il fattore di copertura k corrispondente al livello di fiducia di circa il 95%. Normalmente tale fattore vale 2.

The measurement uncertainties stated in this document have been determined according to the ISO/IEC Guide 98 and to EA-4/02. Usually, they have been estimated as expanded uncertainty obtained multiplying the standard uncertainty by the coverage factor k corresponding to a confidence level of about 95%. Normally, this factor k is 2.

Il Responsabile del Centro
Head of the Centre

Ernesto Monaco
Ing. Ernesto MONACO



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

F.M.C. S.r.l.

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DELL'ART.208 D. LGS 152/06
RELAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

ALLEGATO 5

NOMINA TECNICO COMPETENTE DOTT. MARCELLO MONACO

MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI



MONACO CONSULENZE s.r.l.
CONSULENZE AMBIENTALI

F.M.C. S.r.l.

AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ART.208 D. LGS 152/06
RELAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO



MONACO CONSULENZE s.r.l.
CONSULENZE AMBIENTALI



Giunta Regionale della Campania
Atti Generali di Coordinamento
Ecologia, Tutela dell'Ambiente
C. I. A. Protezione Civile
Il Coordinatore

AREA 08 - SETTORE 02

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2007.1084470 del 19/12/2007 ora 14,48
Dist. MONACO MARCELLO
Fascicolo. 2007XXXV/1/1.19

Egr. Dr. MONACO Marcello
Via Traversa Aldo Moro, 21



SANTA MARIA CAPUA VETERE (CE)

OGGETTO: Riconoscimento della figura professionale di tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della legge 26/10/95, n. 447, art. 2, commi 6 e 7.

N° Riferimento
627/07

Con Decreto Dirigenziale n° 1396 del 19 dicembre 2007 si è provveduto ad approvare le determinazioni assunte dalla Commissione Regionale Interna preposta all'esame delle istanze di riconoscimento della figura professionale di «Tecnico Competente» in acustica ambientale.

Poichè il Suo nominativo risulta inserito nell'elenco dei professionisti in regola con i requisiti richiesti, Ella è autorizzato ad operare professionalmente nel campo dell'acustica ambientale, ai sensi della legge 26/10/95, n° 447 - art. 2, commi 6 e 7 - e dal DPCM 31/3/98.

LV/

Avv. Mario Lupacchini



ELENCO REGIONALE DEI
TECNICI COMPETENTI IN ACUSTICA AMBIENTALE
(art. 2, commi 6 e 7, Legge 447/95)
- aggiornato al 18/10/2017 -

COGNOME e NOME	DATA DI NASCITA	RESIDENZA
MASTROIANNI ANTONIO	01/03/1949	SAN MARCO EVANGELISTA
MASTROIANNI GIOVANNI	15/04/1982	SAN NICOLA LA STRADA
MASTROIANNI PASQUALINA	31/03/1971	CASERTA
MAURO FRANCESCO	09/12/1984	SANTA MARIA CAPUA VETERE
MAZZARELLA ANGELO	11/02/1982	PIAIA DI MOITE VERIA
MENDITTO LORENZO	21/07/1957	CASAGIOVE
MENDITTO LUIGI	29/04/1956	AVERSA
MIGLIACCIO LUIGI	04/08/1979	CESA
MIRABELLA EGIDIO	25/11/1955	TORA E PICCILLI
MIRAGLIA MICHELE	12/01/1961	MONDRAGONI
MONACO ERNESTO	04/01/1973	CASERTA
MONACO FRANCESCO	30/06/1949	SAN PRISCO
MONACO MARCELLO	17/06/1973	SANTA MARIA CAPUA VETERE
MONFREDA FABIO	24/05/1983	CARINOLA
MONTANINO RICCARDO	28/03/1965	CAPUA
MONTANINO SALVATORE	07/06/1963	CAPUA
MORGILLO VINCENZO	19/11/1974	ARIELZO
MOTTA SALVATORE	22/03/1963	SAN NICOLA LA STRADA
MOTTI ALFREDO MARIA	11/01/1975	AVERSA
MUSTO MARIA	13/03/1979	VILLA LITERIO
NAPOLITANO MICHELA	20/09/1984	SAN FELICE A CANCELLO
NAPPO GAETANO	23/11/1958	SAN FELICE A CANCELLO
NATALE ROSSELLA	30/06/1983	GRAZZANOSE
NATALIZIO MAURIZIO	09/06/1964	PIEDIMONTE MATESE
NATRIELLO ROBERTO	19/06/1966	SAN ARPIANO
NUGNES PASQUALE	11/10/1957	LUSCIAHO
OLIVA ANGELO	14/04/1985	ORTA DI ATELLA
ORLANDO SEVERINO	15/10/1975	MADDALONI
PAGANO VINCENZO	07/11/1970	AVERSA
PALMIERO LUCA	21/09/1974	AVERSA
PELLE VINCENZO	15/01/1978	VALLE DI MADDALONI
PELLEGRINO ANTONIO	20/11/1975	SAN PRISCO



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

F.M.C. S.r.l.

AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ART.208 D. LGS 152/06
RELAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

ENTECA

Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica

Home

Tecnici Competenti in Acustica

Corsi

Login

Home / Tecnici Competenti in Acustica / Vista

Numero Iscrizione Elenco Nazionale	10509
Regione	Campania
Numero Iscrizione Elenco Regionale	2007 000087
Cognome	MONACO
Nome	MARCELLO
Titolo studio	LAUREA
Data pubblicazione in elenco	08/03/2019



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI